Trieste (34100) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 20 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9177 nuova serie Fondazione 1881

DOPO IL LUNGO E VIVACE DIBATTITO PARERE POSITIVO ESPRESSO A MONTECITORIO

Sì al trattato di Osimo della «commissione esteri»

In dicembre il voto conclusivo alla Camera - Nessuna traccia del documento sull'indagine in loco
Astensione liberale e no missino - Bloccato un intervento di Pannella: non aveva facoltà di replica

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Si è conclusa, con il previsto parere positivo, l'ampia discussione alla commissione esteri della Camera sul disegno di legge di ratifica del trattato di Osimo e dell'accordo economico. Il relatore di maggioranza Natali, che insieme al ministro degli esteri ha concluso con un ampio intervento il dibattito replicando ai numerosi oratori intervenuti in questi giorni, avrà ora l'incarico di predisporre per l'assemblea di Montecitorio la relazione favorevole alla immediata ratifica. Com'è noto la data del dibattito in aula non è stata ancora fissata, ma si ritiene che esso potrà svolgersi o lunedì 29 novembre o nei primi giorni di dicembre.

La riunione della commissione esteri è stata movimentata fino alle ultime battute. La commissione ha, infatti, respinto la richiesta di sospensiva della discussione per procedere ad un'audizione immediata dei rappresentanti locali presentata ieri dai radicali. Il liberale Malagodi, che ieri aveva fatto propria la richiesta in proposito presentata dalla radicale Bonino, ha chiesto che fosse messa in votazione l'analoga richiesta presentata dal suo partito. La proposta è stata respinta con i voti democristiani, comunisti e socialisti. Per questo Malagodi si è astenuto sul «parere favorevole» della commissione al disegno di legge di ratifica. Voto contrario ha, invece, espresso il rappresentante missino Baghino che ha confermato il proposito del suo partito di predisporre una relazione di minoranza contraria alla ratifica del trattato.

Per dichiarazione di voto ha chiesto di intervenire anche il leader radicale Pannella, ma il presidente della commissione Russo lo ha bloccato ricordandogli che, non essendo membro della commissione, poteva prendere la parola ma non aveva facoltà di voto a norma dell'articolo 38 del regolamento. Alla vivace replica di Pannella, Russo ha risposto che spetta al presidente della Camera decidere su questioni di interpretazioni del regolamento. A conclusione dei lavori, svoltisi «a porte chiuse» perché era stata respinta nei giorni scorsi la richiesta dello stesso Pannella di fare svolgere il dibattito nell'«auletta» per consentirne lo svolgimento pubblico, è stata inutile la ricerca del testo dell'ordine del giorno che — secondo le precisazioni fatteci nei giorni scorsi — doveva essere approvato per impegnare il governo ad un'attenta valutazione delle istanze locali per la parte economica del trattato.

Come si ricorderà si è detto ieri che democristiani, comunisti e altri gruppi maggiori avevano concordato una iniziativa in tal senso. L'ordine del giorno mira a sollecitare ampi contatti con le autorità locali, subito dopo la approvazione del disegno di legge di ratifica e prima dell'approvazione dei decreti di attuazione, in modo che siano attentamente considerate quelle riserve che sono state espresse in sede locale e che hanno avuto ampia eco anche nel dibattito in commissione sulla parte economica del trattato. Il testo di questo documento non è stato reso noto. Ma ci è stato confermato che l'ordine del giorno è stato presentato stamane «nella sede ministeriale competente» e cioè, è da presumere, al ministro degli esteri.

E' stato anche deciso, secondo informazioni che abbiamo raccolto, che è stato «associato», per la presentazione in aula, l'ordine del giorno annunciato da Tombesi e di cui abbiamo dato notizia ieri. Lo stesso Tombesi, in apertura dei lavori ha fatto una formale protesta per il fatto che il resoconto ufficiale della seduta di ieri ha parzialmente stravolto il senso dell'intervento da lui svolto ieri mattina in commissione. Il presidente Russo ha «preso atto» del chiarimento. La seduta è stata, quindi, aperta dall'ampia replica del relatore Natali, ma l'intervento più significativo è stato quello fatto subito dopo dal ministro degli esteri Forlani.

«Le intese debbono essere valutate — ha esordito il responsabile della Farnesina — in termini di evoluzione positiva e di collaborazione nei rapporti, fra Italia e Jugoslavia, rapporti che evidentemente non potranno escludere sulla base dell'esperienza ulteriori costruttivi perfezionamenti consensuali che fossero nell'interesse comune delle parti contraenti». L'importante — a suo parere — è rovesciare gli elementi di latente e tendenziale conflittualità, così diffusi nell'area mediterranea, facendo di una regione di frontiera un polo costruttivo di possibili feconde iniziative comuni.

«Non si può certo affermare — ha detto Forlani — che gli accordi non abbiano avuto un tempo di maturazione sufficiente. In questo dopoguerra si è discusso a lungo, si sono esplorate tutte le possibili soluzioni e tutte le possibili vie: non esisteva altro sbocco che l'intesa diretta con la Jugoslavia. L'assenza di altre soluzioni realistiche e valide rendeva ormai improrogabile l'accordo. Gli accordi soddisfano alcuni nostri obiettivi principali: frontiere sicure e nuove vie di collaborazione nei Balcani».

Dopo aver rilevato che gli accordi non vanno considerati isolatamente ma debbono essere inquadrati in una organica visione della nostra politica estera, Forlani ha detto che in questo senso rappresentano un atto coerente, nel quadro del nostro collegamento e del nostro ruolo nella Comunità europea. «Un contenzioso, territoriale protratto ancora nel tempo — ha aggiunto — potrebbe fornire un'esca, in periodi di instabilità a tensioni conflittuali gravi e non controllabili. La Comunità europea e l'Italia debbono promuovere l'ampliamento dei rapporti con importanti e vicine aree esterne. La politica di collaborazione sistematica che noi abbiamo adottato nei confronti dei paesi vicini, nella convinzione di una sua piena rispondenza agli interessi del Paese e delle popolazioni di frontiera, ci esorta a fare sempre più delle nostre relazioni con la Jugoslavia un modello di cooperazione bilaterale. Un simile modello rimarrebbe incompiuto, nasconderebbe i germi di contrapposizioni, di diffidenze reciproche, se gli accordi di Osimo non rimuovessero dalla strada comune ogni motivo di attrito e non codificassero, nel contempo, nuove strutture di cooperazione».

Il ministro degli esteri ha proseguito osservando che la nostra politica con Belgrado va esaminata anche oltre l'ottica della cooperazione bilaterale. «Il mondo balcanico — ha affermato — sta forse avviando un profondo processo di riassetto determinato da due fattori concomitanti, il collegamento progressivo di due paesi della regione come la Grecia e la Turchia alla Comunità europea ed il rilancio della cooperazione regionale delineato al principio dell'anno dalla conferenza di Atene. Questo processo di riassetto offre all'Italia la possibilità di promuovere un' efficace rapporto tra la Comunità europea e la regione balcanica e quella di restituire alle nostre zone di confine la capacità di incontro.

Forlani e Natali replicano: vantaggi per ambedue i paesi

Parlando della zona franca il ministro degli esteri ha poi detto che il progetto è scaturito dalla esigenza di assicurare uno spazio aggiuntivo che consentisse, in prospettiva, un più ampio sviluppo commerciale ed industriale della città di Trieste. «Nell'elaborazione di questa idea — ha detto Forlani — si è tenuto presente che l'intera area destinata alla zona franca doveva entrare a far parte del regime doganale e fiscale in vigore nei punti franchi di Trieste e che, dal punto di vista concorrenziale l'attività produttiva nella zona franca non doveva provocare distorsioni sul mercato italiano e comunitario».

«La zona franca — ha proseguito Forlani — vuole essere l'inizio di una nuova via di sviluppo in alternativa a quella tradizionale che si è andata mano a mano esaurendo. Nè, d'altra parte, è possibile immaginare che Trieste continui a vivere sull'apporto precario, come è oggi in larga misura, della manodopera d'oltre confine senza instaurare una qualche forma di cooperazione anche a livello imprenditoriale con il vicino paese. Nella zona franca vengono a coesistere due sistemi di produzione e sociali diversi. E' un confronto che crediamo potrà reggere e le premesse di incentivazione come pure le necessarie salvaguardie, sia in tema di distorsione del mercato sia in quello ecologico, sono state previste ed approvate

Sta agli italiani — ha sostenuto Forlani — saper dimostrare la loro vitalità e capacità creativa ed alla città che ha visto declinare in parte il suo ruolo, quanto più intensa è stata la capacità evolutiva degli altri porti europei e quanto più accanita diventa la concorrenza sulle grandi correnti di traffico marittimo. Sul piano interno governativo italiano, le provvidenze che sono previste nel disegno di legge (per l'autorizzazione alla ratifica con i connessi strumenti finanziari) permetteranno di creare le premesse infrastrutturali necessarie, in particolare per i collegamenti con il porto di Trieste (300 miliardi)».

Il ministro Forlani ha osservato, poi, che gli accordi di Osimo rappresentano un miglioramento rispetto alle posizioni che il Trattato di Pace assegnava all'Italia. «Certamente — ha detto — non tutto ciò che si sperava di ottenere è stato raggiunto: ma va dato atto che, nel difficile intreccio di interessi diversi che hanno ruotato attorno al problema di Trieste, la soluzione rappresenta un progresso sensibile e la base di avvio per un nuovo rapporto di collaborazione destinato a portare vantaggi reciproci ai due Paesi. Sta ora alla nostra buona volontà, alla capacità imprenditoriale ed al lavoro italiani, al senso di solidarietà nazionale delle forze politiche, allo spirito di cooperazione dei due Paesi, fare in modo che le prospettive che in questo accordo si aprono possano tradursi in un'azione creativa e in fatti di progresso, che certo non escluderanno, sulla base dell'esperienza, contributi aggiuntivi».

Egli ha quindi aggiunto: «Certo le nostre intese con Belgrado implicano anche rinunce e rimpianti, hanno anche un prezzo di amarezza la cui determinazione sfugge, per gli aspetti morali, ad una contabilità del dare e dell'avere, e tuttavia restano indicative di una politica estera avveduta. Le ragioni che militano in favore della ratifica degli accordi di Osimo non ci possono far dimenticare né sottovalutare gli aspetti morali di una vicenda drammatica alla quale con i giuliani e gli istriani tutti gli italiani hanno partecipato».

Forlani ha così concluso: «Con questi accordi noi cerchiamo di sanare, dopo lunghi anni, una ferita ancora aperta. E le ferite lasciano la cicatrice. Ma rendono stabili, definitivi e sicuri i nostri confini, crediamo di servire l'interesse nazionale del Paese ed anche di dare un nostro concreto contributo alla causa più vasta della pace e per una nuova solidarietà e capacità di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia».

Se il ministro degli esteri, pur nella scontata conferma dell'esigenza e urgenza di ratifica del trattato, ha mostrato sensibilità per le «rinunce e i rimpianti», per «il prezzo di amarezza per gli aspetti morali» connessi all'accettazione dell'accordo italo-jugoslavo, il relatore Natali ha confermato la linea di netta chiusura dimostrata già nella sua relazione introduttiva. Soffermandosi dettagliatamente sulle varie posizioni emerse nel dibattito e rilevato che «solo da parte missina è stato contestato il senso politico del trattato», Natali ha aggiunto: «A quanti hanno chiesto di rinegoziare, in tutto o in parte le intese con la Jugoslavia, devo far notare che gli strumenti firmati sono tra loro collegati e non si può pensare di approvarne uno isolandolo dagli altri, sia per ragioni giuridiche, sia perché l'Italia ha bisogno di essere credibile nei confronti della Jugoslavia e dell'opinione pubblica internazionale».

«Del resto la zona franca, sulla quale si sono appuntate le critiche di alcuni, non copre — ha aggiunto Natali — tutta la cooperazione economica; ne è solo una parte, certo importante, ma che non deve far sottovalutare gli impegni per la via navigabile Monfalcone - Gorizia -

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa
Il ministro degli esteri Forlani che ha concluso il dibattito

PROTESTA DEGLI EDITORI

Manca la carta: da martedì 23 giornali «magri»

Al massimo otto pagine di testo (solo quattro dal martedì successivo)

Roma, 19

I quotidiani usciranno con un numero massimo di 16 pagine (otto di testo e otto per la pubblicità) dal 23 novembre: lo ha stabilito l'assemblea dei quotidiani della Federazione italiana editori giornali, riunitasi oggi — come informa un comunicato — per esaminare la situazione di emergenza della stampa quotidiana dovuta alla carenza di carta. L'assemblea ha altresì stabilito che, qualora la situazione non dovesse sbloccarsi, da martedì 30 novembre il numero delle pagine di testo sarà ulteriormente ridotto a quattro, e altrettante saranno le pagine riservate alla pubblicità.

«Dopo aver accertato — è detto nella nota — che anche l'intervento dell'Ente nazionale della cellulosa e carta non potrà assicurare che per brevi periodi e non a tutti i giornali il normale fabbisogno di carta, l'assemblea ha ribadito che tale misura è strettamente collegata alle difficoltà contingenti dell'approvvigionamento della carta e che essa non ha alcun significato di ostilità verso le altre componenti del settore della stampa».

«L'assemblea — conclude il comunicato — ha rivolto un appello al governo perché non tardi ulteriormente ad adottare i provvedimenti necessari a tutelare l'esistenza della stampa e, con essa, a salvaguardare una delle condizioni fondamentali di un paese libero e democratico». *(Italia)*

MENTRE RINVIA DI ALTRI 15 GIORNI IL TERMINE PER IL RIENTRO DEI CAPITALI

Il governo inventa ancora aumenti per 2000 miliardi

Cinquecento dal rincaro delle tasse di bollo e registro (la carta bollata a 1500 lire)
1500 dagli acconti d'imposta che i lavoratori autonomi dovranno pagare entro settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Aumento delle tasse di bollo; nuovi disegni di legge in materia fiscale; nomina del nuovo capo della Polizia; decisione di prorogare di 15 giorni il provvedimento per il rientro in Italia dei capitali (malgrado le ufficiali smentite date in proposito fino a ieri sera): queste le principali decisioni odierne del consiglio dei ministri, che si è occupato anche del problema del blocco degli stipendi elevati (ma se ne riparlerà martedì, nel corso di una riunione interministeriale), delle elezioni al Parlamento europeo e dell'equo canone.

Anche quest'ultimo argomento è stato però affrontato solo nelle sue linee generali, mentre la discussione particolareggiata è stata rinviata a venerdì prossimo; sul problema hanno riferito al consiglio i ministri Bonifacio e Gullotti, i quali hanno fornito qualche anticipazione sul metodo individuato per attuare l'equo canone (una serie di coefficienti correttivi, in alto e in basso, legati al parametro del costo delle nuove costruzioni. Naturalmente — essi hanno fatto rilevare — una forte ripresa rispetto all'insoddisfacente ritmo odierno dell'edilizia abitativa è condizione essenziale perché il «programma case» corrisponda alle esigenze, già oggi fortissime e in crescita per l' immediato futuro.

Ma vediamo, in sintesi, i provvedimenti salienti approvati oggi:

Proroga del termine dei capitali: il 3 dicembre scadrà il termine per la dichiarazione dei beni posseduti all'estero e delle attività possedute in Italia tramite interposizione di soggetti non residenti. Il termine, come noto, scadeva alla mezzanotte di oggi. Per tutta la mattinata, le banche romane sono state letteralmente investite di telefonate da parte di operatori che posseggono capitali all'estero e che volevano sapere come regolarsi. Il nuovo rinvio è stato deciso vista la grande massa di capitali sinora affluiti, grazie alla sanatoria: oltre mezzo miliardo di dollari. Si tratta, comunque, dell'ultima proroga di un termine la cui scadenza originaria era stata fissata per il 19 agosto scorso.

Aumento tasse di registro e bollo: l'aumento in questione, che comporterà un gettito per le casse dello Stato di 500 miliardi, riguarda alcune aliquote dell'imposta di registro (con esclusione di quelle concernenti gli atti di trasferimento immobiliare), dell'imposta di bollo che passa da 700 lire a 1500 lire (sono esclusi gli atti giudiziari, i passaporti, le patenti e le licenze di porto d'armi), nonché delle aliquote delle tasse di concessione governativa. In particolare, la tassa di registro per il trasferimento di beni mobili (come, ad esempio, un'attrezzatura industriale) passerà dall' 1,50 per cento al 2 per cento; il bollo sulle cambiali passerà dal 6 al'8 per mille; mentre l' aliquota per le concessioni governative sarà aumentata del 30 per cento. Inoltre, l'«una tantum» prevista attualmente per la concessione di una licenza diverrà annuale.

Disegni di legge in materia fiscale: su proposta del ministro delle finanze è stato approvato un disegno di legge che modifica la disciplina della riscossione dell'imposta sui redditi per i lavoratori autonomi; essi, infatti, a partire dal settembre del prossimo anno dovranno versare un acconto dell'imposta dovuta per i redditi dello stesso anno, commisurato al 75 per cento dell'imposta relativa al reddito dichiarato per l'anno precedente. L'omesso versamento dell'acconto comporterà l'applicazione di una sovrattassa del 15 per cento sulle somme non versate, oltre all'interesse del 12 per cento annuo. Analogo acconto dovrà essere versato dai soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Il provvedimento consentirà al bilancio dello Stato un'entrata aggiuntiva dell'ordine di 1500 miliardi.

Gino Roberti

Nuovo capo della Polizia



Giuseppe Parlato

Roma, 19

Durante la sua seduta odierna, il consiglio dei ministri ha anche deliberato — su proposta del ministro degli interni, Cossiga — la nomina del prefetto dott. Giuseppe Parlato a capo della Polizia, al posto del dott. Giorgio Menichini (il quale è stato nominato consigliere di stato). Parlato, che è nato a Partanna (Trapani) nel 1917, è stato — tra il 1963 e il 1973 — questore di Livorno, Trieste, Milano e Roma; successivamente è divenuto vice capo vicario della Polizia e, nel maggio scorso, è stato nominato prefetto. La nomina di Parlato rappresenta un «cambiamento di rotta», in quanto da 33 anni a questa parte il capo della Polizia non era stato mai scelto tra i funzionari di P.S. giunti ai massimi gradi della carriera.

NELLA SCIA DEL MALCONTENTO DI PARTITI E SINDACATI

Qualche ripensamento sul «blocco-stipendi»?

«Sostanziale contrarietà» dei comunisti agli emendamenti formulati dal governo - Eventuali correzioni da una riunione interministeriale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Se il governo non ritirerà o non modificherà gli emendamenti proposti ieri al Senato sul congelamento degli stipendi superiori ai sei milioni, saranno un milione e 800 mila i lavoratori dipendenti colpiti dalla modifica del meccanismo della scala mobile e dal blocco delle altre voci d'incremento dei livelli retributivi. Ma la previsione non si ferma qui: il prossimo anno, infatti, coloro che oggi guadagnano tra i cinque e i sei milioni, a causa dell'aumento della contingenza e degli stipendi, si troveranno inseriti automaticamente nel provvedimento del blocco al 50 per cento, mentre quanti guadagnano tra i sei e i sette milioni andranno a ricadere nel blocco totale previsto per i redditi superiori agli otto milioni.

Tra un anno, dunque, i lavoratori colpiti dal blocco dovrebbero essere tre milioni e 50 mila circa; di fronte a queste prospettive, vi è la possibilità che il governo, per non far ricadere nel provvedimento un eccessivo numero di lavoratori, studi una modifica del «tetto», facendolo aumentare progressivamente di una percentuale pari all'aumento del costo della vita.

A causa delle molte critiche mosse dalle forze politiche e sindacali, è anche possibile che il governo prenda in esame una più ampia revisione degli emendamenti al blocco degli stipendi: lo confermerebbe una dichiarazione del ministro dell'industria, Donat Cattin, che — parlando con un giornalista — ha reso noto che, martedì, avrà luogo una riunione interministeriale, cui parteciperanno i ministri Anselmi, Pandolfi, Stammati e Morlino (oltre allo stesso Donat Cattin) e nel corso della quale si dovrebbe decidere se ritirare, modificare o lasciare così com'è l' emendamento. E' dunque, più che prevedibile pensare che molti lavoratori attenderanno con ansia la riunione interministeriale per sapere che sorte avrà nei prossimi anni il loro stipendio.

Intanto sia le forze politiche sia quelle sindacali sono nuovamente intervenute sull'argomento, con polemiche prese di posizione: l'ufficio stampa del del PCI ha diffuso questa sera una dichiarazione dell'on. Napolitano, in cui si afferma, tra l'altro, che «gli emendamenti proposti dal governo ci trovano sostanzialmente contrari, in quanto tendono ad aggravare pesantemente il sacrificio richiesto ai lavoratori dipendenti con oltre sei e otto milioni di stipendio annuo».

«Le modifiche ora formulate — prosegue Napolitano — sono ben diverse da quelle che noi comunisti avevamo dichiarato di essere pronti a discutere: a nostro avviso, infatti — fermo restando che si trattava di "congelare" per due anni, nella misura del cento per cento e del cinquanta per cento, trasformandoli in titoli non ne-

G. L.

Continua in 2.a pagina

«SOSPETTI» SULLE NORME DEL BLOCCO

SORGONO GIÀ DUBBI DI INCOSTITUZIONALITÀ

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Le norme sul blocco degli stipendi superiori ai sei milioni di lire sono ancora all' esame del governo, e già si prospetta l'eventualità di un loro contrasto con la Costituzione; infatti, un gruppo di avvocati esperti di questioni costituzionali, su incarico di numerosi dipendenti pubblici, ha cominciato a studiare il problema e ha trovato nell' emendamento al decreto sul blocco della scala mobile numerosi punti che costituirebbero una palese violazione della carta costituzionale.

Secondo i costituzionalisti, l'emendamento presenterebbe dei vizi di legittimità almeno sotto quattro aspetti. Primo punto: è previsto che gli scatti di anzianità e quelli della scala mobile, al netto dei contributi previdenziali (e di essi soli), siano corrisposti in Buoni del tesoro; ciò vuol dire che le ritenute fiscali relative a questa parte della retribuzione dovranno essere corrisposte dai lavoratori in contanti. Ma, in pratica, tale fatto costituirebbe una decurtazione degli stipendi netti percepiti al momento dell'entrata in vigore delle norme: ad esempio, ad ogni scatto di anzianità o di scala mobile o ad ogni aumento contrattuale, lo stipendio — per il prelievo fiscale — verrebbe ridotto.

Si attuerebbe, in sostanza, una «scala mobile» alla rovescia: e ciò porterebbe alla violazione del principio costituzionale secondo cui ciascuno deve contribuire alle spese dello Stato in proporzione alle sue disponibilità finanziarie. Gli esperti osservano che, nel caso in esame, la capacità contributiva dei lavoratori colpiti dal provvedimento aumenta solo apparentemente, mentre in realtà resta immutata; tuttavia, su di essa viene attuata una maggior imposizione fiscale.

Per quanto riguarda il secondo punto, si fa osservare che il prestito forzoso così ottenuto violerebbe l'articolo 3 della Costituzione («i cittadini sono eguali dinanzi alla legge») perché creerebbe una disparità tra gli italiani: al prestito, infatti, non sono chiamati a partecipare i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, gli industriali, gli artigiani eccetera.

Quanto ai Buoni del Tesoro non negoziabili per cinque anni, essi dovrebbero venir corrisposti alla pari, mentre il valore di quelli ordinari, negoziabili e che danno interessi certi, attualmente sono quotati molto al di sotto della parità; in tali condizioni, i lavoratori con stipendi superiori ai sei milioni di lire verrebbero ulteriormente tartassati: anche in questo caso si creerebbe un'altra disparità di trattamento, in quanto chi acquista liberamente Buoni del tesoro ha il vantaggio di pagarli a un prezzo inferiore a quello reale, mentre quelli imposti verrebbero pagati per il loro valore nominale.

Un'altra violazione della Costituzione viene individuata nel blocco della retribuzione in caso di promozione: anche qui si può parlare di disparità di trattamento, in quanto il dipendente che abbia ottenuto la promozione dopo l' entrata in vigore della legge si troverebbe, per quanto riguarda il trattamento economico, in una situazione di inferiorità rispetto al collega

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina

IN SECONDA PAGINA

Superblocco: divergenze nei sindacati

ANDREOTTI NEGLI S.U. non incontrerà Carter

Roma, 19

«Temo che sarà impossibile per me incontrarla durante la sua visita ufficiale negli Stati Uniti, in dicembre»: è quanto ha scritto il Presidente eletto degli USA, Carter, ad Andreotti, in una lettera resa nota oggi; «io spero — continua il messaggio — che lei capirà le ragioni per le quali non mi è possibile incontrarmi con personalità politiche straniere prima della mia investitura. Apprezzerei comunque estremamente un tale incontro dopo il 20 gennaio del prossimo anno.

«Tale incontro — scrive ancora Carter — rafforzerebbe i profondi e storici legami fra le nostre due nazioni, mentre noi e gli altri nostri alleati facciamo fronte a comuni problemi. L'Italia e gli Stati Uniti condividono gli stessi ideali e le stesse aspirazioni, e io attribuisco un alto significato all'importante ruolo dell'Italia nel dar forza all'unità europea. E' mio desiderio — conclude la lettera — stabilire un rapporto di personale collaborazione con lei». *(Ansa)*

UNA CLAMOROSA INIZIATIVA DELL'ALA BAVARESE DEL PARTITO

Secessione nella DC tedesca

Dopo 27 anni la CSU ha deciso di troncare l'alleanza parlamentare con la CDU

Bonn, 19

Il partito cristiano-sociale bavarese (CSU), diretto da Franz-Josef Strauss, ha deciso oggi di rompere i legami che lo univano dal 1949 al partito cristiano-democratico (CDU); la rottura, a quanto si è appreso, riguarda solamente l' unità d'azione in Parlamento, mentre rimangono intatti la strategia politica comune e i legami di amicizia tra i due partiti.

La decisione, presa in una riunione a porte chiuse dei 53 deputati della «CSU» a Wilbad Kreuth (in Baviera), ha colto di sorpresa gli ambienti politici tedeschi: lo stesso Helmut Kohl — candidato alla cancelleria per i due partiti, CDU-CSU, alle elezioni del 3 ottobre — ha appreso la notizia dalle agenzie di stampa.

La «secessione» — decisa con il voto favorevole di 30 deputati contro 18, e due astenuti — fa seguito a numerose divergenze, che si erano registrate tra CDU e CSU negli ultimi mesi, e in seguito alle quali Kohl aveva deciso di recarsi a Bonn, come capo dell'opposizione CDU-CSU, lasciando il suo attuale incarico di presidente del governo regionale della Renania-Palatinato.

Strauss aveva criticato la CDU per «non essersi liberata delle sue frangie di sinistra» durante la campagna elettorale e per aver perso così la possibilità di un ritorno al governo; egli aveva pure contestato l'atteggiamento (giudicato troppo morbido) verso i liberali, che la CDU aveva invitato a entrare in una coalizione di governo nella Saar e nella Bassa Sassonia, dopo aver sperato fino all'ultimo in un rovesciamento delle alleanze anche a livello nazionale.

Le divergenze sembravano tuttavia essere state superate, almeno in vista dell'inizio della legislatura, dopo che i leaders dei due partiti avevano condotto trattative per la ripresa della comune azione parlamentare, senza che, da parte di Strauss, vi fosse l'indicazione di una volontà di rottura. Secondo gli osservatori politici, la decisione va fatta risalire anche alle ambizioni personali del leader bavarese: gli osservatori ritengono, infatti, che la decisione preluda a un ampliamento della CSU come partito a livello nazionale,, minaccia questa ventilata da Strauss fin dal 1972 e ripetuta in ogni caso di dissenso con la CDU, ma che oggi sembra acquistare nuova concretezza.

(Ansa - Afp - Reuter)

LE FORTI PRESSIONI NELLA DC PER UN RILANCIO

Donat Cattin annuncia che lascerà il governo

Zaccagnini «esce dal letargo» - Chiarimenti con De Mita
Ricondotta nell'alveo d.c. l'iniziativa di Umberto Agnelli

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Pressato dalle dimissioni di De Mita dalla direzione, dalle molte iniziative di vari settori del partito per un rinnovamento (è confermato il prossimo convegno degli amici di Umberto Agnelli), preso in contropiede dalle voci diffusesi ieri e confermate oggi sul proposito di Donat Cattin di uscire dal governo, Zaccagnini si è svegliato dal lungo letargo e ha assunto l'iniziativa per un sostanziale chiarimento nella DC.

Il segretario democristiano era stato accusato di inerzia e di eccessivo riserbo. Negli ultimi due giorni ha mostrato molta vitalità proprio per rispondere a queste accuse con i fatti. In due giorni ha avuto colloqui con De Mita e con Donat Cattin, ha fissato per martedì una nuova riunione della direzione, ha pronunciato oggi un ampio discorso che è stato da molti giudicato anche una risposta alla recente presa di posizione di Fanfani, ha concordato con Moro di far svolgere il consiglio nazionale entro dicembre, possibilmente il 2.

La prima mossa, quella del colloquio con De Mita, ha certamente segnato un punto a favore di Zaccagnini. Pur prendendo atto delle dimissioni presentate dal leader della «base», il segretario gli ha chiesto: «Ma tu fai ancora parte della maggioranza che mi ha eletto segretario al congresso?» «Certamente — ha risposto De Mita messo con le spalle al muro — me ne sento parte integrante».

L'incontro con Donat Cattin, che ha operato la scelta opposta di De Mita, (lascia il governo ma rimane in direzione) ha creato, invece, le premesse per un difficile braccio di ferro. Al leader di «forze nuove» Zaccagnini ha chiesto soltanto due mesi di riflessione. Ma il ministro dell'industria ha risposto seccamente che il momento di dimettersi lo sceglierà lui stesso.

In un'intervista successiva alla radio, Donat Cattin ha detto che le sue dimissioni avverranno entro Natale: prima egli desidera che il Parlamento approvi il piano di riconversione industriale e il piano energetico. A giudizio di Donat Cattin non esistono condizioni di incompatibilità fra membro della direzione e membro del governo: «A me non è sato posto alcun aut-aut perché non poteva esesre posto».

E' chiaro dunque che c'è un vero e proprio tiro alla fune fra Donat Cattin e Zaccagnini sulla questione della incompatibilità e sull'opportunità che Donat Cattin scelga fra l'una e l'altra carica. Per fare notare che fa sul serio Zaccagnini ha chiesto e ottenuto da Moro di convocare al più presto il consiglio nazionale. La data prevista, come si è detto, è quella di giovedì 2: uno dei punti in discussione è «integrazione alla direzione» il che significa che si danno per scontate le dimissioni di De Mita e la sua sostituzione nonché la scelta che Donat Cattin dovrà effettuare: o governo o direzione.

Ma già nella settimana prossima, nella riunione della direzione del partito, si definirà l'assetto dei quadri dirigenziali. La direzione molto probabilmente nominerà i vicesegretari: dovrebbero essere due in tutto, da quattro che erano. Verrebbe confermato l'on. Galloni e si designerebbe l'on. Gaspari. Zaccagnini si sceglierebbe anche i suoi collaboratori per i diversi uffici del partito.

Un'altra iniziativa politica del segretario del partito è stata quella di invitare Umberto Agnelli e i suoi amici che avevano annunciato un convegno, a tenere questo convegno nella sede dell'Eur Un modo come un altro per tagliare le unghie ai possibili contestatori e cioè per assorbire l'iniziativa dell'ambito del partito. Tanto è vero che lo stesso Zaccagnini andrà a portare il suo saluto ai convegnisti. Molti hanno ravvisato nell'improvvisa sortita di Zaccagnini lo zampino del «grande equilibrista» Aldo Moro.

Certo che tanto dinamismo nel segretario della DC non è mai stato registrato. Con il discorso pronunciato oggi a Perugia Zaccagnini ha tenuto a bloccare le inquietudini dei partiti alleati, ha respinto le critiche di Fanfani alla formula delle astensioni e si è pronunciato contro ogni ipotesi di elezioni anticipate e di «fughe in avanti».

Il segretario della DC ha insistito sulla «politica del confronto» per la quale sono necessarie capacità di elaborazione, concretezza di soluzioni, chiarezza di posizioni e soprattutto certezza di reciproca buona fede». Non vi può essere confronto — ha ammonito Zaccagnini — in clima di sospetto e con propositi di strumentalizzazione, ma ognuno dei rispettivi ruoli di responsabilità deve rendere a soluzioni che assicurino il bene comune».

A questo punto Zaccagnini ha voluto replicare a Fanfani, che giorni fa aveva criticato la formula del governo delle astensioni. «Vi sono momenti — ha detto il segretario democristiano — in cui la realtà parlamentare non consente le soluzioni che sul piano della dottrina sono ineccepibili. Basti ricordare che anche in passato, in situazioni parlamentari certo meno complesse di quella scaturita dalle elezioni del 20 giugno, libere scelte delle forze politiche determinarono situazioni analoghe a quella attuale come quando nel 1958 l'astensione del PRI consentì il varo del governo bicolore».

Zaccagnini ha contestato l'affermazione di Fanfani secondo cui i partiti astensionisti hanno tutti i vantaggi senza alcun svantaggio. Zaccagnini ha sostenuto poi che «se il governo monocolore dovesse fallire coinvolgerebbe tutta la DC.

R. P.

EVIDENZIATE LE DIVERSE POSIZIONI SULLA RISPOSTA DA DARE AD ANDREOTTI

Maretta nei sindacati davanti al «superblocco»

Mentre la Uil proponeva di rifiutare persino di discutere i provvedimenti sugli stipendi Cgil e Cisl, pur criticandone l'iniquità sociale, hanno chiesto un confronto col governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Maretta nel sindacato: il superblocco governativo (scala mobile più dinamica salariale) continua a dividere le confederazioni. Gli odierni incontri e contatti — ancora in corso mentre scriviamo — non sono riusciti a ricucire gli «strappi» che la tempestosa riunione di segreteria della scorsa notte ha «impietosamente» evidenziato tramite la presentazione da parte della Uil di un proprio comunicato che va ben oltre la valutazione unitaria.

Sulla valutazione del superblocco e sul da farsi, le distanze rimangono intatte: da una parte la Uil che postula il varo di uno sciopero generale di protesta e il netto e tassativo rifiuto anche di discutere i contenuti del provvedimento governativo, dall'altra Cgil e Cisl che non ritengono opportuno ricorrere ad una fermata generale e puntano a riprendere con urgenza il confronto con il governo allo scopo di emendare i contenuti «deteriori» e ingiusti del blocco, verificare il programma di investimenti e impostare una positiva conclusione delle vertenze contrattuali delle categorie pubbliche.

All'osso, e nonostante i contrasti, è questa la direttrice che verosimilmente il sindacato seguirà nei prossimi giorni non dimenticando, nel contempo, di far progredire, magari su aspetti più marginali, la trattativa aperta con la Confindustria (un nuovo appuntamento è fissato per martedì) e con l'Intersind - Asap (mercoledì).

Con i dovuti aggiustamenti «diplomatici» e tattici, anche la Uil potrebbe convenire su questa direttrice che potrebbe risultare così caratterizzata: con il governo prima si discute sulla quantità di fondi da reperire e sulla loro finalizzazione attraverso impegni e programmi precisi, quindi si potrà discutere sul superblocco nell'ambito del quale alcune cose saranno contrattate dal sindacato in relazione alle risposte che si otterranno dall'esecutivo.

Sono queste le prospettive che ciascuna confederazione ha soppesato oggi al proprio interno (esecutivo Cisl, segreteria Cgil e segreteria Uil) per poi discuterne in sede di segreteria unitaria e in un vertice fra la stessa segreteria e i dirigenti delle categorie.

Il dibattito non è ancora terminato ma si sta delineando con sufficiente chiarezza l'adozione di una linea costruttiva. In questo contesto emblematica risulta la relazione che Pierre Carniti ha fatto all'esecutivo della Cisl. Gli emendamenti del governo al decreto sulla scala mobile — ha sostanzialmente detto il sindacalista — «non sono socialmente equi» perché i sacrifici si indirizzano sui soli redditi da lavoro dipendente. Per questo motivo si rende estremamente urgente un incontro con il governo che valga a cambiare alcuni indirizzi del provvedimento. Anche il confronto parallelo con la Confindustria e con l'Intersind è stato oggetto di esame da parte di Carniti.

Le valutazioni, in linea di massima, sono condivise dalla Cgil, la cui segreteria oggi ha posto l'accento sull'esigenza di «avere un quadro complessivo ed organico dei prelievi che il governo intende effettuare e il loro collegamento a una politica di investimenti».

L'evidente convergenza delle linee Cisl e Cgil, mentre lascia presupporre uno sbocco strategico, quale quello che abbiamo ricordato (immediata ripresa del confronto con il governo con l'obiettivo di cambiare alcuni contenuti del superblocco; proseguimento dei negoizati con Confindustria e Intersind sulla produttività aziendale e il costo del lavoro), non concede che ristretti margini di manovra ai socialisti della Uil i quali, tuttavia, contano sulla solidarietà delle categorie industriali, per ribaltare la «logica» maggioritaria delle altre due confederazioni.

Giuseppe Roselli

Sciopero degli statali: la Dirstat non aderisce

Roma, 19

I funzionari direttivi dello stato che aderiscono all'organizzazione autonoma di categoria della Dirstat non parteciperanno allo sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego, in programma per il 23 novembre. Lo ha reso noto oggi la stessa Dirstat precisando che l'organizzazione, «pur condividendo i motivi che inducono gli statali a un'azione di forza per ottenere miglioramenti economici», ritiene tuttavia che questi «debbano ottenersi attraverso un'idonea ristrutturazione della pubblica amministrazione e un concreto riordinamento del personale».

Prossimo provvedimento sulle televisioni estere

Roma, 19

Il Governo sta preparando un disegno di legge sulla disciplina della Rai-Tv, con particolare riguardo alla questione dei ripetitori delle tv estere.

Lo ha annunciato stamane il sottosegretario alle poste on. Dal Maso, rispondendo alla sollecitazione del presidente liberale on. Bozzi per la messa all'ordine del giorno dell'interpellanza sui ripetitori di televisioni estere presentata dal PLI.

Sì a Osimo

Dalla prima pagina

Lubiana con collegamento all'Europa centrale e al Mar Nero, quelli relativi alla regimazione delle acque, alla cooperazione fra i porti dell'Adriatico, alla protezione dall'inquinamento marino, alla cooperazione nel campo degli scambi tecnologici e la ricerca e utilizzazione in comune delle risorse di base e delle fonti di energia.

«Non si può non rilevare — ha proseguito Natali — che l'insistenza di alcuni oratori nel fare una critica minuziosa della progettata zona franca, isolandola dal quadro complessivo della cooperazione economica, può essere un discorso strumentale e fa sorgere il dubbio che, mancando il coraggio di dichiararsi contrari al trattato in quanto esso corrisponde a un sentimento maturato nella coscienza dell'opinione pubblica, ci si appigli agli aspetti economici. Firmando le intese di Osimo l'Italia, per prima, ha attuato lo spirito e la lettera dell'articolo 3 della Carta di Helsinki che prevede la soluzione pacifica delle controversie internazionali».

Soffermandosi sui rilievi espressi da alcuni oratori sul tracciato della frontiera marittima per il timore che l'accesso delle navi al porto di Trieste possa essere compromesso nell'ipotesi di tensione tra Italia e Jugoslavia, Natali ha detto che «già questa interpretazione è in contrasto con lo spirito e con gli obiettivi degli accordi di Osimo che vogliono invece aprire stabilmente le porte all'amicizia e alla collaborazione tra le parti». La frontiera marittima era stata fissata solo in parte dal Trattato di Pace, ma se fosse stata portata a termine, l'Italia avrebbe avuto fondali sui 15 metri, non idonei alla navigazione oltre un certo tonnellaggio. Ora, invece, la frontiera marittima è stata fissata in modo da garantire anche alle navi di 250 mila tonnellate ed oltre, cioè in pratica alle superpetroliere, di raggiungere senza problemi il porto di Trieste.

Tornando a parlare della zona franca, il parlamentare democristiano ha riconosciuto che essa, in un certo senso, è una costruzione atipica, anche perché per creare un retroterra alle attività triestine si dispone di una parte di territorio jugoslavo condizionato dall'utilizzazione delle norme doganali italiane; anche le funzioni di controllo e di vigilanza sono affidate alle nostre autorità. Alla zona prescelta non sono state proposte serie alternative, anche se l'ubicazione non è esente da problemi; tuttavia l'esasperazione di questi ultimi da parte di alcune forze non si sa quanto rappresenti una preoccupazione obiettiva e quanto, invece, una contestazione, per altra via, del significato politico del trattato.

I problemi ecologici relativi al Carso triestino sono stati già da tempo adeguatamente affrontati e si deve dire che alcuni studi sostengono che le caratteristiche carsiche non precludono la possibilità di insediamenti industriali. In proposito, secondo alcune indiscrezioni, Natali avrebbe accennato all'esistenza di studi sulla eventuale possibilità di «impermeabilizzazione» delle zone carsiche interessate. Questa affermazione, che lascia quanto meno stupiti e attoniti (e forse solo per le difficoltà tecniche ed economiche!) non trova, però, riscontro nel verbale distribuito dall'ufficio resoconti sui lavori della commissione.

Dopo aver sottolineato che è possibile la creazione di un'«area di servizio al porto di Trieste — riportiamo testualmente — che si avvantaggerà del traffico delle merci avviate alla zona franca per i benefici doganali», Natali ha riconosciuto che un problema, «caso mai», sorgerà nella individuazione delle industrie da insediare e «su questo ha competenza un apposito comitato misto in cui sono rappresentati anche gli enti locali, che può bloccare le richieste che saranno ritenute inidonee».

Anche il timore di ripercussioni economiche negative che deriverebbero dalla creazione della zona franca non ha fondamento; la zona costituisce un'estensione dei punti franchi già esistenti e su questa interpretazione la Comunità economica europea ha dato il suo parere favorevole, che non significa, però, consentire l'ipotesi di una distorsione della concorrenza. La Jugoslavia ha preso atto di tale posizione. Si è detto da alcuni — ha aggiunto Natali — che i gruppi etnici verrebbero snaturati, soprattutto a causa di una massiccia immigrazione nella zona franca di lavoratori dalla Bosnia e dal Montenegro; ma, a parte il fatto che Trieste ha sollecitato per anni manodopera da altre zone, i temuti contraccolpi sociali si verificherebbero anche se la zona franca venisse ubicata in una località diversa dal Carso. Comunque — ha concluso — alcuni problemi esistono e di essi si terrà conto nell'attuazione concreta delle infrastrutture, con il parere e la partecipazione delle forze sociali e imprenditoriali, degli enti locali, della Regione».

R. P.

COMMENTI AL DIBATTITO

Pannella: una violenza

Roma, 19

Marco Pannella ha dichiarato: «Il voto con la commissione esteri della Camera dei deputati ha respinto la proposta radicale e liberale di una udienza conoscitiva per raccogliere i giudizi e le indicazioni dei sindacati, dei rappresentanti dei ceti produttivi, delle associazioni interessate e di enti locali della Venezia Giulia sugli aspetti economici del trattato di Osimo, rappresenta l'ultimo e conseguente atto di imposizione violenta della ratifica totale ed immediata delle intese di Osimo. Violenta perché fondata sulla censura, sulla dolosa disinformazione della nazione, su scandalose menzogne.

«Per l'ennesima volta il cinismo e l'irresponsabilità di chi oppone al nostro internazionalismo pacifista e socialista il "patriottismo" e la "difesa della patria" sta per colpire profondamente le popolazioni di lingua slovena e italiana della Venezia Giulia, di Trieste in particolare. Con la censura totale alla Rai-Tv, sui giornali di regime del trittico governativo, confindustriale e comunista, si è riusciti ad impedire che i cittadini conoscessero per poi giudicare. Le repliche del relatore e del ministro degli esteri non hanno nemmeno tentato di scalfire le nostre affermazioni sul carattere mostruoso ed illogico della zona franca industriale sul Carso che, sempre più, appare come il vero perno politico delle intese di Osimo».

«Blocco»

goziabili, non tutti i miglioramenti retributivi ma solo quelli derivanti da "variazioni del costo della vita" (com'era detto nel decreto) — era opportuno rivedere i livelli di stipendio da cui partire, ed era anche possibile ridiscutere la finalizzazione del "prestito forzoso" qual era stato definito col decreto».

Secondo l'esponente del PCI, «sui lavoratori dipendenti che guadagnano oltre otto milioni, e ancor più su quelli che ne guadagnano tra sei e otto milioni (per di più al lordo delle trattenute fiscali), non si può premere in modo eccessivo e abnorme, come avverrebbe estendendo l'intervento all'insieme degli aumenti retributivi del prossimo biennio. Il decreto va perciò convertito entro la scadenza prevista, apportandovi non le modifiche proposte dal governo, ma quelle che si potranno concordare — sentendo, in particolare, il parere dei sindacati — senza alterare gravemente la portata e il significato perequativo del provvedimento, e perciò mantenendo un corretto rapporto tra il sacrificio che si impone a carico dei redditi medi e alti da lavoro dipendente e quello che si impone a carico degli altri redditi».

A sua volta, la direzione repubblicana, esaminando il decreto legge sulla scala mobile, ha osservato che, «così com'era e com'è tuttora concepito, esso non incide sulla dinamica e sulla struttura dei costi di lavoro, in quanto il prelievo da parte dello stato avviene nelle forme di un prestito forzoso, relativo agli aumenti di retribuzione», è inoltre opinione del PRI che, mentre il decreto legge «incide sulla fascia di percettori di redditi già prevalentemente colpita dalle precedenti misure fiscali e tariffarie», i recenti emendamenti «estendono l'applicazione del provvedimento a elementi non compresi nelle variazioni automatiche delle retribuzioni».

Per i sindacati, infine (le cui posizioni sono riferite con maggiore ampiezza in un servizio in altra parte del giornale, n.d.r.), il blocco degli aumenti salariali creerebbe una lunga serie di effetti negativi, tra i quali in particolare «l'appiattimento della professionalità, la fioritura del salario nero e dei fuori-busta e la demoralizzazione dei lavoratori».

G. L.

Già dubbi

che magari ha ottenuto la promozione il giorno prima del blocco.

Sull'argomento sono intervenuti numerosi esperti. Come ad esempio, il professor Aldo Sandulli, già presidente della Corte costituzionale. Egli ha detto: «In linea di principio vi sono parecchi profili di incostituzionalità che affiorano chiaramente. Tuttavia, mi sembra che si debbano tener presenti anche altri precetti della Costituzione, tra i quali gli articoli 23 e 53, che prevedono la possibilità di ricorrere all'imposizione straordinaria in certe circostanze particolari che, tenendo presenti determinate realtà sociali, esigono sacrifici particolari. Il fatto che questi siano richiesti solo a una parte degli italiani autorizza a sperare che sacrifici di questo genere siano estesi a tutti i cittadini e non solo ai lavoratori dipendenti».

S. G.

PEREZ CONFERMA LA SUA FIDUCIA NELLA RIPRESA ITALIANA

Il Venezuela depositerà valuta alla Banca d'Italia

Parte delle riserve e dei fondi provenienti dalle vendite di petrolio serviranno ad alleviare le difficoltà che incontra il nostro istituto

Roma, 19

Il Venezuela depositerà parte delle sue riserve valutarie e parte dei fondi provenienti dalla vendita di petrolio presso la Banca d'Italia. Lo ha annuncito oggi il Presidente della repubblica venezuelana, Carlos Andres Perez, durante la conferenza stampa che ha tenuto nel Gran Hotel dove ha stabilito da ieri sera la sua residenza. Il Capo di Stato, da mercoledì in visita ufficiale in Italia, ha spiegato che la decisione da lui presa, ha lo scopo di alleviare le difficoltà che incontra la Banca d'Italia per la carenza di valuta e scaturisce dalla profonda fiducia ch'egli nutre nella economia italiana. «Pensiamo — ha detto — che la crisi della quale soffre sia transitoria e che perciò saprà superarla». Questa iniziativa rappresenta per il nostro paese il primo caso del genere, almeno dal dopoguerra ad oggi. Una decisione analoga venne presa dall'Iran, che depositò negli anni scorsi presso la Banca centrale francese un miliardo di dollari. Questa somma tuttavia doveva essere utilizzata per l'acquisto di prodotti francesi.

Perez ha anche annunciato che durante i colloqui sono state gettate le basi di accordi di cooperazione industriale, tecnologica, culturale e nel setore universitario e sono state definite nelle grandi linee le condizioni, specie nel campo delle assicurazioni sociali, che il Venezuela assicurerà ai lavoratori italiani che intendono emigrare nel paese.

La conferenza stampa ha avuto come temi principali il petrolio e la minaccia di un rincaro del suo prezzo, ma hanno avuto spazio anche osservazioni sui regimi dittatoriali latino americani, sui non allineati, sui rapporti del Venezuela con Cuba.

(Ansa - Italia)

PROSSIMO PRESTITO (500 milioni di dollari) dalla CEE all'Italia

Bruxelles, 19

La Comunità europea concederà un prestito di 500 milioni di dollari all'Italia. La somma sarà reperita attraverso un'emissione obbligazionaria che la CEE piazzerà sui mercati internazionali dei capitali. Secondo fonti bene informate della CEE, il consiglio dei ministri finanziari della Comunità autorizzerà ufficialmente lunedì prossimo la commissione CEE ad approntare il prestito. La commissione dovrà poi riferire le condizioni previste ai ministri, i quali potranno concedere la loro autorizzazione definitiva il 20 dicembre.

Il finanziamento concesso all'Italia servirà a coprire la somma di 486 milioni di dollari che l'Inghilterra intende ritirare sul prestito a medio termine di 1,85 miliardi di dollari che la CEE concesse all'Italia nel 1974. Il Tesoro inglese ha resi noto che la Banca d'Italia rimborserà la quota inglese del prestito a medio termine entro il 9 dicembre.

(Italia)

INTERESSANTE SENTENZA DEI GIUDICI DELLA CONSULTA

Nel blocco dei fitti qualche illegittimità

«Incostituzionali» le norme che non tengono conto dei nuovi redditi dei conduttori - Chiariti i poteri di controllo della Corte dei conti

Roma, 19

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime alcune disposizioni della legge che regola il blocco dei fitti. Le norme dichiarate incostituzionali, secondo la Corte, «non tengono conto delle variazioni del reddito imponibile del conduttore eventualmente sopravvenute sino al momento in cui si decide del diritto alla proroga e non riconoscono al locatore il diritto di provare con tutti i mezzi processuali l'effettivo reddito goduto dal conduttore».

La sentenza ,depositata stamani, è contenuta in 50 cartelle dattiloscritte. Oggi è stata depositata anche la sentenza sui poteri della Corte dei conti. Con essa i giudici della Consulta hanno stabilito che la Corte dei conti può, in sede di controllo sugli atti del governo, e in particolare in sede di controllo sui decreti legislativi delegati, rilevare d'ufficio questioni di legittimità costituzionale afferenti le leggi di cui deve fare applicazione: le leggi di delega al governo.

Nella loro sentenza sul blocco dei fitti i giudici hanno richiamato l'attenzione del Parlamento e del governo, osservando che un'ulteriore proroga del regime vincolistico potrebbe conferire in linea di fatto al blocco un carattere di ordinarietà e in tal caso non verrebbe assicurata la funzione sociale delle proprietà essendone del tutto vanificato il godimento.

In sostanza, la Corte con la decisione pubblicata stamani, ha auspicato che la futura disciplina delle locazioni di immobili urbani, tanto ad uso di abitazione quanto ad altro uso, dovrà ispirarsi al perseguimento delle funzioni sociali della proprietà, conciliando equamente i contrapposti interessi dei locatari e dei conduttori mediante un armonico congegno di limiti, nel pi ùampio quadro delle misure per sottrarre l'attività edilizia ai fenomeni distorsivi della speculazione ,per incrementare adeguatamente l'offerta pubblica di abitazioni di tipo economico, per incentivare il concorso delle iniziative private e stimolare l'afflusso del risparmio popolare nel settore edilizio.

Questo il dettaglio delle decisioni della Corte. Sono illegittimi: l'articolo 1 della legge 26 novembre 1969 n. 833, l'articolo 1 del decreto legge 24 luglio 1973 n. 426 e l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1973 n. 841 .Sono inoltre illegittimi: l'articolo 1 del decreto legge 19 giugno 1974 n. 236, e l'articolo 1 del decreto legge 25 giugno 1975 n. 255 nelle parti in cui, rispettivamente, non attribuiscono rilevanza, ai fini dell'inclusione o meno nel regime vincolistico ,alle variazioni del reddito imponibile del conduttore o del subconduttore, eventualmente sopravvenute tra il periodo di riferimento preso in considerazione dal legislatore e il successivo momento in cui si decide del diritto alla proroga.

La Corte, richiamandosi a una precedente sentenza pubblicata nel 1972 ,ha osservato infatti che è necessario, allo scopo di evitare irrazionali differenze, dare prevalenza alla situazione esistente al momento in cui si decide del diritto alla proroga rispetto a quella iniziale presa in considerazione dal legislatore.

LA «LISTA DEI CRUMIRI» alla Provincia di Ravenna

Roma, 19

Il presidente del PLI, on. Bignardi, ha dichiarato: «Alla provincia di Ravenna è stata affissa nell'albo delle comunicazioni sindacali la "lista dei crumiri" che non hanno partecipato allo sciopero degli enti locali dichiarato dalle organizzazioni sindacali unitarie. Si tratta di un preoccupante fatto di violazione della libertà sindacale che deve richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulle prevaricazioni che si commettono nei luoghi di lavoro a danno del diritto dei lavoratori di decidere autonomamente sull'opportunità di aderire o meno agli scioperi».

(Ansa)

LA CRISI DOPO IL RINCARO A 500 LIRE AL LITRO

Nei prossimi giorni benzina a singhiozzo

Giovedì chiudono i distributori aderenti alla Faib domenica e lunedì prossimi quelli autostradali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Benzinai nuovamente sul «sentiero di guerra». La Faib (Federazione autonoma benzinai aderente alla Confesercenti) e l'Anagea (organizzazione dei gestori degli impianti autostradali) hanno deciso di riprendere gli scioperi per sollecitare una serie di misure sia economiche che normative che compensino il minor volume di affari derivante dall'aumento a 500 lire il litro della benzina e rispondano in positivo ai sacrifici della categoria.

In questo quadro, gli aderenti alla Faib terranno chiuse le rivendite sia cittadine, che stradali, che autostradali (self - service compresi) per tutto il 25 novembre. La «serrata» dell'Anagea, invece, partirà dalle ore 6 di domenica 28 novembre e si concluderà alla stessa ora di martedì 30 novembre.

Le due fermate, così come sono state congegnate, comporteranno alcuni disagi per gli automobilisti ma niente di più. Il discorso sarebbe diverso se, come sembra, anche la Figisc (aderente alla Confcommercio) e il Cinb (Comitato intersindacale benzinai) decidessero di bloccare le rivendite in qualcuno dei giorni già scelti dalle due organizzazioni consorelle. In questo caso, infatti, diventerebbe oltremodo difficoltoso rifornirsi di benzina sia in città che sulle autostrade. Su quest'ultime, ad ogni modo, il servizio sarebbe assicurato dai distributori dell'Agip.

Le due iniziative di lotta prendono le mosse da motivazioni diverse anche se la matrice è sostanzialmente uguale e consiste negli ormai scarsi margini di guadagno della categoria e nei disagi del «mestiere». L'Anagea punta ad ottenere «misure ragionevoli» da parte del governo «tali da superare l'attuale insostenibile situazione». In particolare l'associazione, che denuncia un calo di vendite del 55 per cento dopo l'aumento della benzina a 500 lire, rivendica il riconoscimento di un aggio reale di 16 lire al litro e della chiusura settimanale degli impianti.

G. R.

BUIO A FIUMICINO: i sindacati rispondono

Roma, 19

«Quando si vuole creare l'incidente politico il caso di emergenza può non essere segnalato». Lo ha dichiarato il comandante Satta, della segreteria nazionale della federazione lavoratori del trasporto aereo (Fulat) nel corso della conferenza stampa organizzata dal consiglio di azienda della «Società Aeroporto di Roma» (AR) per spiegare i motivi della mancata erogazione della luce sulle piste dello scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino, durante gli scioperi del 16 e del 17 novembre.

Per il consiglio di azienda dell'AR, l'episodio di cui si sta ora interessando anche la magistratura, «non può essere considerato un attentato alla sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi in volo, in quanto lo sciopero, attuato dalle 21.30 alle 23.30 del 16 novembre, era stato comunicato alla direzione dell'azienda con un'ora di anticipo». Inoltre per assicurare il servizio in un'eventuale emergenza, i lavoratori avevano organizzato squadre di presidio per riaccendere immediatamente le luci in caso di necessità.

Infine, i rappresentanti dei lavoratori dell'AR hanno informato che le luci sulla prima e seconda pista sono state spente alle 21.50 (20 minuti dopo l'inizio dello sciopero) dopo che la torre di controllo aveva terminato le operazioni di preavviso, passando poi il controllo del traffico aereo al centro di Roma, e l'ultimo aereo in avvicinamento alla pista, il volo AZ1939 pilotato dal comandante Zaffaroni, era atterrato.

Intanto anche gli assistenti di volo dell'Alitalia sono in stato di agitazione per protestare contro il licenziamento di due lavoratori considerati non idonei dalla direzione dell'azienda, dopo due contratti a termine.

(Ansa)

RIPORTATE DALLA RADIO VATICANA NOTIZIE PROVENIENTI DALL'AUSTRIA

In Cecoslovacchia aumenta la repressione sui sacerdoti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 19

La radio vaticana ha oggi riferito, riprendendo informazioni provenienti da fonti cattoliche austriache, che negli ultimi tempi le autorità cecoslovacche hanno ritirato ad alcuni sacerdoti il permesso di esercitare il loro ministero. Particolarmente colpiti sarebbero i parroci che si dimostrano più attivi in seno alle rispettive comunità. Il permesso statale di esercizio della funzione religiosa è stato tolto «ad esempio», ha detto la radio vaticana, ai padri Mydla e Sedlak in Slovacchia e ai padri Sukop e Placek della parrocchia di Sant'Ignazio a Praga.

Questi due ultimi, dopo essere stati a lungo controllati dalla polizia segreta, sono stati costretti per due anni a recarsi presso il ministero degli interni per avere le «opportune istruzioni sul modo migliore di svolgere la loro azione pastorale». Poi è stata ritirata loro l'autorizzazione a continuare l'esercizio del ministero.

Tra i casi di sacerdoti ai quali è stata estesa la proibizione di svolgere le loro mansioni, la radio vaticana ha citato quello di Alexander Tkac, di Kosice, colpevole di aver criticato il silenzio dell'organizzazione filogovernativa «Pacem in terris» contro la repressione antireligiosa, e quelli di Bartolomej Urbanec, il quale attualmente lavora come agricoltore, e di Stefan Javorsky di Muran, che è stato invece condannato a 18 mesi di carcere.

F. P.

UN ALTRO FRANCESE contesta Paolo VI

Roma, 19

Va a ruota libera ormai la contestazione dei settori della destra tradizionalista a Paolo VI. Ormai è una corsa alle accuse, non conta il termine usato, né v'è ritegno alcuno. Oggi un altro religioso francese, dopo Lefebvre e dopo l'Abbè Coache, è venuto a Roma ed ha fatto una conferenza stampa per affermare che il Pontefice è «eretico, scismatico ed apostata», che si è «suicidato spiritualmente ed autoscomunicato dal corpo mistico di Cristo».

E' il direttore della rivista bimestrale «Forts dans la foi» che conta cinquemila abbonati. Si chiama Noel Barbara, e si professa anche lui difensore della fede. Ha detto ai giornalisti che, pur avendo rapporti di amicizia con l'arcivescovo ribelle Lefebvre, non è d'accordo con lui nei dettagli dell'azione da condurre per ristabilire la verità del credo cattolico.

Ha inviato ai cardinali una lunga lettera nella quale sostiene il suo punto di vista, vale a dire che «sotto il pontificato di Paolo VI la Chiesa conosce la distruzione più profonda e più estesa di tutta la storia». Rimprovera all'attuale Papa di avere approvato il nuovo «ordo» della messa, sostitutivo di quella di San Pio V, di avere accolto come veri vescovi alti esponenti delle chiese separate da Roma, di essersi prestato ad un complotto massonico per riformare la Chiesa e snaturarla.

(Ansa)

INQUIETANTI INTERROGATIVI SU UN RITROVAMENTO DI ARMI ED ESPLOSIVI

UN ARSENALE NELLA STANZA DI UN BOY D'ALBERGO A VIPITENO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 19

Con quella dinamite in camera da letto poteva saltare in aria l'albergo e mezzo centro storico di Vipiteno: un arsenale con i fiocchi, di proprietà di un giovane altoatesino, Albert Blaasbichler, 18 anni, arrestato mentre usciva da un'armeria dopo aver acquistato l'ultimo pezzo della sua collezione: una carabina del valore di 200 mila lire.

Al momento dell'arresto aveva in tasca due rivoltelle, una con il colpo in canna. Ma prima di essere ammanettato, il giovane ha ingaggiato una furibonda colluttazione con i carabinieri. Poi si è arreso. Qualche ora dopo i carabinieri hanno rinvenuto nel suo doppio domicilio di Vipiteno e di Mules, piccolo paese della Val d'Isarco, un vero arsenale da guerra: 35 bottiglie «molotov», 300 candelotti di dinamite al plastico, detonatori, timer, rotoli di miccia a lenta combustione, quattro fucili, altrettante pistole, macchine per ciclostilare volantini di ispirazione neonazista, timbri, passaporti, carte di identità e porto d'armi falsificati, manuali di guerriglia, riviste anarchiche, pubblicazioni sulla Cia e sul Sud America e un libro di Norbert Burger, il teorico del terrorismo filo-austriaco degli anni sessanta.

Il Blassbicler lavorava come cameriere all'hotel «Città» di Vipiteno ma nessuno aveva mai messo piede nella sua stanza: lui aveva sostituito la serratura e provvedeva alle pulizie e a rifarsi ogni giorno il letto. Se disgraziatamente fosse saltata in aria quella «Santa Barbara» l'albergo nel pieno centro di Vipiteno sarebbe stato devastato con conseguenze intuibili.

Il giovane arrestato ha cambiato versione almeno tre volte da quando è finito nelle mani dei carabinieri: prima ha parlato di un misterioso ed elegante personaggio tirolese che lo avrebbe foraggiato, poi ha detto che aveva agito da solo, infine ha ammesso di aver frequentato d'estate a Salisburgo, in Austria, vicino ai confini con la Baviera, un campo paramilitare di marca nazista, con scuola di karate e addestramento alla guerriglia urbana.

Il suo arresto ha provocato un allarme generale: in Alto Adige sono arrivati gli uomini del Sid, del nucleo antiterrorismo di Milano, gli artificieri di Padova e altri esperti. Ci si chiede: è possibile che il guerrigliero bambino sia un fanatico collezionista di armi e di esplosivi? E chi gli ha dato i soldi per comperare pistole e carabine? E' più facile invece pensare che il minorenne sudtirolese sia collegato con qualche nuova centrale neonazista.

In Alto Adige, da quasi dieci anni non scoppiano più bombe. Esiste un'organizzazione che vuol minare la pacifica convivenza etnica o c'è solo qualche pazzo fanatico pronto a usare la dinamite al plastico? Sono interrogativi inquietanti che vengono riproposti non solo dalle armi e dall'esplosivo ricuperati ma anche dai volantini ciclostilati dal giovane.

Silvano Faggioni

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

Poeta della morte

UN MIO conoscente che se ne intende di queste cose, ha fatto un'indagine per campione e si è persuaso che oggi vivono in Italia più di 40 mila poeti arrivati fino alla pubblicazione in volume dei loro versi. Circa altrettanti hanno trovato ospitalità solo su riviste o altre pubblicazioni periodiche.

Siamo tutti d'accordo: l'espressione più sublime è stata sempre raggiunta non dai grandi prosatori, ma dai grandi poeti. Ma oggi si ricorre troppo spesso alla poesia — spogliata ormai dalla rima e dal metro, e quindi dal «fren dell'arte» — quando non si vuol fare la fatica, o non si è capaci, di dire qualche cosa di significativo in modo chiaro, organico, completo. Il «verba soluta modis», con cui Ovidio designava la prosa, si può applicare oggi a maggior ragione alla poesia.

Eppure, nella fantasmagoria a lungo metraggio dei versi che sfilano senza posa sotto i nostri occhi, la poesia autentica si distingue a prima vista, o almeno alla prima attenta lettura. (Il pericolo è infatti che non si riesca più a leggere nulla attentamente). Dice una mia gentile amica: poesie, prose, pitture, musiche veramente belle, non ci vuole molto a distinguerle. C'è qualche cosa dentro a noi che fa «clic». Ed io aggiungerei che il fenomeno si produce particolarmente di rado per i versi, perché: «di essere mediocri, ai poeti, non concessero gli dei, non gli uomini, non le colonne», come dice Orazio. Ai prosatori invece sì, mi sussurra qualcuno all'orecchio per rassicurarmi.

Munito di questi strumenti critici altamente raffinati, ho preso in mano il «Ponterosso» di Carolus L. Cergoly, comparso lo scorso mese nei «Quaderni della Fenice», collana diretta da Giovanni Raboni per l'editore Guanda di Milano (pp. 130, lire 2200). L'ho preso in mano fingendo di non conoscere affatto queste poesie, che invece mi erano in parte già familiari. Il volumetto è infatti un'antologia tratta da precedenti pubblicazioni (tutte, purtroppo, però alquanto casalinghe), con l'aggiunta di diversi inediti. E il primo «clic» si è prodotto subito, seguito poi da molti altri più o meno intensi, fino all'ultimo per l'ultima poesia della raccolta, dove si danno la mano l'amore alla vita e la morte suicida, le immagini del passato e la solitudine presente.

Ma sono poi «belli» questi versi di Cergoly, belli secondo i canoni tradizionali della bellezza? Direi che ciò che più di tutto ci colpisce è il vigore di queste composizioni, di questo verseggiare rude, spezzato, tutto concretezza. Cergoly nomina le cose, una dopo l'altra, quasi senza inserirle in un discorso articolato. L'uso dei verbi è limitato; pochissime sono le congiunzioni. E' tutto un inseguirsi di sostantivi, aggettivi, participi. Ma gli aggettivi illuminano di luce viva ed inaspettata ciò che egli ci descrive, o dirò meglio ci presenta, ci pone sotto gli occhi. Dalla giustapposizione di cose spesso singolari e assai diverse fra loro, risulta un quadro non solo colorito ed efficace, ma organico e completo.

Cergoly non è un poeta monocorde. Anzi, anche in questa piccola raccolta si alternano motivi assai diversi. Eppure un motivo fondamentale c'è indubbiamente, e ci colpisce subito. Gli piace bere e non è indifferente ai piaceri della tavola, desidera e si gode carnalmente le donne, ama la sua città, il mare, i boschi, le montagne, è legato alla vita e cede a tutte le sue lusinghe. Ma il suo stato d'animo fondamentale — che spesso si manifesta apertamente, ma che rimane nel sottofondo anche quando egli canta le dolcezze del mondo, o ride e fa gli sberleffi — è pur sempre l'amarezza e la desolazione.

Se volessimo definire Cergoly con una sola frase, dovremmo dire che egli è prima di tutto poeta della morte. E non è questo, ovviamente, un giudizio negativo, tutt'altro; ché solo un poeta sicuro dei propri mezzi può affrontare questo tema supremo senza dover temere qualche grave caduta: ad esempio di fare una poesia mestamente cimiteriale — ciò che a lui non succede davvero. Se egli indugia a contemplare la morte, lo fa con profonda disperazione perché la vita — propria ed altrui — precipita inesorabilmente verso la catastrofe. Ma è una contemplazione «siccis oculis», asciutta anche nella forma, dove rassegnazione e rivolta si alternano, anzi coesistono, ma dove non viene mai a mancare un amaro e disperato coraggio di vedere le cose come sono, in questo nostro mondo splendido ed atroce.

Alcune delle sue migliori poesie riguardano gli ebrei e gli slavi massacrati nei campi di sterminio, i partigiani ed i patrioti che affrontano la tortura e la morte. Si tratta delle composizioni raggruppate sotto il titolo: «Le clandestine». In sedici brevi versi viene seguita la sorte di una famiglia ebraica attraverso tre generazioni, da Arone Pakitz venuto su dal nulla alla nipote Paola «fatta savon / Per ordine del Führer / Morta a Mathausen». Sono ricordati Gino Parin, pittore, bruciato nella Risiera, e Rachele Fuà, finita per mano dei nazisti come un'altra ragazza ebrea a cui viene dato il nome di Regina Anaw: «Me piaseva la vose / Sua de ela / Tepida bombasina / O grappolo de Pieve de Soligo / O dolce mela lùstra / Su l'albero del ben / Mia bandiera spiegada // Lagher torture forni / Vista no la go più...». E Gustìn de Repentabor «copà coi manganei»; e il ragazzo della Brigata Garibaldi: «Le sue povere man / Senza ongie pianzeva / Tutto sbregado storto / In cella ributtà // Drio giorno morto / I te lo ga trovà»; fino alla bellissima rievocazione dei partigiani, che ballano il kolo «La zo a Meleda», la quale chiude così: «Fermite Morte / Sentite riposa / A l'alba a sorte / I mitra te dirà / Se Vlado o Jure / Con ti se sposerà // Gospoda Morte / Sentite e riposa / Ecco rakija / Bevila a gogò / E vardili a ballar / Amica mia».

Ma anche «La bella Vida / ...Scampada a Fiume / Con certo Morin... / Tornada a casa // ...La se buttava in mar / Negandose...»; mentre «Andrea Morin / ...Bevidor senza sesto / Tutto cirrosi epatica...» si uccide coscientemente continuando a bere. In una decina di composizioni ancora la morte è presente: anche in alcune di quelle che cantano l'amore e il corpo femminile.

Cergoly non è un poeta ermetico, non si esprime mai in modo fumoso ed ambiguo, lasciando al lettore la scelta fra interpretazioni diverse e costringendolo alle volte a fingere di capire o a confessare di non capire affatto. E tuttavia non è sempre un poeta di facile comprensione. Le sue poesie sono chiarissime e di senso assolutamente univoco per chi afferri la miriade di allusioni più diverse, a cose antiche e moderne, locali e forestiere, che si incontrano in quasi ogni verso. Ma bisognerebbe avere la sua cultura per capire tutto; e certi riferimenti a cose di Trieste e della vecchia - Austria possono facilmente rimanere misteriosi a chi non gli sia su per giù coetaneo (egli è prossimo alla settantina) e non abbia vissuto almeno in gran parte le sue stesse esperienze. Ci sono, è vero, alla fine del volume delle note esplicative. Si tratta però di appena tre paginette, mentre a mio parere dovrebbero essere almeno dieci volte più numerose. In una poesia come questa, può essere particolarmente dannoso che qualche allusione sfugga, perché il quadro d'insieme, quasi sempre efficacissimo, risulta proprio dal mosaico delle associazioni suscitate nel lettore dagli accenni a persone, a cose, a fatti.

Già nel sottotitolo Cergoly si proclama «mitteleuropeo». Questo termine è indubbiamente ambiguo e spesso vuoto; ma una volta tanto ci pare sia stato fatto bene a usarlo. Per tanti altri triestini, letterati e non letterati, la Mitteleuropa è infatti solo una vaga nostalgia: spesso la nostalgia per un mondo, se non migliore, più onesto e più ordinato, che probabilmente oggi non esiste più da nessuna parte. Generalmente a Trieste si vorrebbe, sì, di nuovo Francesco Giuseppe, ma vestito da bersagliere, perché, pur rimpiangendo la vecchia Austria, all'italianità non si vorrebbe rinunciare davvero (la battuta è dell'amico Livio Corsi ed è stata di recente posta come didascalia ad una vignetta di «Cittadella»). Cergoly, invece, di italiano non ha nulla, se non il dialetto che usa ed il fatto che egli canta una città, nonostante tutto... prevalentemente italiana. Le sue radici si stendono quasi esclusivamente verso i paesi che facevano parte dell'Impero austro-ungarico: verso la cultura tedesca e — cosa meno frequente per un triestino — verso il mondo slavo e ungherese. Arrivano alla Francia e all'Inghilterra, al mondo classico ed a quello biblico, ma, salvo un ricordo dell'Aretino e poco altro ancora, si fermano all'ex posto di blocco di Duino. E questo spiega anche certe sue prese di posizione.

Dobbiamo fargliene una colpa? Mi sembrerebbe ingenuo. Credo più giusto prenderlo com'è, tanto più che i suoi limiti ed i suoi difetti, anche in altri campi, egli non li nasconde affatto, anzi li ostenta con una certa spavalderia ed un certo cinismo. Vedasi, ad esempio, la «fascetta», nella quale egli ha voluto mettersi sullo stesso piano di Svevo e di Saba, escludendo ogni altro concittadino (può darsi anche che egli abbia ragione, ma lasciamo giudicare i posteri); o le parole sprezzanti dette alla radio a proposito di un poeta amato da tutti, che ha usato prima di lui il dialetto triestino. Forse sono atteggiamenti da «duro», che egli, eterno adolescente, si illude servano a qualche cosa, mentre in realtà non servono a niente, proprio come gli atteggiamenti contrari. Ma sorvoliamo su tutto questo e diciamoci paghi di aver trovato fra queste poesie così notevoli anche una Trieste che tutti amiamo e che ci appare allo stesso tempo nuova e straordinariamente vera.

Giorgio Voghera

COMINCIO' DALLA BATTAGLIA AEREA D'INGHILTERRA LA FINE DI HITLER

VELIVOLI IMPAZZITI IN UN CIELO TRANQUILLO

La testimonianza del comandante Stuart Bader, detto «lo zoppo»
Oltre ai colpi delle armi bisognava schivare anche le collisioni

5.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, novembre

Il comandante Douglas Robert Stuart Bader era stato battezzato «lo zoppo» per via di un incidente che gli era capitato nel 1931. Aveva entrambe le gambe di legno, ma ciononostante volava, e fin dalle prime battute del «blitz» dimostrò di avere la stoffa dell'eroe.

Incontrai Bader a Londra, nel suo ufficio, in cima a un grattacielo. Raccontava le sue avventure di guerra e andava su e giù per la stanza, trascinandosi dietro le gambe di legno, rigide e rumorose.

Code di fuoco

«Da agosto fino a ottobre — disse — con il mio Squadrone composto in gran parte di canadesi, me ne stetti in un campo vicino a Cambridge. Appena cominciarono gli attacchi, domandai di essere trasferito altrove, dove c'era mischia e l'aria era calda. Loro, invece, mi dicevano di stare calmo perché non si potevano mettere tutte le uova nello stesso paniere. Io non capivo e dicevo, anzi, che il vecchio Dowding ci avrebbe portati alla rovina. Il giorno che mi diedero il via, era come oggi. C'era un cielo chiaro e tranquillo come adesso, soltanto che era affollato di velivoli impazziti. Oltre ai colpi delle armi, bisognava schivare le collisioni. Ali che si schiantavano, paracadute che s'aprivano, uno Spitfire che prendeva in coda un Heinkel oppure un "Me" che dava il colpo di grazia a un Hurricane. Macchine che s'impennavano, s'accendevano e cadevano con lunghe code di fuoco. In quei giorni eravamo carichi di odio fin qui. Lo respiravamo a terra e in aria, lo mangiavamo alla mensa e di notte sognavamo vendette atroci. Adesso, invece, siamo tutti amici e questo dimostra quanto siano stupide e inutili le guerre. Io sono stato piuttosto fortunato. Sono passato in mezzo alle fiamme senza bruciarmi, eppure per metà sono fatto di legno...».

Col pugno batté sulle gambe che risuonarono come tamburi.

«Durante la battaglia d'Inghilterra — proseguì — non sono mai stato abbattuto. Ho avuto ventidue vittorie. La fortuna mi ha girato le spalle un anno dopo. Mi hanno colpito su Calais e, scendendo con il paracadute, ho perduto una delle gambe di legno. La trovò un tedesco che me la fece aggiustare, poi i miei, avvertiti, me ne lanciarono una nuova dentro una cassa, mentre ero prigioniero...».

Il ritmo della battaglia diventava sempre più serrato. A causa dei tanti allarmi, i piloti inglesi erano diventati come sonnambuli. Marcivano di sonno.

«A poco a poco — raccontò Townsend — si fece strada in noi il dubbio di non riuscire a resistere. Il pericolo più grosso era rappresentato dai Me-109 che, in quota, proteggevano i bombardieri. Ci arrivavano addosso come saette. La sera del 18 agosto eravamo in volo per contrastare una formazione di duecento apparecchi nemici. In basso, c'era un gruppo di Stukas. Seicento metri più su c'erano gli Heinkel 111, poi uno strato di JU-88 e, in cima a tutto, i ME-110. Gridai ai miei: "Dentro la mischia!". Attaccai il "ME" più vicino. Gli scaricai addosso una raffica e lo colpii fra l'ala e la fusoliera. Sparì in vite. All'improvviso comparvero i ME-109. Il combattimento diventò una girandola. Mi trovai un caccia tedesco in coda. Riuscii a liberarmene. Lo rividi davanti, in arrampicata. La manovra gli costò cara. Lo fulminai. Con le ultime pallottole ne mandai giù un terzo. Tornammo malconci».

Tedeschi e inglesi annunciavano vittorie strepitose. I bollettini di una parte e dell'altra davano centinaia di velivoli abbattuti. Secondo Peter Townsend ci furono esagerazioni su entrambi i fronti. Gli inglesi esageravano del settanta per cento; i tedeschi del centocinquanta per cento. Sulla base di quei dati, poco attendibili, Goering contava ormai le ore della RAF.

A Sir Hugh Dowding domandai quale era la reale situazione delle forze inglesi in quei giorni. «Se devo dire la verità — rispose il vecchio maresciallo dell'aria — non ero affatto tranquillo. Ogni sera m'arrivavano rapporti sempre più gravi. Le nostre unità si scarnivano a vista d'occhio. Gli uomini erano stremati. Ridotti a larve e, ciononostante, costretti a combattere senza tregua. Per fortuna, il pubblico lo ignorava e, per grazia di Dio, i tedeschi non lo seppero mai. Quello che ci aiutò fu che l'alto comando germanico non capì che verso la fine di agosto aveva ormai il successo in mano. Stava per coglierlo e, all'improvviso, cambiò piani e obiettivi...».

Quali fossero gli umori di parte tedesca, me lo rivelò Adolf Galland.

Notizie dirette

«Dopo un mese circa di lavoro sulla Manica — disse — eravamo lividi. Non avevamo ottenuto il successo che si sperava e il comando se la prendeva con noi. Goering ci riunì tutti alla Karinhall. Voleva notizie dirette. Andammo anche Moelders ed io che eravamo i più decorati della Luftwaffe. Come vittorie, Moelders mi batteva. Trovammo il maresciallo scuro e imbronciato. Aveva gli occhi di ghiaccio. Ci salutò freddamente. "Questa battaglia — disse stringendo i pugni e sibilando le parole fra i denti — va troppo per le lunghe. Doveva durare tre giorni e invece non finisce mai. A giudicare dalle cifre degli aerei abbattuti, la caccia inglese dovrebbe essere a terra; eppure, la vediamo sempre volare. Gli Stukas mi hanno deluso. Non vanno. Li abbattono come piccioni. Ho sospeso gli attacchi dal Nord. Adesso, per distruggere le fabbriche, si andrà di notte. Fino a nuovo ordine, la seconda e la terza flotta dovranno attaccare a fondo la caccia avversaria e le basi dei bombardieri della RAF. Esigo che si eviti di perdere dei piloti. Non ne abbiamo da sprecare!"». Fino al 19 agosto, la battaglia registrò punte di violenza inaudita. Era chiaro che i tedeschi avevano fretta di iniziare lo sbarco. Nove aeroporti britannici furono sommersi da un diluvio di bombe.

«Io mi trovavo a North Weald proprio in quei giorni — mi disse l'asso britannico Stanford Tuck. — Si viveva e si volava in mezzo all'inferno. Cosa ricordo? Basta dare un'occhiata al mio libretto di volo. Tre, quattro, cinque uscite nella stessa giornata e combattimenti che ogni volta sembravano l'ultimo. I tedeschi venivano a branchi. Ti battevi in aria e quando, dopo aver salvato la pelle, ti accingevi a scendere, l'aeroporto non c'era più...».

Tuck realizzò ventinove vittorie. Siccome attaccava alla disperata e sparava come una furia lo chiamavano il «killer».

Nella notte fra il 24 e il 25 agosto accadde un fatto che mutò il corso della battaglia e anche le sorti della guerra. A Londra, la sera del 24 agosto, mentre in Regent's Park rappresentavano «Il sogno di una notte di mezza estate», ci furono tre allarmi. L'ultimo era il tredicesimo dall'inizio della battaglia d'Inghilterra. Mai nessuna bomba, però, era caduta sulla capitale. Successe che alcuni apparecchi isolati che dovevano attaccare i depositi di petrolio di Thameshaven, lungo il Tamigi, per un errore di rotta, lasciarono cadere alcune bombe sull'abitato della città. Una colpì Saint Giles, a Cripplegate, mentre un'altra scalzò dal piedistallo la statua di Milton.

Ordine particolare

Era dal 1918 che i londinesi non ricordavano un fatto del genere; allora furono gli Zeppelin che violarono il cielo della City.

L'incursione del 24 agosto fu una «escalation» che né Hitler né Goering avevano autorizzato, giacché l'uno e l'altro avevano ripetuto più volte che per gli attacchi alla capitale e alle grandi città britanniche occorreva un ordine particolare e l'ordine, se mai, l'avrebbero dato soltanto loro.

Il 25 mattina, infatti, a ciascun comando delle Luftflotten arrivò un telegramma del maresciallo del Reich che diceva: «Desidero sapere immediatamente quali sono gli equipaggi che la notte passata contro ogni ordine hanno gettato bombe su Londra. I comandanti saranno puniti severamente e trasferiti in fanteria...».

La reazione britannica fu immediata. La decise Churchill contro il parere dei suoi consiglieri militari che consideravano l'accaduto un fatto di nessuna importanza. Rappresaglia su Berlino.

Alle quattro bombe cadute su Londra nella notte del 24 agosto 1940, il vecchio Winnie rispose con una serie d'incursioni sulla capitale del Reich che fecero esplodere il furore di Hitler.

Nella serata del 25 agosto, infatti, 81 bombardieri Hampden, con alla testa lo Squadron Leader Oxley, decollarono da Bircham Newton per un volo di mille chilometri. Obiettivo, la fabbrica Siemens Halske. Era la prima volta che i berlinesi sentivano la guerra in casa. Sul principio, nessuno osò credere a quella tragica realtà. Goering, del resto, aveva rassicurato i tedeschi che mai nessun aeroplano nemico sarebbe riuscito a varcare gli sbarramenti delle città germaniche. Le batterie, quella sera, spararono rabbiosamente fino all'alba. Insieme con le bombe, gli inglesi lanciarono migliaia di manifestini che dicevano: «La guerra, incominciata da Hitler, continuerà e durerà finché durerà Hitler».

Per quattro volte, nel giro di dieci giorni, la RAF ripeté gli attacchi con un effetto psicologico enorme.

Sul fronte aereo d'Inghilterra, nonostante le incursioni sulla capitale tedesca, la battaglia ingaggiata dalla Luftwaffe continuava contro i soliti obiettivi. Dal 23 agosto, fra Hurricane e Spitfire, gli inglesi avevano perduto 466 velivoli; i tedeschi, dal canto loro, denunciavano la perdita di 214 caccia e 138 bombardieri...

Luigi Romersa

(Continua)



Telefoto Ap

Londra — In perfetto stile Grecia antica questo modellino presentato dalla sedicenne Suzy Ludlov. Il tessuto è in polistirolo

Libri ricevuti

Maria Saule: «Poesie» (Gabrieli Editore, Roma 1976 - Collana «Poeti d'oggi» - pagg. 42, L. 1250).

Trentaquattro liriche e la raccolta «Poesie» di Maria Saule si offre ad una lettura immediata, genuina, semplice, dove senza complessi pudori, senza tortuosi grovigli cerebrali l'autrice apre il suo animo e il suo cuore al fervore di una ispirazione delicata e sensibilissima, tripudio di luminosa gioia e voce esaltante e sete di una religiosità intrisa tuttavia di un'ombra ora lieve e fuggente, ora pesante e consapevole dell'oscuro mistero che la nutre.

Respiro soffuso e tremante, avido di accogliere e di trasmettere una pienezza di sensazioni e l'indicibile bellezza e la bontà che emanano dall'animo in un momento di abbandono estatico, le poesie di Maria Saule sono tutte percorse da quest'ansia febbrile, inondata da un'accecante luminosità, carezzate dal soffio soave della purezza, inebriate da uno struggente profumo interiore, abbeverate a un romantico canto d'amore. «Sull'erta boscosa del monte / tra luci ed ombre famose / mi soffermo alla fonte / tra selve frondose. / Lievi son le fresche aurette / della scintillante aurora / ... / Freme un gaudio d'amor / tra il lieve frusciar di piante / nella luce di un cielo sereno / dolci sogni e fantasie d'amante».

A volte però un'amara pensosità, la presenza dell'egoismo e dell'ingratitudine che nutrono l'animo fanno sgorgare dei versi aspri, crudi, chiusi in un sordo rancore verso la nudità e la nullità della natura umana. Ma poco dopo un nuovo stato d'animo, l'ardore commosso di un esuberante patriottismo s'insinua di prepotenza nell'ispirazione della Saule e le fa dire: «Tu Italia superba / sorgendo dal mare / da secoli imperi / per ancor dominare....».

E infine la coscienza della «fatica del viver nel / gorgo umano e doloroso», una malinconica mestizia, un lento ripiegarsi, fitte ed oscure ombre che gravano inevitabilmente su di un'angoscia che non sa darsi pace, anche se un debole sorriso si sforza di brillare «nell'ultimo / raggio di sole nel fascino misterioso».

G. P.

◎

Achille Serrao: «Sacro e profano», Roma, Edizioni della Muda, 1976, pp. 48, lire 1500. Giancarlo Pandini: «Circuito chiuso», 1976, pp. 48 lire 1500.

Achille Serrao è molto conosciuto nel campo della poesia ove si è acquistato, grazie a una sua sapienza nella composizione, una posizione di rilievo tra gli esponenti dell'ultima generazione poetica italiana mediante alcune prove di singolare efficacia e acume. I tre racconti che adesso presenta in questo prezioso volumetto si incardinano nella stessa atmosfera poetica dei suoi versi con in più una lezione di modernità che completa e aggiorna la propria ispirazione. Si tratta di tre racconti di notevole originalità della loro struttura che attraverso mille fuochi che s'accendono in chiaroscuri illuminanti e falotici affrontano i dolo ranti temi delle lacerazioni dei nostri giorni. Ma tutto alla fine viene come illuminato e innalzato dalla presenza di un'aria di poesia che grava e alita intorno a personaggi e avvenimenti conferendo alla sua pagina una struggente atmosfera di appassionata scansione sentimentale e di luminosa inventiva.

Anche Giancarlo Pandini è personaggio noto nelle nostre lettere con una presenza non certo avventizia ma al contrario costante specie nel versante della poesia e della critica militante. I suoi diciannove brevi racconti di «Circuito chiuso» sono espressione di una ricca personalità interiore che si esprime ora con leggerezza e spontaneità nel testo descrittivo lasciando intravvedere una fervida fantasia accompagnata da un severo controllo stilistico.

San

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

UNA ANIMATA SEDUTA-FIUME NOTTURNA NEL DIBATTITO SU OSIMO

Sulle contrapposte zone franche il confronto politico al Comune

A favore di quella industriale i partiti dell'«arco costituzionale» ma senza i liberali Giuricin annuncia 55 mila firme per quella integrale - Le posizioni di PLI, MSI e MIT

A distanza di oltre un anno dal primo dibattito, allora traumatico, sul trattato di Osimo — e l'attenzione era polarizzata, allora, sulla cessione della Zona B — un secondo dibattito si è sviluppato ieri sera — e si è protratto nella notte — al Consiglio comunale, stavolta con particolare riferimento ai risvolti economici dello stesso trattato, e segnatamente sulla dibattuta questione della zona franca industriale a cavallo del confine. Un dibattito pressoché pleonastico, ormai, in quanto la commissione esteri della Camera già ieri ha concluso l'esame del trattato, prima dell'approdo in Parlamento della relativa legge di ratifica, senza accogliere l'istanza di una consultazione in quella sede — come confidavano la Cgil e la Cisl, nel respingere l'offerta, condivisa dalla CdL-Uil, di un incontro alla vigilia al ministero degli esteri — delle categorie economiche e sociali cittadine. La voce della nostra città si è dunque espressa a posteriori ieri sera, attraverso un dibattito consiliare nel corso del quale i rappresentanti dei partiti locali non hanno fatto che ricalcare pedissequamente le posizioni già espresse in commissione parlamentare dagli esponenti nazionali degli stessi partiti.

De registrare che — sulla scorta del voto espresso a Roma in commissione (tutti favorevoli alla ratifica del trattato così com'è, ad eccezione dei radicali, dei missini e dei liberali, i quali ultimi hanno votato a favore dell'accordo «confinario» ma contro gli allegati economici) — ieri sera, all'ultimo momento, si sono accordati per la presentazione di un documento comune tutti i partiti dell'arco costituzionale, ad eccezione dei liberali, e cioè la DC, il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI e l'Unione slovena, mentre hanno presentato mozioni distinte il PLI, il Movimento indipendentista, il MSI e il socialista indipendente Giuricin (quest'ultimo è uno dei membri del comitato per la zona franca integrale, iniziativa che risulta aver superato il numero di 55 mila firmatari nel solo Comune di Trieste.

Cinque mozioni

La seduta è iniziata con l'illustrazione delle quattro mozioni, presentate da singoli movimenti, poiché per la quinta — quella sottoscritta dai partiti dell'«arco» — non era stato deciso il rappresentante di quale partito dovesse parlare anche a nome degli altri proponenti. Da una sintesi delle mozioni contrapposte, la posizione assunta dai vari partiti rappresentati al Consiglio comunale sulla questione che attualmente divide l'opinione pubblica cittadina può essere così sintetizzata: industrializzazione del Carso, come previsto dall'accordo di Osimo, o zona franca integrale estesa a tutta la provincia.

La mozione congiunta dei partiti dell'«arco» nega le ipotesi di una rinegoziazione «comunque avanzate e motivate» dell'accordo, in quanto «rischierebbero di riaprire l'intero problema dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia»; anzi, «le nuove condizioni create dagli accordi di Osimo rappresentano un importante fattore di rilancio della funzione internazionale di Trieste e pertanto devono essere convenientemente utilizzate tutte le nuove possibilità apertesi per lo sviluppo economico della città». In particolare della zona franca industriale a cavallo del confine il documento rileva che «l'istituzione di tale zona consente, dati i finanziamenti previsti, che le infrastrutture essenziali per il collegamento di Trieste con il resto del Paese da un lato e con il retroterra dall'altro siano finalmente realizzate e il porto e le attività economiche conseguentemente potenziate»; e sottolinea che «l'estensione alla nuova zona franca del regime dei punti franchi industriali esistenti potrà offrire a Trieste, in concreto, l'occasione di essere punto di congiunzione fra la CEE, i Paesi dell'Est europeo e quelli del Terzo Mondo, verso i quali la città è sempre stata naturalmente orientata».

Come garantire che la comunità locale sia parte attiva e non oggetto passivo di scelte maturate altrove? La mozione dell'«arco» — dopo che i partiti firmatari si sono opposti a qualsiasi iniziativa intesa a far conoscere almeno alla commissione esteri, prima del voto in Parlamento, le perplessità e le preoccupazioni delle categorie economiche e sociali triestine — ritiene che tale obiettivo possa essere conseguito in un secondo tempo, cioè nella fase di gestione degli accordi, una volta che essi siano stati ratificati dai due Parlamenti: si tratta di «porre precise condizioni sui contenuti e sui metodi di gestione dell'iniziativa, respingendo ogni tentazione di conduzione tecnocratica e burocratica ed ogni subordinazione alle logiche dei gruppi economici orientati a insediarsi nella zona stessa, logiche che dovranno essere al caso contrastate affinché gli insediamenti e le tipologie industriali ammesse siano coerenti con la politica di sviluppo del Paese, complementari alle industrie operanti nella regione e funzionali allo sviluppo di attività indotte nella provincia»; in questa sede dovranno altresì ottenersi garanzie sulla «doverosa salvaguardia dell'equilibrio ecologico e dell'ambiente naturale del Carso nonché dell'assetto etnico e sociale delle zone interessate».

Da qui la necessità di predisporre «studi adeguati e tempestivi per verificare la scelta delle aree e individuare le modalità d'acquisizione dei terreni, l'entità e la qualità degli insediamenti abitativi e dei relativi servizi». Le proposte ed i progetti degli organi italo-jugoslavi previsti dagli accordi dovranno passare cioè al vaglio degli enti locali, i «quali dovranno essere protagonisti — si afferma — di ogni decisione in merito alle scelte urbanistiche, ai controlli contro l'inquinamento e alla tutela delle caratteristiche delle zone interessate».

«Preso atto della posizione di assoluta contrarietà, anche recentemente riaffermata, della CEE nei confronti della proposta di una zona franca integrale nell'intera provincia di Trieste, ritenuta in contrasto con le direttive comunitarie in materia», il documento dell'«arco costituzionale» conclude col giudicare «negativamente» la proposta della zona franca integrale «avanzata con motivazioni diverse e contraddittorie, irrealizzabili e inidonee a risolvere i problemi economici di Trieste, in quanto configura essenzialmente una zona di libero consumo che, ponendo un confine doganale fra Trieste e il resto d'Italia e della CEE, verrebbe a porsi come elemento di chiusura e di isolamento municipalistico della città rispetto al contesto regionale, nazionale ed europeo».

Ed ecco il documento liberale. Vi si afferma la necessità di una rinegoziazione della parte economica del trattato per «prevenire e deprimere i numerosi aspetti controversi dell'attuale testo», e per una «diversa dislocazione» della zona industriale (il documento del PLI giudica «errata» la scelta del Carso per gli elevati costi infrastrutturali, per ragioni urbanistiche ed ecologiche). Invece «un'ubicazione a mare, quale logico prolungamento dell'attuale zona industriale, sarebbe una soluzione ottimale sul piano economico e infrastrutturale, e tale da agevolare un accordo di cooperazione fra i porti di Trieste e Capodistria, nello spirito dello stesso accordo di cooperazione economica».

Il documento proposto dal consigliere Giuricin, nel rendersi interprete delle istanze di oltre 50 mila cittadini che hanno firmato la proposta di legge d'iniziativa popolare per la zona franca integrale, chiede che «dall'esame del Parlamento di tale proposta, formulata secondo i principi della Costituzione repubblicana, scaturisca un ordinamento di zona franca organico e attuabile, che non si presti a speculazioni egoistiche di gruppi, non indebolisca i vincoli di Trieste con il resto d'Italia e tenga conto delle particolari esigenze dei lavoratori e dell'intera popolazione, avendo presente che indistintamente tutte le forze sindacali e politiche democratiche lottarono a Trieste, in questo dopoguerra, per tale obiettivo».

La mozione del MSI, nel prendere atto del «crescente malcontento della cittadinanza per il trattato di Osimo» e del «crescente successo, per contro, della raccolta di firme per la zona franca integrale», esprime contrarietà alla ratifica del trattato nella sua interezza «in quanto dannoso e inutile, sia nella parte politica che prevede la cessione della Zona B, sia nella parte economica che prevede l'istituzione della zona franca a cavallo del confine, la quale toglierebbe gran spazio alle spalle della città e determinerebbe a pochi chilometri da Trieste la nascita di un popoloso ghetto di lavoro nero».

Infine il documento indipendentista chiede la rinegoziazione dell'accordo «onde le popolazioni interessate possano esprimersi sulla propria sorte» e sollecita l'istituzione della zona franca integrale.

A illustrare le rispettive mozioni si sono alternati i consiglieri Zimolo (PLI), Marchesich (MIT), Giacomelli (MSI) e Giuricin (indip.), dei cui interventi pubblichiamo una breve sintesi per riprendere più ampiamente la cronaca domani, quando nel frattempo sarà noto l'esito del voto, il quale potrà aversi verso l'alba, poiché il dibattito è ancora in corso nella notte.

Secondo il liberale Zimolo «la firma della DC e del PCI sotto un documento comune, nel quale si lasciano coinvolgere altri firmatari più o meno coatti, è il segno del tentativo, organizzato ad ogni costo, di creare un consenso artificiale, di facciata, su un trattato contestato dai triestini»; né i liberali si lasciano tacciare di «fascisti» — ha soggiunto — dal momento che approvano la soluzione della vertenza confinaria con la Jugoslavia e soltanto chiedono una rinegoziazione della parte economica, alla pari del Partito radicale e di Democrazia proletaria e degli illustri personaggi della cultura nazionale che hanno sottoscritto un manifesto contro l'industrializzazione del Carso.

Marchesich (MIT) ha contestato il diritto a Roma e Belgrado, cui le due zone del territorio sono affidate solo in amministrazione, di decidere sopra le teste delle popolazioni interessate. Giacomelli (MSI) ha fra l'altro rilevato che la prova di quanto interesse vi connetta in particolare la Jugoslavia è data dalla rabbiosa reazione della TV di Capodistria — più polemica che non quando si discuteva sulla cessione della Zona B — nei confronti di chi contesta ora la zona industriale sul Carso. Da Giuricin è stato espresso un «raro sconforto e profonda malinconia»: «Vivi — si è chiesto — in una società di uomini politici [illegible] democratici o in mezzo a un regime dittatoriale? Gli attacchi più vili vengono mossi verso chi non si vuole irreggimentare».

Si è quindi aperto — sotto i fasci di riflettori della TV di Capodistria — il dibattito vero e proprio. Rinaldi (DC) ha fra l'altro indicato il pericolo di un «risorgere della filosofia di una Trieste "speciale", italiana come cultura ma che non accetta il legame statuale con la nazione». Cesare (PSDI) ha detto che perplessità vi sono, sulla progettata zona industriale sul Carso, ma che ciò non giustifica la riapertura di un negoziato che avrebbe un preciso significato politico.

A sua volta Cumbat (PRI) ha espresso la convinzione che, dopo la ratifica, l'accordo verrà perfezionato specie per la parte economica, sentita la voce della città. Rossetti (PCI) ha ribadito che con la definizione dei confini si elimina un potenziale focolaio di tensione tra i due Paesi, e una rinegoziazione dell'accordo sarebbe un passo indietro, sul piano politico internazionale: intanto si ratifica il trattato, e poi lo si completa, ad esempio con i provvedimenti per la minoranza slovena. Pesante (PSI) ha contestato l'iniziativa per la Zona franca integrale, che rientra — ha detto — in una logica assistenziale, nell'ottica della massaia solo preoccupata di risparmiare.

Il dibattito è ancora in corso mentre questa pagina giunge al traguardo della tipografia.

BORA SPAZZATUTTO



(Italfoto)

Ci voleva proprio, la patria bora. Dopo le giornate — troppe — di incessante umidità, di cielo coperto o lacrimoso, finalmente le sue raffiche ci hanno portato la sferzata tanto attesa, quella che porta via la nuvolaglia e che finalmente fa respirare aria e non acqua.

Ieri era il terzo giorno, da quando la bora s'è fatta risentire, e stando alla tradizione dovrebbe essere quello dell'arrivederci. Quasi a dimostrare di non voler mollare, le raffiche si sono fatte durante la giornata più impetuose, spazzando il mare (e la foto che riproduciamo è oltremodo eloquente) e il Carso, dove il freddo s'era fatto particolarmente pungente. Anche in città, naturalmente, il termometro è calato di qualche grado, ma il freddo si è rivelato del tutto sopportabile grazie al sole che ha continuato a brillare nel cielo d'un azzurro terso. Potesse continuare così...

IERI L'INCONTRO TRA REGIONE E SINDACATI

Bloch, Sirt e Dreher alla ricerca del rilancio

Una soluzione locale per il calzificio di Zaule? Le attese ristrutturazioni delle altre due fabbriche

Tre importanti problemi nel campo dell'occupazione (Bloch, Sirt e Dreher), che interessano direttamente oltre un migliaio di lavoratori, sono stati al centro ieri pomeriggio di un incontro che i rappresentanti dei lavoratori hanno avuto con il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria e commercio, Stopper. Si è trattato di un colloquio che ha visto da una parte del tavolo i maggiori esponenti della federazione provinciale unitaria — Burlo, Degrassi e Fabricci — accompagnati dai componenti delle rispettive segreterie di categoria e dai delegati dei consigli di fabbrica. Da essi sono partite richieste di chiarificazione e sono state scagliate accuse, in un clima che in certi momenti ha assunto toni estremamente accesi. Si è trattato — come è stato fatto notare in sede sindacale — di un incontro assolutamente interlocutorio, che ha avuto se non altro il merito di dipingere la situazione per quella che veramente è: a tinte nere, e con un sottofondo molto preoccupante.

Per quanto riguarda la Calza Bloch è stato fatto presente che l'Associazione Calza-Maglia ha inviato nella nostra città cinque rappresentanti per una visita allo stabilimento. Gli stessi rappresentanti della Calza-Maglia, avranno, nel corso della prossima settimana, dei contatti con il vicepresidente della giunta regionale, al fine di compiere un esame più approfondito in relazione a un'eventuale auspicata soluzione. Come noto, il problema della Bloch — estremamente delicato — si trascina da mesi, e ormai appare scontato che ci si indirizzi verso una soluzione che possa tener conto dello stabilimento triestino, in una visione più marcatamente locale, abbandonando magari il presupposto che s'era avuto all'inizio della crisi, quando si era prospettata la possibilità di un salvataggio unico delle fabbriche Bloch esistenti sul territorio italiano.

Nel corso della riunione è stata pure puntualizzata la situazione della Sirt (ex Vetrobel) per quanto concerne i finanziamenti da ottenere da parte di un istituto bancario, sulla base della legge nezionale n. 464, e dal Fondo di rotazione. Da parte dell'ente regionale e delle organizzazioni sindacali è stato espresso a tale proposito l'impegno di intervenire presso questi istituti di credito, allo scopo di accelerare l'iter dell'erogazione dei finanziamenti che permetteranno l'avvio immediato della costruzione dello stabilimento. Come si ricorderà proprio nei giorni scorsi il personale dell'ex Vetrobel aveva manifestato la propria inquietudine e il proprio fondato timore per i troppi mesi che stanno trascorrendo senza che intervenga alcuna schiarita; incontri si erano avuti, in quell'occasione, con lo stesso assessore Stopper e con il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, Terpin: ambedue i colloqui non avevano purtroppo sortito alcun risultato pratico.

Per quanto riguarda infine la situazione della Dreher è stato in particolare affrontato il problema della variante al piano regolatore che il Comune si appresta a esaminare, al fine di porre la società stessa in grado di iniziare l'attività nel proprio stabilimento, e contemporaneamente di avviare la costruzione di quello nuovo nella zona industriale. In tal senso saranno presi contatti con il sindaco e con gli imprenditori della società per una puntualizzazione dei problemi. I risultati dell'incontro di ieri con Stopper saranno valutati lunedì prossimo nel corso della riunione che si terrà nello stabilimento della Bloch.

In questo quadro si pone il convegno delle strutture sindacali provinciali tenutosi ierialtro sul tema della conferenza nazionale «Sviluppo sociale ed economico del paese e occupazione femminile»; erano presenti Maria Lorini, relatrice alla conferenza nazionale, e Treu, Gosdan e Di Salvo della federazione unitaria provinciale. E' stato ribadito il ruolo della donna per una modifica dell'attuale struttura socio-economica del paese che vede, proprio in un momento di recessione economica, espulse per prime le lavoratrici dall'attività produttiva, provocando con ciò ulteriori rallentamenti nel processo di emancipazione della donna. Nei vari interventi sono state sottolineate le prospettive dell'occupazione femminile e della condizione di lavoro nell'ambito provinciale, con particolare riferimento alla politica dei servizi sociali (asili nido, scuole materne, consultori, ecc.) In proposito è stato valutato positivamente il recente stanziamento da parte dell'ente regionale di un miliardo di lire per il centro sociale nella zona industriale.

GIA' QUESTORE A TRIESTE

Giuseppe Parlato a capo della Polizia

IL DOTT. GERACI NUOVO VICECOMMISSARIO DI GOVERNO

E' stata appresa con vivo compiacimento a Trieste la nomina del dott. Giuseppe Parlato a capo della Polizia, nel ricordo della sua presenza nella nostra città quale Questore in un periodo particolarmente difficile degli «Anni sessanta», allorché si fece conoscere e apprezzare per le sue non comuni doti. Non è senza significato che successivamente alla prova data a Trieste, al dott. Parlato siano state affidate le Questure di Milano e Roma, per raggiungere ora il vertice della Polizia.

Nella stessa riunione di ieri, il Consiglio dei ministri ha disposto anche un avvicendamento nel Commissariato generale del governo nella nostra regione: l'attuale «vice» dott. G. Battista Pintozzi lascia Trieste e va ispettore generale al ministero; nuovo vicecommissario sarà il dott. Andrea Geraci.

Maree — OGGI: alta alle 7.58 con cm 58 e alle 21.07 con cm 35 sopra il l.m.; bassa all'1.51 con cm 27 e alle 14.45 con cm 64 sotto il l.m.

PROGNOSI RISERVATA PER IL GUIDATORE

AUTO SI SCHIANTA CONTRO UN MURO

Prognosi riservata è il bilancio dell'incidente occorso al cavatore 46enne Luigi Dolliani, abitante a Sgonico 14, avvenuto ieri verso le 12 a Gabrovizza. La dinamica dei fatti non è ancora stata del tutto chiarita, in quanto il Dolliani si trova in stato comatoso, con trauma cranico ed è affetto da amnesia retrogada; mancano testimoni oculari che possano aiutare nella ricostruzione dei fatti.

Il Dolliani si trovava alla guida della propria autovettura «Fiat 128», targata TS 133159 e si stava dirigendo verso Sales. Arrivato al cavalcavia ferroviario, forse colto da un improvviso malore, il Dolliani perdeva il controllo della macchina che andava a sbattere violentemente contro il muretto che delimita la carreggiata. Non si sa neppure quanto tempo sia trascorso prima che il ferito venisse notato da un automobilista di passaggio, il quale ha provveduto a segnalare l'incidente alla Croce Rossa. I sanitari della CRI, giunti sul posto con un'ambulanza hanno loro stessi provveduto ad estrarre il ferito dalle lamiere della «128» e lo hanno trasportato all'ospedale, dove attualmente si trova ricoverato, nella divisione neurochirurgica.

Denunce dei radicali a un settimanale

Giulio Ercolessi ha denunciato ieri alla Procura della Repubblica il segretario nazionale della Federazione della Stampa, Luciano Ceschia, nella sua qualità di direttore responsabile di quello che lo stesso Ercolessi definisce «il settimanale dei morotei triestini». Il denunciante afferma che «in un articolo non firmato, pubblicato la settimana scorsa dal settimanale in questione, gli erano stati attribuiti giudizi mai espressi, e notizie inesatte a proposito dell'atteggiamento radicale in merito alla raccolta delle firme sulla Zona franca integrale, e al recente congresso del P.R. a Napoli». Ercolessi aveva inviato a Ceschia una rettifica, la cui pubblicazione sul numero successivo del periodico è obbligatoria a norma della legge sulla stampa. Poiché tale rettifica non è stata pubblicata sul numero del settimanale in edicola questa settimana, Ercolessi ha quindi conseguentemente denunciato Ceschia, riservandosi di sporgere querela nei prossimi giorni, per diffamazione a mezzo stampa. Una querela è stata anche preannunciata da Marco Pannella, ritenutosi diffamato da un articolo pubblicato sul numero di questa settimana del «settimanale dei morotei».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Benigno — Il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 16.30; la luna si leva alle 5.27 e cala alle 15.48.

Ieri: temperatura massima 10,1, minima 7,8; pressione mb. 1117,6 stazionaria; umidità 49 per cento; vento a 24 kmh da E.N.E. con raffiche a 55; temperatura del mare 15,2.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cammello, viale Venti Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie aperte mattino e pomeriggio: piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, strada per Longera 172, piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), via Bonomea 93, via S. Giusto 1, piazza Oberdan 2, via Belpoggio 4, via Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, via Mazzini 43, via Settefontane 39, via Oriani 2, via Giulia 1, piazza Cavana 1, via T. Vecellio 24, corso Italia 14, via Roma 15, largo Piave 2, viale Venti Settembre 4, via dell'Istria 35, erta di S. Anna 10 (Coloncovez).

Farmacie aperte solo al mattino: via F. Severo 112, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Felluga 46, via S. Cilino 36, via Combi 19, via Commerciale 26, via Diaz 2, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via Revoltella 41, via Montorsino 9, via Bernini 4.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

INCIDENTE NOTTURNO IN VIA ROSSETTI

Urtata e ferita ma non sa da chi

Di un singolare e ancora inspiegabile incidente è rimasta vittima una ragazza di 16 anni, Rita Pastorelli. Era da poco passata la mezzanotte, quando alcune persone che transitavano per la via Rossetti, all'altezza del numero civico 45, hanno notato la giovane stesa a terra, che non dava segni di vita. Sul posto sono quindi stati chiamati sia i sanitari della Croce Rossa che gli agenti del 113, i quali hanno provveduto a trasportare la ragazza all'ospedale. Qui i medici riscontravano alla Pastorelli un forte trauma alla regione lombare e sospette lesioni viscerali, per cui ne decretavano il ricovero nella divisione urologica.

Tentano di ricostruire l'accaduto, senza purtroppo l'ausilio di testimonianze dirette, gli agenti della volante hanno appreso che la ragazza era uscita di casa in compagnia di un suo coetaneo, Fabio Gerli, il quale, prima di mezzanotte, l'aveva riaccompagnata e salutata nei pressi di casa. E proprio mentre la Pastorelli stava per rincasare, nell'attraversare la via Rossetti ha avvertito un violento colpo alla parte destra del corpo, all'altezza del fianco, che l'ha fatta volare letteralmente a terra qualche metro più avanti.

STATO CIVILE

MORTI: Negrin Giorgio, anni 63; Giovannini ved. Costantini Alberta, 69; Vescovo in Jerman Olga, 74; Godina ved. Michelazzi Antonia, 85; Scaramelli Giacomo, 68; Miniussi ved. Meton Servolina, 82; Braicovich Giuseppe, 75; Burul in Spreafico Lidia, 49; Polacco Ferdinando, 56; Bacer Ernesto, 45; Iakomin Marol, 78; Bursich Ignazio, 72; Cossich in Umer Anna, 67; Bastiano ved. Delsenno Santa, 95; Bozzer ved. Vardabasso Giovanna, 78; Mevlja ved. Castro Maria, 85; Netti ved. Ricatti Caterina, 72; Napoleone Mario, 86; Zanchi ved. Bolaffio Caterina, 78; Fonda Domenico, 81; Ronzel ved. Fornasiero Giuseppina, 80; Semenato Pietro, 61.

L'Unione Commercianti della provincia di Trieste comunica che, per disposizione del Comune di Trieste

Lunedì 29 novembre 1976

Tutti i negozi rimarranno aperti

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Osimo: promesse e affari presunti

Quali vantaggi per il porto?

«Si sentono e leggono in questo preoccupante e concitato periodo, affermazioni secondo le quali la discussa zona franca industriale mista italo-jugoslava sul Carso prevista da Osimo, varrebbe anche a rianimare i traffici del porto di Trieste».

«Per valutare tale opinione conviene riferirsi a qualche termine di paragone. Si potrebbe considerare una petroliera da 200.000 ton. di carico pari a 5000 autotreni cisterna con rimorchio oppure una nave da 20.000 ton. pari a 1000 carri ferroviari di cereali, le quali scaricano meccanicamente in un giro di tempo eccezionalmente breve, cioè anche in meno di 24 ore. Ma limitiamoci pure ai carichi misti operativamente più impegnativi che si maneggiano oggi preferibilmente entro contenitori di una quarantina di metri cubi.

«Ebbene, quale industria manifatturiera di quelle che si installerebbero sul Carso, potrà produrre giornalmente merci non dico per migliaia di autotreni o di carri ferroviari, ma nemmeno per decine e decine di contenitori, necessari per il carico di una nave di un cento tonnellaggio?»

«Non sembra dunque lecito sostenere che il prospettato centro industriale sul Carso varrà ad alimentare adeguatamente i traffici del nostro porto. Tanto più, poi, se si considera che i prodotti ottenuti, qualora destinati al continente europeo prenderanno per lo più la via di terra e solo una parte di essi, e forse non la maggiore, batterà le vie del mare per destinazioni più o meno lontane. Ma per quali ragioni mai i manufatti jugoslavi (nonché quelli italiani quando ci fossero), dovrebbero imbarcarsi nel porto di Trieste anziché a Capodistria o a Fiume, che ragioni salariali e disciplinari rendono tanto più economici operosi e sicuri?»

«Sorprende, quindi, la presunzione che il porto di Trieste debba attendersi benefici sostanziali, e tanto meno risolutivi, dalla zona industriale sul Carso e le affermazioni in tale senso sembrano mancare di fondamento concreto».

«Se ci si attiene dunque ad elementi tecnici, liberi da presupposti e prevenzioni ideologici, non si capisce perché mai i sostenitori di Osimo non abbiano a rendersi conto che per il porto di Trieste non basterà certo il centro industriale sul Carso, ma ci vogliono ben altri traffici, i quali vi potrebbero essere richiamati solo con la zona franca integrale estesa a tutta la città ed al suo territorio, perché il conseguente calo decisivo del costo della vita e dei costi operativi di tutte le numerose attività anche cittadine attinenti al porto (imbarco e sbarco, deposito, trasporti, rifornimenti, provviste, ricambi, riparazioni, assicurazioni, ecc. ecc.) potrà permettere di affrontare l'agguerrita concorrenza degli scali del Nord Europa, attrezzatissimi e serviti da fiumi navigabili a lunga penetrazione continentale, ed inoltre la concorrenza dei porti istriani passati alla Jugoslavia che operano a regime molto più economico per le minori paghe ed il maggiore impegno lavorativo».

«La ostilità alla proposta di legge di iniziativa popolare per la zona franca integrale per Trieste città e territorio, non sembra derivare quindi da una serena valutazione tecnica della situazione e dalle circostanze reali ma appare dipendere da una posizione preconcetta ed aprioristica di parte, che dovrebbe venire riveduta e conciliata nell'interesse della città e del suo porto e di quanti vi operano con impegno traendovi ragione di vita per vocazione e tradizione di antica data. Ing. Manlio Valerio».

Una replica a Pannella

«Egregio direttore, nel comizio radicale di piazza Goldoni, l'on. Pannella ha dichiarato di avermi dedicato metà della sua nottata triestina.

«In tempi come questi, non è inutile precisare — come del resto si evince dalla complessa parte del suo discorso destinato alla mia persona — che non si è trattato di un rapporto diretto, ma di un libro che gli ho inviato con una ironica dedica, che deve aver colpito nel segno.

«Ma andiamo per ordine. Nella conferenza stampa di giovedì scorso, l'on. Pannella — a quanto riferisce un'agenzia di stampa — ha dichiarato che è stato un grave errore di Trieste "farsi rappresentare da Renzo de' Vidovich".

«Se i colleghi giornalisti presenti alla conferenza mi riferiscono correttamente il pensiero pannelliano, pare che buona parte dei guai della nostra città siano da addebitare alla mia presenza alla Camera nella sesta legislatura.

«Non ho ritenuto di replicare pubblicamente a questa sorprendente impennata di Marco Pannella, che — ho pensato — ha voluto prendersi la rivincita con vent'anni di ritardo per le roventi accuse che gli rivolgevo quando egli rappresentava il Potere partitico nelle università italiane, amministrando disinvoltamente qualche centinaio di milioni di quel tempo.

«Gli ho però inviato un libro "Zona B, dal Diktat alla Rinuncia" ed alcuni numeri dell'agenzia di stampa "La Città", con le mie prese di posizione sulla parte economica dell'accordo di Osimo, ironizzando nella dedica sul fatto che le tesi da lui scoperte in questi giorni, erano state da me enunciate un anno fa, per cui Trieste non aveva poi fatto un grande errore delegandomi a rappresentarla per un quadriennio.

«Pannella, letto il libro e le agenzie di stampa, ha dovuto prendere atto a denti stretti della serietà delle nostre tesi, diffuse capillarmente in campagna elettorale, che non sono servite a farmi confermare nel mandato parlamentare ma hanno sortito l'importante risultato di sensibilizzare la classe dirigente politica italiana e l'opinione pubblica triestina sui pericoli che Trieste sta correndo.

«Mi meraviglio dell' "escamotage" usato da Marco Pannella, che, a questo punto, ha creduto di salvarsi dicendo che le tesi, solo perché sostenute da un esponente del MSI-DN, sono errate.

«Tesi singolare, in bocca ad un radicale, che sostiene doversi riconoscere la validità dei pensieri di per se stessi, anche se esposti dal più squalificato dei... 'diversi''!

«Mi consenta, signor direttore, di ricordare a Pannella ed ai suoi lettori che senza la Destra il trattato di Osimo sarebbe stato approvato già nella scorsa legislatura, e che — su pressante invito del nostro gruppo parlamentare della Camera — sarò impegnato a breve scadenza nella definizione dei particolari della battaglia in cui tutti, dico tutti, i parlamentari del MSI-DN cercheranno di insabbiarlo.

«Un altro punto sono chiamato, con gli altri amici, a valutare: il significato dell'incontro Tito-Breznev, che può avere immediati e [illegible] effetti sul trattato.

«Spero solo che, fra un anno, non venga un Pannella di turno a ruminare quanto elaboreremo in proposito, spiegandoci che era giu[illegible] ma che non avremmo dovuto dirlo noi.

«C'è qualcun altro capace di pensare in tempo una linea di politica [illegible] C'è qualcun altro "libero" di esporla senza aspettare la ventiquattresima ora? Grazie per la pubblicazione. On. Renzo de' Vidovich».

L'unica protesta che rimane ai cittadini

«L'attenzione della pubblica opinione triestina, riguardo l'accordo di Osimo, si è incentrata sulla parte economica (in particolare sulla zona industriale italo-jugoslava), facendo passare in seconda linea la parte più propriamente politica dell'accordo, cioè la volontaria cessione della Zona B dell'Istria alla Jugoslavia. Dopo che per anni erano stati ribaditi in Parlamento, in particolare dall'on. Moro e dall'on. Rumor, i diritti dell'Italia sulla Zona B, assicurando che sarebbero stati difesi con fermezza, gli stessi esponenti politici, con squalificante voltafaccia, hanno dato il via, e sostenuto in sede diplomatica, alle trattative che hanno condotto alla cessione della Zona B alla Jugoslavia, senza nemmeno ottenere una contropartita di egual valore a favore dell'Italia (neanche gli alti fondali del golfo sono stati capaci di ottenere, neanche la restituzione delle "sacche" di territorio occupate nel Goriziano arbitrariamente dagli Jugoslavi, neanche l'arretramento di qualche centinaio di metri della linea di demarcazione, per far passare il confine sul crinale dei monti e non a metà costa, come a esempio nella zona di S. Servolo).

«I nostri negoziatori non hanno saputo ottenere alcun vantaggio per l'Italia, malgrado che la parte più interessata alla conclusione dell'accordo fosse la Jugoslavia. E' un vero "patto leonino", con vantaggi tutti da una parte e gli svantaggi tutti dall'altra. I negoziatori jugoslavi, come da notizia pubblicata tempo fa dal "Piccolo", sono stati tutti insigniti di alte onorificenze dal loro governo; giustamente, dato che hanno fatto gli interessi del loro Paese.

«I vantaggi per l'Italia, secondo i sostenitori di Osimo, sono genericamente indicati nei "buoni rapporti con la Jugoslavia". Ma questi c'erano già, con il Memorandum di Londra, che ci ha dato (non è forse vero?) la "frontiera più aperta d'Europa"; non occorreva quindi un altro accordo internazionale. Come se non bastasse il grave danno della cessione della Zona B, viene imposta a Trieste la zona industriale italo-jugoslava.

«Senza interpellare gli organi locali, politici, economici, sindacali, che avrebbero potuto far sentire la voce delle popolazioni interessate, su di un argomento vitale per il proprio avvenire , si decide ogni cosa in modo antidemocratico. Gli iscritti ai partiti non contano nulla, non si chiede il loro parere, non si discute. I vertici nazionali hanno deciso e in sede locale, con ostinazione e protervia, si chiede l'adesione senza discussione. Chi ha però la coscienza della propria dignità di cittadino, si oppone all'infausto trattato di Osimo, nei modi che gli sono consentiti, sia per la parte politica sia per la parte economica e, quale atto di protesta, firma per la zona franca integrale. Aldo Cogliati».

Opposizioni di comodo all'interno dei partiti

«Care "Segnalazioni", i dirigenti morotei hanno fatto dire che le "uscito estemporanee del neo deputato Tombesi" confermano che "c'è sempre una destra democristiana che cerca nuovi capitani di ventura per tentare di cambiare indirizzo politico". A me non interessano le beghe interne della DC, ma so che il "neo deputato" ha avuto molti più voti preferenziali del "vecchio" deputato Belci: l'elettorato democristiano è quindi in maggioranza di destra? Io che ho votato Tombesi rifiuto di considerarmi di destra solo perché i dirigenti morotei mandano davanti ai probiviri chi non la pensa come loro, o non si presta — intenda chi vuole — a duttili opposizioni interne di comodo fatte in attesa di una qualche ricompensa, che, per la verità, è sempre puntualmente arrivata». Lettera firmata.

Il comitato e la Cgil

«Egregio direttore, leggo sulle Segnalazioni del 17 novembre il lungo comunicato della Cgil provinciale sul contrastato tema degli accordi economici di Osimo, a firma di Albino Gerli, segretario generale aggiunto di detta organizzazione sindacale. Da persona rispettosa delle opinioni altrui, riconosce alla Cgil — come a chicchessia — la più completa libertà di sostenere qualsivoglia tesi, e quindi di manifestare pure gli osanna alla parte economica di quegli sciagurati accordi.

«Come componente del comitato cittadino per la zona franca integrale, cioè da persona che si vede — assieme a nove persone oneste ed amiche — pubblicamente offesa ed ingiuriata, ho il dovere di far notare ai lettori del "Piccolo" la prosa a dir poco delirante, della parte conclusiva del comunicato in questione, laddove la Cgil — dopo avere per circa sei mesi pervicacemente rifiutato l'incontro e il libero dialogo che noi le si proponeva — "spiega" agli "ignari" cittadini la natura, i propositi, le amicizie più o meno recondite del nostro comitato, parlando a questo proposito di "iniziativa liberal-massonica" atta a "coagulare" forze "che vanno dalla destra fascista ai radical-nazionalisti, dall'imprenditoria borghese alla pseudo cultura mitteleuropea, tutte unite però nell'osteggiare, con un falso dilemma protezionistico e contrario alla marcia irreversibile delle economie integrate" (sic!) "Il rafforzamento della minoranza slovena e in generale della componente jugoslava ed est-europea nello sviluppo economico della città".

«Eccoci dunque serviti, tutti e dieci quanti siamo; possiamo bensì scegliere tra le varie e perentorie specificazioni usate dal Gerli, ma non ci è consentito assolutamente di uscirne. Lo ha sentenziato la Cgil, e tanto basta.

«Poiché i triestini sono molto più intelligenti, democratici e civili dei potenti di turno e dei loro servi di turno, dovrei persino ringraziare il Gerli per la prosa di cui sopra, che avrà senza dubbio incrementato la raccolta delle firme. Duole però rilevare come la Cgil, questa organizzazione di lavoratori dal glorioso passato, erede spirituale di un Di Vittorio, sia potuta cadere così in basso, al livello almeno del suo provincialismo vertice. Un invito personale, infine, allo stesso Gerli: impieghi un po' del suo tempo e vada in Biblioteca Civica, a leggersi o rileggersi le annate dell'„Italia Repubblicana" (organo locale del Fascio di Salò negli anni neri 1943-1945); su quelle tristi e ormai ingiallite colonne troverà subito, quanto a "liberal-massonii", "marce irreversibili", "radical-nazionalisti" eccetera, una singolare e forse salutare concordanza con la sua prosa; che non è polemica politica, cioè dialettica cosciente che rispetta l'avversario al di là della passione di parte, ma soltanto squallido libellismo di pretta marca fascista, cioè disprezzo dell'interlocutore e sistematica denigrazione dei suoi argomenti. Io, che non sono radicale, devo dar ragione a Pannella e, post mortem, al povero Pasolini. Questo è il fascismo di sinistra, il più arrogante e il più pericoloso, perché si fa schermo degli strumenti violenti e alienanti del potere. Carlo Ventura».

Le garanzie offerte dalla DC

«Caro direttore, ho letto la lettera del segretario provinciale del Partito radicale, piena di animosità, originata forse da poca memoria e da una non approfondita lettura degli accordi di Osimo. Che il signor Ercolessi abbia poca memoria risulta evidente dal fatto che continua a parlare di "lavoro nero jugoslavo" e di "deportazioni forzose di lavoratori», come supposta conseguenza della Zona franca industriale e dimentica che l'on. Pannella, nell'intervista pubblicata sul "Piccolo" dell'11-11-76, affermava: "Noi penseremo piuttosto a una zona franca Trieste - Capodistria".

«A questo punto qualunque persona di buon senso capisce che il problema, qualora sussistesse, non potrebbe che avere le stesse caratteristiche sia nel caso della Zona franca sul Carso, che in quella Trieste - Capodistria patrocinata da Pannella

«Che il signor Ercolessi non conosce a fondo gli accordi di Osimo e la legge di ratifica, risulta da una serie di sue imprecisioni, inesattezze e contraddizioni. Ne citerò alcune per contribuire ad un dibattito che malgrado le "esagerazioni» dei radicali noi continueremo a portare avanti con serenità e fermezza.

«E' impossibile sostenere che gli accordi di Osimo non siano un tuttuno che va ratificato o respinto dal parlamento tutto insieme. Ciò risulta dal preambolo, dall'articolo 6 e 9 del Trattato, dall'articolo 1 e 11 dell'Accordo e dall'atto finale delle intese di Osimo.

«Il costo per le opere di apprestamento all'interno della Zona franca industriale inciderà soltanto in piccola parte sui 300 miliardi previsti nella legge di ratifica. Il resto verrà utilizzato innanzitutto per la realizzazione delle infrastrutture previste esplicitamente nell'accordo medesimo; ricordo tra le principali: il collegamento tra il molo VII e la SS 202; la trasformazione della stessa SS 202 in raccordo autostradale da Sistiana a Pese; il completamento degli autoporti di Fernetti e di S. Andrea; ecc.

«Gli accordi di Osimo e la legge di ratifica non abrogano la legge Belci sulle riserve naturali del Carso. Va inoltre ricordato che all'articolo 8 dell'Accordo le due parti si impegnano a collaborare: "Le due parti collaboreranno tra loro, anche mediante la partecipazione degli organi locali interessati, in materia di protezione del mare Adriatico contro l'inquinamento e nel campo dei problemi ecologici. Negli incontri tra la Repubblica di Slovenia e la Regione Friuli - Venezia Giulia infatti è già emersa la decisione di escludere dalla Zona Industriale, oltre ovviamente gli abitati, le zone di riserva, per quanto riguarda l'Italia, e il parco di Lipiza, per quanto riguarda la Jugoslavia.

«Le decisioni in materia urbanistica rimangono alle autorità competenti dei rispettivi paesi, come previsto dall'articolo 7 del Protocollo. La Regione Friuli - Venezia Giulia e il Comune di Trieste in questa materia non saranno solo consultate, ma avranno "potere di approvazione".

«La Regione Friuli - Venezia Giulia esprimerà pareri preventivi, in base all'articolo 47 - III comma dello Statuto Regionale ed in base all'articolo 3 II comma della Legge di Ratifica, in genere su tutte le attuazioni degli accordi; come noto il Consiglio Regionale ha provveduto a costituire un'apposita commisisone rappresentativa di tutte le forze politiche per seguire questo delicato e fondamentale aspetto, sul quale saranno efficacemente coinvolti gli Enti Locali e le forze sociali.

«Queste sono solo alcune necessariamente sintetiche precisazioni; è auspicabile che tutte le forze vive della città continuino ad approfondire la problematica insita negli accordi di Osimo in tutti i suoi molteplici aspetti. Finora invece molti si sono comportati diversamente: un anno fa hanno combattuto Osimo parlando solo della Zona B; successivamente tutte le carte sono state puntate sulla Zona franca integrale; oggi si tenta l'attacco sul tema ecologico. Si stenta veramente a capire quale sia l'obiettivo principale! Cordiali saluti, Sergio Coloni».

Chi marcia contro la storia

«Mi riferisco alla lettera del signor Albino Gerli, segretario generale aggiunto della Cgil e quindi portavoce delle opinioni della stessa su Osimo. Vorrei, modestamente, esprimere le mie osservazioni.

«A parte la solita noiosa elencazione dei fumosi vantaggi che a noi triestini deriverebbero da questo "pozzo di San Patrizio" che sarà la zona franca a cavallo del confine, ciò che mi ha maggiormente colpito è il contenuto degli ultimi due capoversi.

«Mi sembra strano il fatto che la minoranza slovena dovrebbe rafforzarsi nel quadro della futura collaborazione: rafforzarsi di che? Di qualche migliaio di slavi del Sud?

«E poi, mi sa che il signor Gerli abbia mal digerito una certa cultura di quarant'anni fa a riguardo delle forze che "marciano contro la storia". Qualcuno deve averlo già detto, da qualche parte, e mi sembra non sia finito poi tanto bene.

«Si smetta di invocare la storia quale alibi della propria macroscopica incapacità. I lavoratori stanno pagando proprio in questi giorni le scelte "storiche" anche di molti dirigenti sindacali. Furio Rudez».

Non è il segretario

«Caro direttore, mi scuso di dover chiedere nuovamente ospitalità alle "Segnalazioni", ma vorrei chiederle di precisare che non sono segretario del Partito radicale di Trieste, come mi vedo qualificato sul Piccolo. Ciò non toglie, comunque, che la posizione del PR, e non solo a Trieste, in merito al trattato di Osimo, è quella esposta nella mia lettera. Ringraziando. Giulio Ercolessi».

Le franchigie austriache

«Care Segnalazioni, con riferimento alla segnalazione del 18 novembre del dott. Arturo Paschi in merito alla zona franca, per la verità storica desidero precisare quanto segue: La franchigia doganale concessa sin dal 1719 da Carlo VI al porto di Trieste fu estesa nel 1747 al «distretto camerale» (ch'era la zona sottratta alla giurisdizione del Comune e sottoposta a quella della Camera aulica), dove stavano i magazzini e sorgeva qualche casa. Ciò provocò un miglioramento nelle condizioni della città e l'aumento degli affari. Con successivo diploma del 27 aprile 1769 Maria Teresa dichiarò Trieste "libera città marittima" e la libertà doganale del porto franco fu estesa a tutta la città, anche dentro le mura, e — si badi bene — a tutto il suo territorio, da Santa Croce a Zaule. Lo storico Attilio Tamaro scrive nella sua storia di Trieste che tale provvedimento "arrecò ingenti benefizi alla città, nel senso che diminuì il costo della vita e facilitò il commercio".

«Le franchigie doganali e commerciali, rappresentate dal Porto franco con tutti i privilegi annessi, furono tolte a Trieste dal Governo napoleonico nel 1809 e vennero ripristinate nel 1814 al ritorno degli Austriaci. Esse rimasero poi in vigore sino al 1.o luglio 1891 quando il territorio del Porto franco di Trieste venne incorporato nel territorio doganale austro - ungarico. La causa principale dell'abolizione del Porto franco di Trieste fu dovuta al fatto che il Governo austriaco si era impegnato in un'azione di livellamento economico in ogni parte del suo vasto impero, cosicché le speciali concessioni e i privilegi in favore dei porti adriatici (Trieste e Fiume) tendevano fatalmente a sparire. Non si dimentichi inoltre che Amburgo e gli altri porti germanici erano considerati ormai porti amici — data la stretta intesa politica tra l'Austria e la Germania — e non porti concorrenti e rivali dell'impero austro - ungarico. Con molti ringraziamenti anticipati e cordiali saluti. Prof. Fulvio Babudieri».

Un altro lettore scrive: «Egregio direttore, anch'io sono un "cittadino qualsiasi" Non per polemizzare con le affermazioni contenute in una lettera di un suo lettore, ma per ristabilire la verità storica, desidero far presente che non furono i cittadini di Trieste a richiedere nel 1891 l'abolizione della Barriera Doganale con l'Austria; l'abolizione è stata bensì imposta dal Governo di Vienna come risulta anche dalle seguenti documentazioni. Estratto verbale della seduta del consiglio comunale di Trieste 11 giugno 1891: "Il podestà Ferdinando Pitteri ha svolto una relazione in merito alla missione svolta a Vienna dalla delegazione del comune e della Camera di commercio di Trieste della quale faceva anche parte il presidente della Camera stessa signor Reinelt. Alla delegazione si aggregarono pure i tre deputati triestini Burgstaller, Luzzatto e Stalitz. Essi hanno cercato di scongiurare almeno alcune delle sciagure che ci sovrastano e per mitigare i gravi danni che la città di Trieste ed il suo commercio andranno a risentire dalla soppressione del Porto franco. Ricevuti dal Governo, questo si dimostrò irremovibile". Silvio Benco - Trieste. A pagina 155 del volume di Silvio Benco - Editrice La Libreria Giuseppe Maylaender - Trieste 1910 - si legge: "... il commercio è già scoraggiato, attraverso peripezie di prostrazioni e di sgomento, quando, nel 1891, il Governo manda in effetto il suo disegno di abolire il Porto Franco e di incorporare nel territorio doganale la città. Il passaggio repentino dall'uno all'altro stato economico determina fenomeni di crisi...". La ringrazio per la cortese pubblicazione. Suo Aldo de Albori».

Un invito dei radicali

Il Partito radicale invita i cittadini che ancora non l'avessero fatto e in particolare i propri simpatizzanti e sostenitori a firmare per la zona franca integrale al tavolo che verrà sistemato questa sera sotto i portici di Chiozza dalle 16 alle 18, oppure alla libreria «Universitas» dalle 18 alle 19.30 (altri punti di raccolta verranno segnalati nei prossimi giorni). Quanti non lo avessero ancora fatto sono invitati a firmare con la massima sollecitudine, in considerazione della necessità di raggiungere il «quorum» delle 50.000 firme prima dell'inizio, ormai imminente, del dibattito alla Camera sul Trattato di Osimo. Si ricorda che per poter firmare occorre essere muniti di un documento d'identità.

Un dialogo fra sordi

«Le note della DC si susseguono, alimentando il grottesco dialogo fra sordi, di cui i concittadini farebbero volentieri a meno, in questi momenti piuttosto seri per l'avvenire della città. Pur essendo un argomento ripetutamente e da più parti contestato, si legge nella nota apparsa su "Il Piccolo" del 17 corrente un nuovo riferimento a "gli approfonditi e democratici dibattiti a livello congressuale e negli organi statutari del partito" (dell'accordo di Osimo). Invece di ripetere, come un disco rotto, queste parole (assieme a quelle su un non obiettivamente dimostrato "motivo di rilancio della funzione emporiale ed industriale di Trieste e Gorizia... nonché un supporto indispensabile alla rinascita delle zone terremotate del Friuli", le segreterie regionali e provinciali DC potrebbero cominciare a farci leggere qualche documento sulle discussioni, analisi e mozioni favorevoli agli accordi di Osimo, traendole dagli atti del congresso nazionale DC tenuto all'inizio dell'anno in corso. L'invito è naturalmente esteso a tutti i partiti che, senza dimostrarlo, vantano simili democratiche analisi e decisioni maturate fra i loro soci.

«Ringrazio "Il Piccolo" per l'ospitalità, la DC ed altri partiti per le cortesi risposte che attendiamo con interesse. Italo Gabrielli, presidente dell'Unione Istriani».

SEGNALAZIONI

Enco: ex dipendenti in attesa

«Ad oltre un anno dalla messa in liquidazione dell'Ente comunale di consumo (ENCO), operazione che costerà al contribuente la bella somma di 650 milioni, gli ex dipendenti sono ancora in attesa che il Comune onori i propri impegni, assunti allora con toccanti interventi in Consiglio comunale in favore del personale, liquidando agli stessi le varie indennità maturate».

«E' risaputo che il Comitato provinciale di controllo ha approvato la delibera per il finanziamento e non c'è altra ragione per far pagare le spese di una gestione disgraziata a chi ha lavorato sodo. Anche posto che i dipendenti venissero liquidati in tempi brevi, non hanno essi forse perduto parecchio per effetto dell'inflazione? Non è giusto giocare a rimpiattino con i denari altrui. Se veramente si vuole che dell'ENCO non si parli più, anche se ciò sarà impossibile, è necessario che i dipendenti siano liquidati di ogni loro spettanza che — cosa da non credere — gli stessi non sanno ancora a quanto precisamente ammonti. Questo avrebbe dovuto essere uno dei primi impegni dell'«operazione mani pulite». Care Segnalazioni, siete l'ultima speranza che i sottoscritti hanno di veder soddisfatte le loro legittime aspettative. Grazie e cordiali saluti. Seguono 40 firme».

A chi rivolgersi?

«Care "Segnalazioni", vorrei con la presente che qualcuno potesse indicarmi quale strada prendere per definire una incresciosa situazione nella quale mi trovo. Sono un ex G.M.A. che nel 1960 aveva presentato domanda per passare nei ruoli aggiunti dello Stato. La suddetta domanda, per motivi vari, era stata trovata ed accettata dal Ministero appena nel 1969. Nel 1970 il Ministero cessò di corrispondermi lo stipendio e l'Università degli studi di Trieste, alla quale sono assegnato, incominciò a corrispondermi un'acconto sul futuro stipendio. Nel 1974 arrivò il sospirato Decreto ministeriale, già registrato alla Corte dei Conti.

«Siamo nel 1976 quasi 1977; dal Ministero della pubblica Istruzione è arrivata la lettera per il mio collocamento a riposo il 1.o luglio 1977; ed io continuo a percepire l'acconto sul futuro da parte dell'Università. Per quante strade io abbia fatte, l'esito è stato negativo.

«Ho scritto una raccomandata al Ministero, senza ricevere una risposta; mi sono rivolto ai sindacati senza esito; all'ufficio del tesoro mi è stato risposto che dal Ministero non avevano ricevuto il numero di spesa fissa e che pertanto bisognava attendere, perché loro non potevano chiederlo. All'ufficio del personale dell'Università non ho avuto miglior esito. Dal Magnifico Rettore, con il quale mi ero messo a rapporto, non ho avuto risposta. Ora mi chiedo: se sono passati tanti anni per arrivare al punto in cui siamo, mancando pochi mesi al mio collocamento a riposo ed essendo la mia situazione non definita, è mai possibile che il Ministero non risponda, che l'ufficio del tesoro aspetti, che l'Università aspetti e che il sottoscritto aspetti senza possibilità di trovare la strada giusta? Ringraziando per l'ospitalità. B. A.».

Un caso di omonimia

«Porto alla cortese conoscenza del pubblico e, di quanti hanno ravvisato nella mia persona il protagonista dell'episodio accaduto lo scorso sabato, nei pressi di Buie d'Istria, e diffuso, domenica e lunedì, dalla radio e dalla stampa, di essere assolutamente estraneo all'episodio stesso e che non esiste neppure alcun grado di parentela tra me e il vero protagonista. Anche il cognome è puramente casuale. Ringrazio anticipatamente. Emilio Primossi».

Il personale dei bar nel borgo Teresiano

«Ho notato da un po' di tempo che in parecchi esercizi pubblici e negozi del Borgo teresiano prestano la loro opera banconiere e commesse che non conoscono una parola d'italiano e neppure le più elementari espressioni del nostro dialetto. Poiché è evidente che si tratta di personale che proviene da oltre confine, gradirei conoscere se il locale Ufficio del lavoro è a conoscenza di queste assunzioni e, in caso affermativo, quali sono le norme da cui tali assunzioni vengono disciplinate. Vorrei sapere inoltre se corrisponde al vero quanto ho sentito affermare in proposito, ossia che l'assunzione di personale straniero si rende necessaria in quanto sarebbe impossibile trovare a Trieste personale adatto; se questo è vero, bisogna dedurre che, nonostante la crisi economica in cui viviamo, la disoccupazione dilagante ecc... ecc..., la nostra città offre ancora un certo benessere ai suoi abitanti. O forse anche tale fenomeno rientra nel processo di balcanizzazione della nostra città (magari avvallato da qualche clausola segreta dell'accordo di Osimo) al quale nessuno, anche avendone la possibilità e l'autorità, vuole mettere un freno? Ringrazio anticipatamente chiunque vorrà darmi una qualsiasi risposta. Dott. Antonio Capasso».

Un incidente

«Si pregano vivamente i due cittadini che, a bordo di una "Fiat 128", hanno assistito all'incidente svoltosi la notte di giovedì 11 in via Scomparini n. 27 tra un camion targato presumibilmente TV e una "Fiat 500" blu, in sosta, targata TS 82630, di telefonare al n. 740589 alle ore dei pasti. Ringraziando, lettera firmata».

Chiavi rinvenute

«Mercoledì sera sono state trovate a terra, in via Aquileia, un paio di chiavi con una medaglietta riproducente alcune lettere e una scritta. Chi le ha smarrite telefoni alle ore 14 al numero 410729. Molti ringraziamenti alla rubrica "Segnalazioni" per la cortese pubblicazione. C. E.».

Allietiamo il Natale dei bambini di Gemona

Il Gruppo folcloristico «Primavera» di Gemona: prima del disastro erano settanta bambini. Sono rimasti in quaranta, con l'angoscia forse ancora nello sguardo e nel ricordo. Hanno scritto una commovente lettera per ricordarci la loro atività svolta nei maggiori centri della regione «per conservare un enorme patrimonio culturale e sociale della nostra terra, vigilando perché esso non vada perduto e dimenticato». «Anche dopo i sismi» scrive il presidente Bruna Piozzer «pur avendo perso alcuni suoi bambini, i costumi e la sede, il gruppo ha continuato la sua attività sia in campo educativo sia culturale, pur in mezzo a gravi problemi». «Ringraziamo per l'iniziativa dello spettacolo benefico al Politeama, che ancora una volta sta a dimostrare i legami di amicizia fra Trieste e il Friuli».

E' uno dei casi che la cronaca ci offre per aiutare i bimbi di Gemona. Il modo più semplice e più bello per farlo è quello di intervenire al concerto straordinario di lunedì al Politeama Rossetti. Un biglietto acquistato alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2 (sono ancora disponibili posti in platea) è un piccolo dono è un segno di affetto di Trieste per i bimbi friulani, portato dalla voce di una grande artista della lirica: Leyla Gencer.

Visite mediche ai minorenni

«L'Ordine dei medici, in merito alle vicende giudiziarie in corso a carico di un medico, che tanto interesse hanno destato nell'opinione pubblica, nell'intento di evitare situazioni di contrapposta interpretazione, raccomanda ai colleghi di procedere a visite ambulatoriali di minori d'ambo i sessi solo in presenza di genitori o da chi da essi delegato. Con cordiali saluti, il presidente dott. Piero de Favento».

Jacqueline Onassis e i politici italiani

«Care "Segnalazioni", apprendiamo da "Il Piccolo" del 15 novembre '76 che Christine Onassis ha versato a Jacqueline 8 milioni di dollari (quasi 13 miliardi di lire) per l'acquisto del panfilo "Christina" e della quota di proprietà dell'isola di Skorpios. La frase che le viene attribuita ("Non la voglio mai più vedere sul mio panfilo, sulla mia isola e nel mio paese") mi fa pensare che sarebbe bello se anche noi potessimo "toglierci dai piedi" certi uomini politici italiani, intramontabili e onnipresenti come la vivace vedova del presidente Kennedy, mediante il pagamento di un'ulteriore "una tantum". Chissà, forse il numero degli evasori fiscali potrebbe essere, in tale occasione, inferiore a quello abituale.

«Sì, perché molti italiani sono stufi di sentire tanta gente che predica bene e razzola male, sono stufi di sentire le stesse bocche che dicono prima bianco e poi nero come se niente fosse (vedi la disinvolta condanna, da parte di alcuni esponenti comunisti, di quel lassismo nella scuola che è dilagato in forme pazzesche proprio per le pressioni delle sinistre, spalleggiate dal solito cieco e condiscendente atteggiamento della DC; vedi ancora gli appelli alla pace, all'unità e alla fratellanza cristiana da parte di un partito in cui, forse più che in qualsiasi altro, vale la regola primordiale e per nulla evangelica dell'homo homini lupus, manifestantesi quasi quotidianamente nelle più svariate forme di "cannibalismo politico").

«Ad ogni vigilia elettorale ci promettono il benessere, l'uguaglianza sociale, la valorizzazione dei diritti dell'individuo e l'economia italiana fa acqua da tutte le parti, alle antiche ingiustizie sociali si sono aggiunti i soprusi e gli scandali di una classe dirigente corrotta e abituata all'intrallazzo, i diritti e la dignità degli individui vengono ogni giorno umiliati e calpestati dallo spettacolo di un livellamento del merito che è esattamente l'opposto di un qualsiasi concetto di giustizia. Fabia Amodio Peschitz, Latisana».

Una «500» sparita

«Si prega chi avesse notizie della «Fiat 500», beige, targata TS 105214, di telefonare al n. 93225. Ringraziando, Nadia Gombacci».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Leon» (gr.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Agia Skepi» (cipr.), mc. «Netin» (naz.), mn. «Seefeldersand» (germ.).

PARTENZE: mc. «Atomic» (liber.), mn. «Malazgirt» (turca), mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mn. «Atlantic Baron» (germ.), mc. «Erviken» (norv.), mc. «San Catello» (naz.).

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

LE ORE DELLA CITTA'

Società dei Concerti

La segreteria della S.d.C. ricorda ai soci che ancora non l'hanno fatto, che i biglietti per assistere al concerto fuori-abbonamento di lunedì e per aiutare i bambini di Gemona, si possono ancora acquistare alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2, tel. 36372.

Alla Farit

Questa sera alle 20, nella sede sociale della Farit, in via Paduina 9, verranno proiettate delle diapositive sul tema «Itinerari d'autunno».

Devetta a Passariano

Si inaugura oggi alle 18, alla galleria «Falaschi» di Passariano, la personale di Edoardo Devetta, che rimarrà aperta sino al 18 dicembre. Devetta, esporrà 30 opere dell'ultimo periodo, alcune inedite in un discorso pittorico di sorprendente efficacia e che, assimilate le esperienze della grande pittura europea, le fondono con i segni caratteristici della nostra «anima in tormento». Nel quadro della pittura nazionale, Devetta occupa uno spazio a sé, autonomo e inconfondibile.

Dottori commercialisti

L'Ordine dei dottori commercialisti comunica che martedì, alle 18.30, verrà ripreso il ciclo delle conversazioni su temi professionali per i candidati all'esame di stato.

Mostra ornitologica

L'Associazione ornitologica triestina organizza nelle giornate di oggi e domani una mostra ornitologica a carattere divulgativo. La mostra avrà luogo nei locali della palestra dell'oratorio parrochiale di San Giacomo, in via Amerigo Vespucci 12. Orario d'apertura: oggi dalle 16 alle 19 e domani dalle 9 alle 18. Verranno esposti canarini, uccelli nostrani ed esotici.

Alloggi requisiti

L'Associazione della proprietà edilizia ricorda che domani alle 10 avrà luogo nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò 5, la riunione dei proprietari di alloggi soggetti a requisizione nel Friuli - Venezia Giulia, durante la quale saranno trattati e discussi i più importanti argomenti in materia.

U.M.I.

Si terrà questa sera, nella sede di via Imbriani 4, l'assemblea provinciale dell'Unione monarchica italiana, con inizio alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente uscente; elezione organi provinciali; elezione delegati al congresso nazionale; varie ed eventuali. L'assemblea dovrà affrontare i temi dell'organizzazione associativa e del rilancio politico del pensiero monarchico.

W.W.F.

Oggi, dalle 11 alle 17, avrà luogo in piazza Goldoni una manifestazione pacifica con mostra fotografica organizzata dal Gruppo giovanile del Centro triestino del WWF - Fondo mondiale per la natura. La manifestazione è intesa a mettere in guardia tutti gli abitanti della provincia contro la distruzione dell'ambiente carsico, preziosissimo patrimonio comune della collettività, minacciato dall'industrializzazione e dalla speculazione.

Campeggio Club

Il Campeggio Club Trieste organizza per domani due manifestazioni abbinate fra loro. Una gara di orientamento in una suggestiva zona carsica e il concorso fotografico per ragazzi. Vi possono partecipare tutti i campeggiatori triestini, anche non soci del Club. Per iscrizioni rivolgersi in sede (presso il Campeggio Obelisco, tel. 211655).

Convegni «Maria Cristina»

L'inaugurazione dell'attività dei convegni «Maria Cristina» avrà luogo martedì 23 alle 17, al Centro Culturale «Veritas», via Monte Cengio 2, con una conferenza tenuta da padre Aurelio Andreoli, sul tema: «Il convegno della Chiesa italiana su evangelizzazione e promozione umana: fatti e riflessioni».

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

Solo la libera volontà dei cittadini per rivendicare a Trieste e alla sua provincia una moderna zona franca integrale è il correttivo ai gravissimi e dimostrati danni che dalla ratifica degli accordi economici di Osimo verranno alla città. Perciò, cittadini, affrettatevi a firmare perché la raccolta di firme è prossima a concludersi.

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, dalle ore 17 alle 18 in tutti gli uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100

OGGI SI FIRMA AI PORTICI DI CHIOZZA DALLE 16 ALLE 18 — ALL'UNIVERSITAS DALLE 18 ALLE 19.30.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO PER LA STRAGE DEI CARABINIERI

VIVISEZIONE DEL CRIMINE DI PETEANO NELLE PRIME ARRINGHE DI PARTE CIVILE

Revocate dall'avv. Morgera le richieste che egli formulò nel precedente dibattito
Per la riforma della sentenza assolutoria si battono i patroni Gomirato e Kostoris

Numerosi spettatori hanno assistito iermattina all'inizio della discussione al processo di secondo grado per la strage di Peteano. Quando si insedia la Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte e da sei giudici non togati, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Lubiana, sul banco degli imputati prendono posto Romano Resen, Giorgio Budicin, Annamaria Scopazzi e Enzo Badin, mentre non rispondono alla chiamata i fratelli Gianni e Maria Mezzorana nonché Furio Larocca. Mancano altresì i quattro difensori, costituitisi in collegio, che vengono rappresentati dall'avv. Gian Matejka; presente è invece l'avv. Pedroni ,il quale è da sempre dissociato dal collegio stesso.

Prende per primo la parola l'avv. Enzo Morgera, il quale inizia le proprie argomentazioni, spiegando ai giudici popolari il concetto di processo. «Dobbiamo all'illustre Presidente e a tutta questa Corte — dice poi l'oratore — la serenità e la calma dell'attuale procedimento, atmosfera nettamente opposta a quella del dibattimento in Corte d'Assise. Fatti esterni alla causa e le cronache dei giornali hanno confermato che vi erano questioni estranee al processo, che venivano inserite nel processo stesso, e la causa di secondo grado ha consentito di vedere questi corpi estranei, consentitemi di chiamarli così.

«In primo grado vi furono momenti allucinanti, ed io sono convinto che quelle estranee ragioni e quei momenti non hanno consentito né la chiarezza del discorso né quella del giudizio. Secondo l'assunto defensionale — continua l'avv. Morgera — il col. Mingarelli avrebbe voluto frodare le vittime della sua Legione per seguire una pista da lui saputa falsa e perseguire degli innocenti a tale fine. Ma questa è semplicemente mostruosità. Se c'è un'istituzione che sino ad oggi regge per contenuto morale e di sentimenti, questa è l'Arma dei carabinieri».

Il patrono esamina, quindi, il decreto di archiviazione emesso dal giudice istruttore di Venezia per i magistrati, gli ufficiali e alcuni testi denunciati da uno degli imputati, decreto con il quale l'inquirente ha sfatato la voce che avrebbe voluto il col. Mingarelli nei quadri del Sid e del Sifar. L'avv. Morgera analizza e commenta anche la sentenza motivata del processo di primo grado che si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti gli imputati.

In questo contesto egli prende in esame tutti gli elementi sui quali si fonda l'ordinanza di rinvio a giudizio: dalla trattoria di via del Brolo al nascondiglio nella casa di Resen, dove sarebbe stato occultato l'esplosivo, per concludere che tutti i particolari, messi in evidenza dal giudice istruttore, costituiscono fatti indizianti.

Secondo l'avv. Morgera ,i risultati raggiunti nel quadro della rinnovazione parziale del dibattimento non avrebbero distrutto gli indizi mentre li avrebbero indeboliti, e sempre a parere del legale «la perizia sull'esplosivo non avrebbe alcun valore perché non raggiunge la certezza di indicare quale fosse la materia esplodente usata a Peteano». In merito alla perizia fonica, il patrono afferma che non esiste alcun mezzo tecnico per identificare una voce ma «il convincimento del giudice può basarsi su conclusioni indirette e anche gli indizi possono fornire elementi per un'assoluzione per insufficienza di prove».

L'avv. Morgera conclude, dicendo: «Io ho la convinzione che finalmente siamo giunti in un clima di serenità: io non faccio conclusioni e revoco ufficialmente quelle formulate all'atto di costituzione al processo di primo grado».

Prende ora la parola il Presidente per informare che, in mattinata, è giunta in cancelleria una nota del magg. Chirico, relativa a certi dubbi sollevati ancora sulla sua trasferta in Svizzera. Per confutare tali voci, l'ufficiale ha spedito alla Corte il proprio foglio di viaggio per Lugano, firmato dal delegato di polizia Gualtiero Medici.

Il secondo oratore è l'avv. Roberto Gomirato del Foro di Udine, il quale premette che «la Parte civile ha ancora qualcosa da dire. Questo non è il processo a Resen, Badin e altri ma, sin dall'inizio, è stato un processo all'autorità dello Stato. Nel giudizio di primo grado si cercò di stornare l'attenzione dei giudici dal nucleo della causa, disperdendo quei valori nei quali fermamente noi crediamo. C'erano il Sid e il Sifar, adesso c'è anche la Cia ma la verità è un'altra: tre carabinieri sono morti nell'adempimento del loro dovere. La Difesa ha più volte promesso che avrebbe esibito un documento comprovante che le indagini sarebbero state condotte a senso unico e che i carabinieri non difendevano i loro morti ma cercavano di far condannare degli innocenti. Ma tale documento lo stiamo ancora attendendo».

Roberto Gomirato esamina ora la posizione di Walter Di Biaggio, il cosiddetto supertestimone, «il quale sarebbe stato il perno e il sostegno del gioco criminale dei carabinieri. Secondo i primi giudici, Di Biaggio sarebbe un falso amico, però, degli imputati.. Ma chi avrebbe potuto fare rivelazioni se non una persona in familiarità con gli stessi? Costoro non



(Italfoto)

Presenti ieri soltanto Annamaria Scopazzi, Budicin, Badin e Romano Resen. Assenti Larocca e i due fratelli Mezzorana

sono "boy scouts" e non si potevano cercare in un circolo dell'Azione cattolica. Io non voglio prendere per oro colato tutte le dichiarazioni del Di Biaggio ma voglio discutere il contributo che egli ha apportato all'accertamento della verità.

«In una sua dichiarazione, Budicin lancia per primo un'accusa al Di Biaggio, dicendo di avere appreso da certo Paoletti che costui avrebbe portato esplosivo dalla Svizzera ma poi afferma che certe cose le seppe dal cap. Chirico, il quale lo smentisce poi clamorosamente. Dopo l'arresto del Di Biaggio, l'esplosivo in casa Resen diventa ingombrante, e noi crediamo che egli lo abbia portato sotto i ponti di Pieris, dove Budicin e Larocca sarebbero andati a cercarlo per cinque ore: erano, quindi, certi della sua presenza. Larocca smentì la ricognizione ma perché questo mendacio quando risulterà poi che a Pieris egli vi era stato?».

L'avv. Gomirato si sofferma a lungo sulla voce esplosivo, spiega tutte le peculiarità del T4 e, in particolare, il suo grado di pericolosità. «Si dice — continua il patrono» — che Resen tornò a casa quando già si delineava l'accusa di strage. Ma con un'accusa del genere non si va molto lontano...».

Resen: «Si può andare in Spagna come i fascisti».

Avv. Gomirato: «Io non ho mai fatto parte della Giovane Italia».

Il patrono ritorna sull'ultima giornata goriziana di Resen prima della partenza, e a tale proposito afferma che «per sua ammissione egli aveva a disposizione quattro ore. Costui sa difendersi e dosare le parole, tace ma il suo è un silenzio che inchioda». E dopo Budicin, l'avv. Gomirato soppesa uno per uno i singoli imputati per mettere in luce quelle che secondo il suo assunto, sarebbero state le loro contraddizioni.

Il patrono, avviandosi a la conclusione afferma «Noi vi abbiamo dato un modesto contributo con passione e disinteresse. Piaccia o non piaccia a qualcuno, noi viviamo con la speranza che ci sia ancora qualcosa in cui poter credere, a noi interessa che prevalga ancora la Giustizia. Signori della Corte, noi chiediamo soltanto che questo processo si chiuda, siate sereni e giusti e non lasciatevi impressionare dalle pene perché ogni reato ha la sua pena. I carabinieri non chiedono che condanniate degli innocenti ma chiedono solo giustizia, quella per la quale sono vissuti».

L'avv. Gomirato chiede infine la riforma della sentenza di primo grado e la condanna degli imputati a pene di legge.

L'ultimo oratore della giornata è il prof. Sergio Kostoris, il quale incomincia la propria arringa, chiedendo la riforma dell'impugnata sentenza e la conseguente condanna degli imputati a pene di giustizia e poi esprime il proprio dissenso per e conclusioni dell'avv. Morgera.

«Il processo — afferma l'oratore — è un discorso dialettico sereno e sacrosanto e i diritti della Difesa, della Pubblica e della privata accusa sono altrettanto sacri. Si è affermato che il processo di primo grado è stato un contenitore senza contenuto, e la sentenza emessa viene paragonata a quelle inique di Salò, che videro la soppressione del diritto sacrosanto della Difesa. Quelli sì che erano contenitori privi di contenuto. Noi ci onoriamo di portare la toga.

«Nell'ora di sintesi che è detta anche l'ora della verità, aspettiamo una sentenza di merito che suggelli questa verità... Quando la Difesa chiese la sospensione del processo in attesa della definizione del procedimento pendente a Venezia, noi ci opponemmo, tirandoci addosso ogni sorta di improperi. Quando, giorni fa, essendo i tempi ormai maturi, abbiamo formulato la stessa istanza abbiamo trovato la netta opposizione della Difesa e ci siamo sentiti nuovamente criticare».

Sergio Kostoris, entrando nel merito della causa dice che «abbiamo un fatto di cospirazione, da cui si può partire senza porsi alcun dubbio. Io comprendo il «pathos» dell'estensore della sentenza di primo grado: anche la scelta dell'insufficienza di prove non era una scelta coraggiosa perché quella formula, secondo qualcuno, sarebbe la bancarotta della giustizia. La Corte di primo grado si è sottratta a una scelta doverosa dopo avere stabilito che non c'erano elementi per condannare. Ma perché non applicò la misura della libertà vigilata in considerazione anche dei precedenti giudiziali di quasi tutti gli imputati?

Secondo l'oratore nel fatto non manca una causale che, per certuni, non sarebbe seriamento proporzionale al fatto: l'odio per i carabinieri. Resen interloquisce e il Presidente: «Questo è il primo ammonimento, poi la farò allontanare».

«Per una certa categoria di persone con stigmate caratteriali di un certo tipo — continua l'oratore — la causalità è sempre modesta perché le loro reazioni sono spropositate. Si è parlato di causalità anche in riferimento ai supposti torti subiti da costoro da parte dei carabinieri, tesi che è confortata anche dalla forza insuperabile della logica. Le loro accuse a magistrati e ufficiali dell'Arma sono state clamorosamente smentite, e un magistrato di provata serietà quale il Procuratore dott. Pascoli non può avere sottratto o occultato atti. Come si fa a sostenere che l'istruttoria fu disseminata da abusi e falsità? E' troppo fantastico l'abbandono di una pista nera per ordine superiore quando rimane sempre una pista rossa che partiva, se non vado errato, da Trento».

Il patrono si sofferma a lungo su quello che, secondo la sua tesi, sarebbe stato l'iter del crimine: dall'osteria di via del Brolo al furto della «500», diventata poi strumento di morte, che era posteggiata in quella strada, dalla baracca di via Giustiniani, dove sarebbe stata occultata la vetturetta, agli elementi forniti da Walter Di Biaggio.

«Si è sviluppata una tematica della intimidazione — continua Sergio Kostoris — con denunce e conferenze paragiudiziarie ma tutto incominciò con l'intimidazione. Nelle more delle due cause ci furono interventi piuttosto pesanti». L'oratore evidenzia ora gli atteggiamenti dei vari testimoni per passare poi all'esplosivo e alla perizia fonica.

«Con molto e bonario umanesimo, l'autorità svizzera non ammise che un traffico di esplosivi avvenisse nel suo territorio. Ma voi immaginate se un funzionario elvetico si presentasse dal dott. Petrosino, dirigente della Mobile, e gli chiedesse se dalle nostre parti c'è un traffico di eroina?

«Il funzionario risponderebbe negativamente perché il suo compito istituzionale sarebbe quello di sventare tale traffico».

Il patrono si sofferma a lungo sulla tragica notte dello scoppio a Peteano e, secondo il suo assunto, il paesotto va collegato a Pieris e alla connessa ricerca della cassettina sotto i ponti. Dal teatro della strage, il difensore civile passa direttamente agli imputati, dei quali valuta la personalità e i singoli ruoli che essi avrebbero assolto. «Si vuole — dice il prof. Kostoris avviandosi alla conclusione — che Walter Di Biaggio sia estromesso dal processo perché imputato ma al tempo della sua deposizione in Assise egli non aveva ancora tale veste. Parlando dei vari personaggi, vi ho citato, signori della Corte, l'ultima pagina della sentenza motivata di primo grado, nel punto ove è detto "più grave è la pena da irrogare, più certa dev'essere la prova". Io dico, invece, che sempre la prova dovrebbe essere certa. Da taluni fatti noti in sè o per se, deve sorgere un "ergo" che sollevi la vostra eticità e moralità. Torturante è stato anche per noi il processo ma noi siamo sorretti dalla forza spirituale di tre morti. Giudici di Corte d'Assise, la legge è uguale per tutti ed è vostro compito pronunciare una sentenza di eticità e di stretto diritto».

Le 14.30 sono ormai trascorse e termina così la lunga udienza. Il processo riprenderà alle ore 9 di lunedì prossimo, 22, con le arringhe degli ultimi due patroni di P.C. Martedì parlerà il P.G. e giovedì avranno inizio le arringhe dei difensori.

Miranda Rotteri

Vienna di scena al Rotary Club

I rotariani del club «Trieste», ai quali, la mattina di giovedì, era stata offerta l'occasione di compiere, con l'esperta guida del dott. Clai, una visita al Molo VII e alle altre attrezzature del porto, hanno dedicato la successiva riunione conviviale, svoltasi sotto la presidenza del prof. Vittorio Giammusso, al tema della «Rotary Foundation».

Se il Rotary è una filosofia — ha ricordato il dott. Carlo Steinbach — la «Rotary Foundation» è uno dei più validi strumenti per metterla in atto, con il concorso finanziario e l'appoggio morale di tutti i soci. Tra le iniziative promosse all'insegna della fondazione figura il conferimento di borse di studio a giovani meritevoli che, anche da Trieste, vengono ogni anno inviati all'estero per allargare e perfezionare le proprie conoscenze.

Così alla dott. Giuliana Cominotti, laureata con lode in filologia romanza, valente traduttrice e iscritta ora alla Facoltà di scienze politiche è stato dato modo di soggiornare per otto mesi a Vienna.

Graditissima ospite del sodalizio, la giovane studiosa concittadina ha concluso la riunione rotariana riferendo sulle proprie esperienze nella capitale austriaca. La sua conversazione, acuta, ricca di dati informativi e, allo stesso tempo, spumeggiante come un valzer viennese, ha riscosso i più cordiali applausi.

Lo stesso argomento della «Rotary Foundation» era stato trattato mercoledì sera dal past-governor De Giacomi al Club Trieste-Nord.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI Trieste — Domani, domenica 21, escursione nelle valli del Natisone, con salita da Stupizza del monte Vogu di m 1124 (Prealpi Giulie). Partenza in corriera alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

MOSTRE D'ARTE

Sergio d'Osmo alla Torbandena

Scenografie di Sergio d'Osmo sono esposte da questa sera (vernice dalle 18 alle 20) nella galleria Torbandena. La mostra è allestita in occasione dell'inaugurazione della stagione di prosa del Teatro Stabile. D'Osmo, che è presentato nel catalogo da Libero Mazzi, ha ideato scene e costumi di alcuni fra i più importanti spettacoli rappresentati a Trieste nell'ultimo decennio.

Renate Bertlmann alla Tommaseo

Lunedì 22 alle 18,30, nella galleria Tommaseo di via Canalpiccolo, s'inaugurerà una mostra personale di Renate Bertlmann. L'artista viennese, assistente all'Accademia della capitale austriaca, sarà presente all'inaugurazione.

In serata saranno proiettati un cortometraggio e una serie di diapositive.

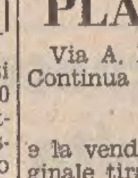
La mostra si potrà visitare fino al 5 dicembre.

Devidé e Officia alla Tergeste

Due artisti concittadini, Ettore Devidé e Livio Officia sono da oggi al 3 dicembre alla ribalta della galleria «Tergeste» di via Battisti, 23.

La sindacale al Costanzi

Nella sala comunale di palazzo Costanzi si terrà la mostra annuale promossa dal sindacato regionale autonomo degli artisti pittori scultori e incisori con la collaborazione del CCA. Le opere devono essere consegnate nella sede dell'esposizione dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni 3, 4 e 5 dicembre. Informazioni nella segreteria di via Udine, 2 (tel. 31057).



ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pietro Cottiga dalle famiglie Nardin - Peschier 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Amalia Ortar nel I anniv. da Maria Tassi (Bologna) 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fini Zenchi in Limbeck nel III anniv. (20-11) dal marito 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Rifugio animali ASTAD, 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Associazione assistenza spastici e 10.000 pro Reparto malattie cardiovascolari (prof. Camerini) Ospedale Maggiore.

In memoria di Ruggero Obersnu nel I anniv. dalla moglie Alda, il figlio Sergio e nonna 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigi Boscolo nel 18.o anniv. dalla moglie Argia e dai figli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Zuani nel IX anniv. dalla moglie e le figlie 20.000 pro ECA.

In memoria dell'avv. Pierantonio Polli nel 20.o anniv. dalla figlia Doretta col marito prof. Livio Paladin 30.000 pro U.I.L. Distrofia Muscolare.

In memoria di Maria Cvitanich nel III anniv. (23-11) dai figli Ucci e Piero 5000 pro Società di Minerva, e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Antonietta Crepaz nel VI anniv. dai figli Laura, Giorgio, Mario e famiglie 15.000 pro Fondo prof. C. Crepaz (Liceo Ginnasio D. Alighieri).

In memoria di Giuseppina Poldrugo ved. Piccinini dalle famiglie: Giorio, Pelosi, Malfatti, Lepore, Gerini, Severi, Castellaneta, Valenta, Sbona, Caputo 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria dott.ssa Sarah Vianello Pier - Guidi dall'amica Hilde 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Vittorio Rossi dal dott. Girolamo Manzutto 5000 pro Famiglia Umaghese «S. Pellegrino»; da Antonia Latin ved. Fachin 5000 pro Centro tumori; dai dipendenti della Ragioneria municipale 25.000 pro ANFFaS.

In memoria di Antonio Doz dai colleghi del figlio 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Zannini Perosca dalla fam. Gladuli 25.000 pro Assoc. Assistenza spastici.

In memoria di Cairoli Marsillio da Mario e Renata Hager 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppina Sterni dai nipoti Bruna Codelli e Giordano Valli 15.000 pro Istituto Rittmeyer, e 10.000 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù; da Ada Perini 5000, da Olimpia Liubic 5000 pro Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo; da Cecilia e Attilio Batagel 20.000 pro Seminario Vescovile.

In memoria del col. avv. Luigi Ruzzier dall'Unione Combattenti R.S.I. 5000 pro Assoc. Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I.

In memoria di Adriano e Attilio Buttazzoni dalla sorella 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato allievi anziani).

In memoria dei propri cari defunti da B.G. 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati», e 5000 pro Associazione Assistenza spastici (bambini).

In memoria di Mery Vatta in Ursic dalle fam. Selingher - Ronco 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giorgio Negrin da Schenker Servizio esterno ed import 30.000 pro Centro cardiologico - Trieste.

In memoria di Italia Poldini dalla fam. Fonda Savio Pizzarelli 20.000 pro Assoc. Nazionale Famiglie Caduti in guerra (Fondo fratelli Fonda Savio).

In memoria di Sofia Cicuttini in Zecchini dal marito 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro A.I.A. spastici, e 10.000 pro Centro tumori; da Anna Babudri 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Angeli da Giorgina e Angelo Godini 4000 pro Centro Tumori.

In memoria di Ermanno Accerboni dal fratello Eugenio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, e 20.000 pro Borsa di Studio «preside V. Bronzin» (Istituto G.R. Carli).

In memoria di Antonio Romano da Melita Podbersich 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti»; da Mariannina Cioffi 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Lugnani dalla cugina Anita Davì e Giordano 20.000 pro Piccole Ancelle S. Cuore Casa di Riposo via Soncini 102.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Al liceo-ginnasio «Petrarca» si voterà domani per il rinnovo degli organi collegiali del liceo-ginnasio «F. Petrarca». I genitori votano per il consiglio di classe e dil consiglio di disciplina; gli alunni per gli stessi ed anche per il rinnovo della loro rappresentanza in seno al consiglio di istituti. Funzioneranno, dalle ore 8 alle 20, i seggi n. 1 (sezione A e D) e n. 2 (sezione B e C).

Elezioni suppletive per l'integrazione di un genitore, tre docenti e quattro alunni nel Consiglio d'istituto e per il rinnovo dei componenti gli organi collegiali di durata annuale, si svolgeranno nella sede di via Paolo Veronese 3 dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci», domani, domenica dalle 8 alle 20.

Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali dell'istituto tecnico industriale «Volta» si terranno domani dalle 8 alle 20 nella sede succursale di via Battisti 27. I votanti dovranno essere provvisti d'un documento con fotografia.

Nella scuola «Duca d'Aosta» del VII Circolo didattico si svolgeranno domani, domenica le elezioni per il rinnovo dei Consigli interclasse.

Alla scuola media «Campi Elisi» le elezioni si svolgeranno dalle ore 8 alle 20. Sono da rinnovare i consigli di classe e le componenti genitori del consiglio di disciplina degli alunni. Le modalità per queste votazioni sono esposte all'albo dell'istituto.

Scuola media «Carlo de Marchesetti» di Duino - Aurisina: si voterà domani, dalle 8 alle 20, per il rinnovo dei consigli di classe e del consiglio di disciplina.



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANVGD

Istriani e dalmati a convegno su Osimo

Presiederà i lavori il senatore Paolo Barbi
Questa sera una messa in memoria dei Caduti

Oggi sabato, alle 19, nel tempio dell'esule di via Capodistria, l'arcivescovo mons. Antonio Santin celebrerà un messa per ricordare i caduti e gli istriani, fiumani e dalmati, morti in terra d'esilio o in quella d'origene. La manifestazione religiosa è stata promossa in occasione della convocazione a Trieste del consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che terrà i suoi lavori nella sede di corso Italia sotto la presidenza del parlamentare giuliano, sen. Paolo Barbi. La riunione dei consiglieri nazionali che rappresentano i 350 mila profughi sparsi nel Paese, viene ad assumere, nel momento attuale in cui si discute sul destino della zona B, un significato del tutto particolare. Ai lavori saranno presenti gli onorevoli Giacomo Bologna e Giorgio Tombesi, nonché altre personalità che ricoprono ruoli importanti nella vita cittadina e della regione.

Si ha ragione di ritenere che dalla riunione emergano prese di posizione sul trattato di Osimo, anche in relazione ai contatti che il sen. Barbi e gli on. Bologna e Tombesi, hanno avuto con i responsabili della vita politica italiana a livello nazionale. Oltre che contrarietà alla creazione di un confine fra la zona B ed il resto d'Italia, esistono ampi dissensi di varia natura anche sulle clausole accessorie dell'accordo, che non offrono alcuna garanzia per la tutela dei diritti ed interessi dei profughi e delle nostre minoranze sotto amministrazione jugoslava. Nei due giorni di dibattito, in cui sarà pure tracciata anche la futura linea operativa dell'A.N.V.G.D., anche in vista del congresso nazionale, i consiglieri nazionali guidati dal sen. Barbi, renderanno omaggio ai caduti di Redipuglia, ai martiri della risiera e delle foibe del Carso, nonché alla tomba di Gianni Bartoli, al cimitero di S. Anna.

Cronache degli spettacoli

LE PRIME ASSOLUTE «LA MANNA» E LA «LIBELLULA» AL TEATRO VERDI

Il «mistero buffo» di Vidali e la poesia notturna di Merkù

C'è uno spazio oggi per l'«opera» nel senso di un rapporto storicamente logico? Ovvero, quali strade si aprono al compositore che voglia oggi gettarsi nell'avventura di un teatro musicale a dimensione umana? Poche, per la verità. Si pensa con un sorriso disseccato all'utopia del libertino stravinskiano (e quante Biennali sono già trascorse da allora!) o con tristezza a Britten che si allontana forse per sempre sulle lagune di «Morte a Venezia». Al di là della barriera, il gesto è ormai verbo nuovo, celebrazione e scissura del linguaggio. Provatevi a spostare l'asse, ed anche «Quassù Trieste» può diventare specchio di un dissidio artistico.

Le «novità assolute» di autori triestini, scelte dal Teatro Verdi in rappresentanza del teatro musicale contemporaneo, e ieri sera andate in scena, riflettono, a loro modo e nella loro angolatura, l'intreccio complesso delle contraddizioni: disimpegno generico nella «Manna» di Vidali concepita come «opera buffa»; teatro di poesia nella «Libellula» di Merkù; ironia e grottesco intenzionale nella prima, inquietudine umana nella seconda (ma in una sfera di fantasia pura, chiusa ad ogni ideologia strumentale); tanto eterogenea e ridondante la partitura di Vidali, quanto sorvegliato e rarefatto il linguaggio di Merkù.

In comune, le due opere hanno soltanto — su moduli rappresentativi ovviamente diversi — la perspicacia dell'esecuzione che il «Verdi» ha saputo loro garantire con uno sforzo collettivo di rara accuratezza. Sovvertendo la consuetudine per cui la «brillantissima farsa» dovrebbe seguire il dramma, la serata contemporanea si è aperta con il «mistero buffo» di Fabio Vidali per concludersi con il mistero onirico di Pavle Merkù.

La storia di veleni dalla quale lo stesso Vidali ha desunto lo spigliato libretto, è una fonte curiosa di sollecitazioni musicali e l'eclettismo dell'autore le raccoglie a piene mani. Opinabile resta solo la vena comica, smentita dalla «montata» incessante di un sinfonismo turgido e magniloquente. Non è tanto la mole dell'organico orchestrale, quanto il suo peso abnorme, che (nonostante gli alleggerimenti dell'ultima ora) grava sulla vocalità e sul respiro del discorso. Lo sviluppo drammatico, con l'innesto funzionale delle pantomime, ha un'economia plausibile e tuttavia, il proponimento di «divertire» rimane irrealizzato in una tensione greve, per quanto rutilante.

Nel calderone sonoro della «Manna» confluiscono i più disparati ingredienti: da un «dugentismo» di maniera al Puccini dello «Schicchi», da Prokofiev a Petrassi, dallo Stravinski di «Mavra» al percussionismo di Varèse, non senza l'eco conterranea di Viozzi. Mentre la vocalità vi si smarrisce (anche in un più scoperto e velleitario quintetto), l'opera assume, nonostante la varietà delle situazioni macabre e il troppo ostentato sfogo di elaborazione, un carattere statico e processionale.

Opera «neutra» sia sul piano musicale sia su quello drammatico, «La Manna» beneficia di una gustosissima messinscena per merito di Dario Dal la Corte, che non concede il benché minimo vuoto all'azione nella «cittadella» inventata da Antonio Mastromattei, con efficace sintesi di scorci ambientali. Assolutamente di prim'ordine il palcoscenico, con un poderoso Antonio Zerbini in particolare evidenza, fra gli altri impeccabili interpreti: Giancarlo Montanaro, Adriana Camani, Rosanna Lippi, Antonio Bevacqua e Dario Zerial, con gli inserti coreografici di Flavio Bennati. Ma l'autentico taumaturgo dell'esecuzione è stato Giacomo Zani, che ha pazientemente guidato orchestra e cantanti attraverso il tortuoso labirinto.

In un altro tipo di labirinto — quello della memoria — Pavle Merkù muove invece le creature nate dalla favola esoterica di Svetlana Makarovic. E' la ricerca dell'identità nel vuoto cosmico di una coscienza femminile.

Nel colloquio con l'uomo (il morto) e nell'incontro con i simboli evocati, la poetessa e il musicista snodano il filo di un viaggio a ritroso: dall'oblio e dal sogno al recupero ambiguo di una realtà razionalmente indecifrabile, dalla quale comunque la creatura libera si stacca nel volo della poesia. Dalla libellula viene l'esorcismo, la «pietas» cantata dalla Makarovic e da Merkù. La coerenza stilistica del compositore si manifesta nella fede alla lezione espressionista, ma nella trasparenza della scrittura orchestrale e vocale — dove l'espressione galleggia, si trasforma o si materializza bruscamente con straordinario risalto — si direbbe che Merkù sottoponga quasi ad un personalissimo processo di sviluppo temporale l'aforisma weberniano e lo stenda in una sorta di linearità affettuosa, decantata.

Nel neo-espressionismo di Merkù c'è l'angoscia, ma non c'è l'«urlo» dell'angoscia, perché l'equilibrio è appunto sostanzialmente lirico, confermato dalla sovrapposizione di due piani musicali, quello emozionale dei personaggi umani e quello dei simboli, affidato quest'ultimo agli stilemi del melos popolare. Nel «notturno» della «Libellula» il canto e gli strumenti acquistano una natura stellare, fra trasalimenti improvvisi della fantasia e in una misura che individua chiaramente i «nodi» della vicenda ruotanti intorno al vaporoso interludio ed alla figura della protagonista. Di questo «notturno» partecipano anche le parti corali, di un'estrema lucidità, cui non sono ovviamente estranee le cure ammirevoli di Andrea Giorgi.

I caratteri ed i simboli dell'enigmatica favola della «Libellula» sembrano identificarsi apposta con le sigle più care al pittore Claudio Palcic, che ha potuto così compiere un'impresa densa di suggestioni degne di certe scenografie di Svoboda: dai siparietti alle «macchine», l'invenzione grafico-pittorica di Palcic si fonde felicemente con l'elemento fiabesco in un respiro di luci ed ombre, che il regista Giorgio Pressburger ha analizzato con puntigliosa finezza e imprevedibile svolgimento di idee. Qualche soluzione potrà sembrare discutibile, ma entro limiti che indicano semmai il talento perfezionistico di questo giovane regista, dal quale La Fenice si attende adesso una nuova «Donna senz'ombra».

Gabriella Ravazzi, instancabile e musicalissima, è la protagonista dell'incubo che si libra nel sogno su una solitaria frase irrisolta del violino, che lei stessa suona sulla scena. Accanto alla Ravazzi, irreprensibile nella sua dura enfatizzazione, Mario Basiola. Poi, tutti i «simboli», cui danno voce con vigore Enzo Viaro e Federica Nicolich, oltre a Giuseppe Botta, che Pressburger riesce persino a rendere... solare, nell'episodio che ne introduce il ricordo (insieme con le memorie del «tempo») quasi in un «corale». La libellula danzante e onnipresente è Michèle Ellis.

Il pubblico — dopo qualche iniziale perplessità — ha mostrato di comprendere il messaggio musicale di Merkù e della sua opera, pur relegata al fondo di una serata dall'inizio non certo soddisfacente. Ha avvertito soprattutto la diversa sostanza artistica del lavoro, accogliendolo con cordialissimi consensi e applaudendo l'autore, gli interpreti, il coro, l'orchestra, la direzione scrupolosa e sensibile di Giacomo Zani. Un consenso che premia tutte le maestranze e i collaboratori del «Verdi» per l'esito di uno spettacolo di inconsueta complessità; un successo quasi inatteso dopo le contrastate accoglienze all'opera di Vidali, con dissensi anche sonori: una reazione vivace che al «Verdi» mancava da molti anni; una novità fra le «novità».

Gianni Gori

Le repliche

«La manna» di Fabio Vidali e «La libellula» di Paolo Merkù verranno replicate domani alle ore 16 (turno di abbonamento D per ogni ordine di posti) con gli stessi realizzatori e interpreti della «prima». Va in scena intanto stasera alle ore 18 (turno S per ogni ordine di posti) la sesta e penultima rappresentazione di «Carmen» di Georges Bizet.

Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Sandro Bolchi. Ne saranno interpreti: Olivia Stapp, Gianna Amato, Carlo Bini, Maurizio Mazzieri, Maria Loredan, Gianna Jenco, Tito Turtura, Ermanno Lorenzi, Alessandro Maddalena, Lucio Rolli. Orchestra, coro e corpo di ballo del teatro Verdi, maestro del coro Gaetano Riccitelli, altro maestro del coro Andrea Giorgi.

«Spoon river» con il Piccolo teatro

Questa sera alle 20.30 e domani, domenica, alle 16.45 il «Piccolo teatro della prosa» del circolo GMT - ITC - CMI, diretto da Pio Toffoletto, presenta nel teatro di via S. Francesco 5 un'esperienza teatrale ispirata all'«Antologia di Spoon River» di Edgard Lee Masters e realizzata da Claudio Skele con tutti i giovani presentatisi nel corrente anno presso la scuola di recitazione, affiancati dagli attori più anziani ed esperti.

«Orizzonte perduto» film all'Italo-americana

Stasera alle 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, verrà proiettato, nell'edizione originale in lingua inglese, il film «Lost Horizon» (Orizzonte perduto).

Direttivo e assemblea dei giornalisti

E' indetta oggi una riunione del consiglio direttivo e della consulta sindacale dell'Associazione stampa giuliana - sindacato dei giornalisti del Friuli - Venezia Giulia, alle ore 15 nella sede di corso Italia 12.

Scopo della riunione, che sarà aperta a quanti, professionisti o pubblicisti, hanno interesse a parteciparvi, sarà quello di fare il punto della situazione concernente il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

Stasera alle 18.20, Radio Trieste trasmette in prima esecuzione assoluta la «Sonata per violino e pianoforte op. 16» in tre tempi del compositore triestino Mario Simini, interpretata dallo stesso autore e dal pianista Ennio Silvestri.

IL PARERE DEI NATURALISTI SULLA ZONA FRANCA INDUSTRIALE

MORTE NEL FUTURO DEL CARSO?

Cinque capi d'accusa nell'analisi fatta dall'avv. Dorfles a nome di «Italia nostra»

Tavola rotonda stasera al CCA

Questa sera alle 18.30, nella sala maggiore del CCA, con ingresso in piazza Verdi 1, avrà inizio la tavola rotonda, promossa congiuntamente dalle locali sezioni di «Italia Nostra» e del WWF, sulle conseguenze ecologiche dei progettati insediamenti industriali in Carso previsti dal trattato di Osimo. Il tema, sul quale le società naturalistiche sono già da tempo ripetutamente intervenute, anche a livello nazionale, sarà svolto nei suoi diversi aspetti da specialisti dei vari settori.

Aprirà l'incontro il presidente della sezione di Trieste di «Italia Nostra» Marcello Mascherini, insieme al rappresentante nazionale del WWF sig. Valentino Tosatti e al presidente regionale prof. Fabio Poldini. Parlerannno quindi il dott. Sergio Franco, di «Italia Nostra», l'arch. Giorgio Berni del WWF, il geom. Fabio Forti, il prof. Ferruccio Mosetti, il prof. Fabio Perco e l'ing. Marino Tassinari. Dirigerà la discussione Carlo Ulcigrai. L'incontro è aperto al pubblico.

Sul tema della minaccia ecologica costituita dalla progettata zona franca a cavallo del confine — tema che sarà affrontato questa sera da una serie di esperti e naturalisti nella conferenza organizzata al Cca da «Italia nostra» e dal «WWF» — ecco alcune considerazioni tratte dalla circostanziata denuncia fatta dall'avv. Giorgio Dorfles a nome della sezione triestina di «Italia nostra», che ha già impegnato la presidenza nazionale del sodalizio a intervenire in sede competente per lo meno per una diversa ubicazione della zona industriale in questione. Le motivazioni di «Italia nostra» — viene ribadito fin dall'inizio — sono di natura ecologica e non politica. Detto questo, le contestazioni del sodalizio possono essere raggruppate nei seguenti cinque punti:

Scelta della zona

«Gli scarichi industriali non potrebbero, a parere degli esperti, che defluire nel Timavo, ridotto, così, a collettore fognario, con conseguente ulteriore inquinamento del golfo di Trieste, soprattutto lungo la costa da Trieste a Monfalcone. Verrebbe anche inquinata la falda dell'Isonzo (che è in diretta comunicazione con le acque sotterranee del Carso), cui dovrebbe attingere il futuro acquedotto di Trieste, rendendo, così, più che mai precario ed insicuro il rifornimento idrico della città a condizioni igieniche accettabili. Si deve ribadire che è stata scelta la zona peggiore anche dal punto di vista delle proprietà meccaniche del suolo. L'area prescelta è infatti la più fitta di grotte grandi e profonde. Basti ricordare il precedente della Grandi Motori, per la quale si era pensato, in un primo tempo, alla zona di Prosecco. L'idea venne scartata per le difficoltà dal terreno e, soprattutto, per la presenza di cavità. Né è agevole, a detta dei tecnici, predisporre apparecchiature antifulmine con la messa in opera di prese a terra, lasciando così maggiormente esposti gli impianti industriali al rischio dell'incendio.

«Da considerare inoltre che la zona viene ad incidere nell'area interessata al regime vincolistico di riserve naturali, prevista dalla legge dell'1 giugno 71, a ridosso della fascia confinaria, tra Gropada ed il Monte Concusso. Inoltre l'ubicazione della zona comporterebbe altri due effetti sommamente negativi: a) l'aggravamento dell'inquinamento atmosferico della città, con particolare incidenza nelle giornate di bora. L'inquinamento atmosferico della città sarebbe di una gravità eccezionale, tale da rendere la vita a Trieste insopportabile. Non si dimentichi che le industrie situate in zona jugoslava sfuggirebbero ad ogni controllo anti-inquinamento da parte italiana; tale situazione potrebbe favorire la concentrazione industriale in assoluto dispregio alle necessità della tutela ambientale di Trieste (già così difficile nelle condizioni attuali); b) l'ulteriore intasamento del già caotico traffico urbano ed extraurbano, per le necessità di trasporto delle merci dal porto all'altopiano e viceversa».

Dimensioni della zona

«La zona abbraccerà un'area di 1280 ettari, pari a circa 12,5 chilometri fra Opicina e Basovizza, con inclusione delle frazioni di Trebiciano, Padriciano e Gropada. Si tratta tuttavia di una superficie lorda, da cui occorre detrarre le quote asservite agli insediamenti residenziali, ai servizi e alle infrastrutture. Pertanto la zona industriale carsica appare già inadeguata, per le sue dimensioni ridotte, a svolgere il ruolo assegnatole nelle intenzioni dei promotori (troppo piccola agli effetti economici, fin troppo grande agli effetti ecologici!) per cui si prevede che in futuro dovrà essere ampliata devastando così anche le zone comprese tra Opicina e Monfalcone».

Urbanizzazione

«L'impianto di stabilimenti richiederà la costruzione di infrastrutture e di case, per cui la città arriverà ad espandersi sull'altipiano, saldandosi con i nuovi insediamenti industriali di oltre confine. Da ciò deriverà la completa urbanizzazione del perimetro carsico, con scomparsa definitiva della flora, della fauna e delle cavità carsiche, aspetti questi di rilevante interesse scientifico anche internazionale. Si arriverà ad un vero e proprio massacro della zona, con la distruzione di un centinaio di ettari di bosco, per fare posto alle infrastrutture. Si formerebbe una nuova città, almeno altrettanto brutta quanto Mestre e altrettanto vasta, come estensione, della stessa Trieste. Anche l'incantevole oasi di Lipizza finirebbe per essere distrutta dalla vicinanza degli insediamenti industriali. E' inutile piangere sulla sorte di Seveso, quando si ha il coraggio di ventilare il sacrificio dell'intero paese di Gropada e di tutti i suoi abitanti, destinati ad essere trasferiti altrove (per non dire deportati)».

Tipi di industrie

«Da parte jugoslava si è accennato all'installazione di 180 stabilimenti "di non grandi dimensioni" per attività "non nociva all'ambiente naturale e con consumi d'acqua non intensivi". Quali possano essere tali attività " non nocive" non è stato meglio precisato, mentre, purtroppo, il precedente dell'inquinamento del Timavo ad opera di 2 sole imprese jugoslave ci rafforza in un ragionevole pessimismo a proposito della conclamata "non nocività". Si è appreso inoltre che, fra le probabili industrie, da parte jugoslava, saranno presenti anche delle concerie e stabilimenti petrolchimici, vale a **dire produzioni ad altissimo tasso di inquinamento».**

Effetti speculativi

«Certamente molti interessi e di varia natura cospirano alla distruzione del Carso. Si può spaziare dagli interessi statuali ed aziendali di parte italiana. Tutto ciò è stato ampiamente e pubblicamente denunciato, anche se, ovviamente, non è dato conoscere nei particolari la mappa degli interessi economici che si agitano dietro agli accordi di Osimo. Non bisogna trascurare il fatto, però, che molti interessi speculativi sono presenti anche nella nostra città, pronti ad approfittare dell'insperata occasione di mettere finalmente ed ufficialmente, per così dire, le mani sul Carso per ricoprirlo di cemento e di case e farla finita, una volta per sempre, con i sentimentalismi di tipo naturalistico e con i richiami noiosi alla Costituzione repubblicana ("La Repubblica tutela il paesaggio..."»).

All'analisi, «Italia nostra» fa seguire le proposte, riguardanti soprattutto una diversa ubicazione dell'area. In proposito, il sodalizio avanza l'idea delle Noghere, zona che salderebbe quella dell'Ezit con il vallone di Capodistria. Segue l'elenco dei vantaggi di questa scelta:

a) anzitutto l'ubicazione sarebbe molto più salubre, dal punto di vista ecologico, in quanto sarebbe evitato l'afflusso diretto dei fumi e delle sostanze inquinanti sulla città, ad opera della bora; b) la Zona franca potrebbe beneficiare degli insediamenti, impianti, infrastrutture, ecc., già predisposti dall'Ente Zona Industriale di Trieste (Ezit) per l'attuale zona industriale, che verrebbe semplicemente ampliata verso Capodistria; c) la zona carsica, già inadeguata per le sue ridotte dimensioni, non potrebbe essere ulteriormente ampliata, pena la totale distruzione del Carso, mentre quella delle Noghere avrebbe ampia possibilità di estendersi verso Capodistria, fino a raggiungere l'incrocio con la superstrada Capodistria - Senosecchia; d) il collegamento tra la Zona franca ed i porti di Trieste e Capodistria sarebbe facilitato dalla vicinanza degli scali e della ubicazione della zona in terreno pianeggiante; e) la rete di fognature e gli scarichi industriali sarebbero semplificati e non comporterebbero l'inquinamento del Timavo e dell'Isonzo, che si trovano in diretta comunicazione con le acque sotterranee del Carso; f) la costruzione delle infrastrutture, case, fabbriche, edifici, ecc., nella zona delle Noghere, già utilizzata a scopi industriali, priva di boschi e di una flora e fauna particolari e protette, eviterebbe il massacro ecologico del Carso triestino e jugoslavo, che costituisce un patrimonio naturale unico al mondo.

Nella Tesoreria comunale di via Nordio, 11 sono in liquidazione gli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti pro quinto bimestre 1976 ed eventuali arretrati.

IL TEMPO CHE FARÀ





Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con tendenza ad annuvolamenti sulle Alpi centro-orientali, sulle Venezie e sull'Emilia-Romagna. Sulle regioni centro-meridionali molto nuvoloso o coperto con pioggie più frequenti su quelle meridionali, ove sono ancora possibili temporali locali.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 10; Bolzano —5, 13; Verona 0, 11; Venezia 7. 13; Milano 2, 11; Torino —1, 12; Cuneo 0, 9; Genova 8, 13; Bologna 2, 11; Firenze 9, 12; Pisa 5, 14; Ancona 10, 12; Perugia 7, 8; Pescara 9, 13; L'Aquila 2, 13; Roma Nord 10, 11; Roma Fiumicino 10, 11; Roma Eur 11, 15; Campobasso 4, 5; Bari 11, 14; Napoli 10, 14; Potenza 4, 6; S. Maria di Leuca 10, 18; Catanzaro 9, 12; Reggio Calabria 11, 12; Messina 13, 17; Palermo 13, 17; Catania 11, 16; Alghero 10, 15; Cagliari 10, 13.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 6, 10; Atene 14, 16; Beirut 13, 28; Belgrado 5, 7; Berlino 2, 5: Bruxelles 5, 8; Buenos Aires 13, 26; Copenaghen 3, 6; Francoforte 5. 8; Ginevra 4, 6; Helsinki 1, 3; Hongkong 16, 21; Johannesburg 17, 29; Lisbona 9, 17; Londra 7, 12; Los Angeles 14, 29; Madrid 3, 13; Miami 23, 28; Montreal 0, 6; Mosca —2, —1; New York 4, 11; Parigi 5, 10; Rio de Janeiro 16, 33; San Francisco 13, 22; San Paolo 15, 26; Seul —2, 7; Singapore 23, 31; Stoccolma —2, 1; Taipei 14, 25; Teheran 2. 13; Tel Aviv 15, 25; Tokio 11, 15; Toronto 0, 8; Vancouver 2, 9.

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Kangarou» 5-12 da Genova per l'Australia (servizio container); «Medorfea» 26-11 da Genova, Trieste per l'Estremo Oriente (servizio container); «Nuova Ventura» 25-11 da Livorno, Genova per l'Africa occidentale (servizio roll-on roll-off); «G. Galilei» 17-12 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia (servizio passeggeri); «Palatino» 24-11 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Isarco» 26-11 da Venezia, Bari per India - Pakistan - Bangladesh - Sri Lanka (linea convenzionale); «A. Volta» 26-11 da Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa (linea convenzionale); «A. Usodimare» 21-11 da Trieste, Venezia, Bari per Est - Sud Africa (linea convenzionale); «Aquileia» 20-11 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Africa occidentale - Zaire - Angola (linea convenzionale). *Posizione delle navi:* «Lloydiana» 7-11 partita da Fremantle per Suez; «Nipponica» 12-11 partita da P. Kelang per Suez; «Mediterranea» 13-11 partita da Suez per Singapore; «G. Galilei» 14-11 partita da Tahiti per Acapulco; «A. Pacinotti» 17-11 partita da Assab per Trieste; «A. Volta» 17-11 arrivata a Napoli; «G. Ferraris» 19-11 in arrivo a Capetown; «S. Caboto» 19-11 in partenza da Maputo per E. London; «A. Usodimare» 5-11 arrivata a Trieste; «U. Vivaldi» 17-11 arrivata al Pireo; «Marco Polo» 17-11 partita da Capetown per P. Elizabeth; «Vespucci» 17-11 arrivata a Maputo; «Rosandra» 19-11 in arrivo a Genova; «Aquileia» 12-11 arrivata a Trieste; «Isonzo» 17-11 partita da Abidjan per S. Pedro; «Piave» 19-11 in arrivo a Safi; «Buona Speranza» 19-11 in arrivo a Marsiglia; «Nuova Ventura» 16-11 partita da Dakar per Marsiglia; «Quirinale» 18-11 arrivata al Pireo; «Palatino» 18-11 arrivata a Trieste; «Esquilino» 17-11 partita da Singapore per P. Kelang; «Cellina» 7-11 partita da Bombay per il Pireo; «Adige» 17-11 partita da P. Said per Assab; «Livenza» 18-11 arrivata a Genova; «Isarco» 19-11 in partenza da Trieste per Fiume; «E. Dandolo» 12-11 partita da Bluff per Suez; «Viminale» 16-11 partita da Djakarta per Bangkok.

TIRRENIA

Prossime partenze: «Staffetta Tirrenica» 25-11 da Trieste per Bari, Catania, Tripoli; «Staffetta Tirrenica» 2-12 da Trieste per Bari, Catania, Tripoli.
Posizione delle navi al 19-11-1976: «Staffetta Tirrenica» in partenza da Bari per Catania.

ITALIA

Prossime partenze: «L. da Vinci» 27-11 da New York per crociera West Indies; «Americana» 21-11 da Genova per il Nord America (espresso container); «C. Colombo» 8-12 da Trieste per Brasile - Plata; «G. Marconi» 20-11 da Napoli, Genova per Brasile - Plata; «Crispi» 25-11 da Trieste per Brasile Plata; «Da Verazzano» 26-11 da Genova, Livorno per Centro America - Nord Pacifico; «A. Gritti» 20-11 da Genova per Centro America Sud Pacifico.
Posizione delle navi: «L. da Vinci» 17-11 partita da New York per St. Maarten; «C. Colombo» 17-11 partita da Rio de Janeiro per Lisbona; «G. Marconi» 19-11 in arrivo a Napoli; «San Felice» 19-11 in arrivo a Buena Ventura; «Andrea Gritti» 14-11 arrivata a Genova; «Americana» 19-11 in partenza da Livorno per Genova; «Italica» 14-11 partita da Charleston per Valencia; «Hermes 1» 19-11 in partenza da Norfolk per Charleston; «Acadia» 19-11 in partenza da Cadice per St. John: «D'Azeglio» 19-11 in partenza da Santos per Paranaguà; «Crispi» 5-11 partita da Buenos Aires per Malta; «Mazzini» 19-11 in partenza da Itajai per Montevideo; «Da Noli» 19-11 in partenza da Cadice per la Guaira; «Da Verazzano» 16-11 arrivata a Genova; «Da Recco» 15-11 partita da Los Angeles per Cristobal.

ADRIATICA

Prossime partenze: «Corriere dell'Est» 22-11 per Aqaba; «Corriere dell'Ovest» 23-11 per Levante Mediterraneo.
Posizione delle navi al 19-11-1976: «Ausonia» a Cannes; «Victoria» a Genova; «Palladio» a Venezia; «Corriere del Nord» ad Alessandria; «Corriere del Sud» in navigazione Genova - Alessandria; «Corriere dell'Ovest» a Lattakia; «Corriere dell'Est» in navigazione Limassol - Trieste; «Espresso Cagliari» a Venezia; «Espresso Livorno» ad Istanbul; «Naxos Express» a Bari; «Allemagna Express»



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INAUGURATA LA STAGIONE DELLO STABILE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

L'idealista dimezzato

In Cankar - Tomizza il suono straziato della dolcezza e dell'innocenza profanate



Leda Negroni e Corrado Pani in una scena dell'«Idealista»

Ivan Cankar è probabilmente il massimo scrittore sloveno a cavallo tra l'otto e il novecento. Per celebrare il centenario della sua nascita, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia mette ora in scena, col titolo «L'idealista», una riduzione teatrale approntata da Fulvio Tomizza, del suo maggiore romanzo, «Martin Kacur»: opera che attraverso il dramma individuale del protagonista adombra la situazione storica e sociale della Slovenia negli anni in cui cominciavano a germinare i primi fervori nazionalistici.

L'idea di nazione, sorta in Italia e altrove coi moti risorgimentali, e destinata a prolungarsi fino all'indomani della prima grande guerra, fu spesso intesa, e da ogni parte e tendenza, in funzione europea, cioè in termini di stretti legami esistenti all'interno di quel mondo danubiano-balcanico ove stavano maturando per effetto del risveglio delle nazionalità soggette agli Absburgo, nuovi problemi e nuovi rapporti; i quali sarebbero via via passati dal piano delle speranze e dei miti «quarantotteschi» a quello della considerazione e precisazione politica. Problemi, speranze, aneliti che furono avvertiti anche nella Slovenia, se non a livello di popolo (le comunità contadine, ferme a valori e tradizioni ritenuti immutabili), certo però a livello di élites intellettuali, di cui Ivan Cankar fu l'esponente più lucido e disincantato: affine, anche, per certe analogie di pensiero etico-politico (come fu giustamente osservato giorni fa su queste stesse colonne) al nostro Slataper. Per Cankar, infatti, l'idea di nazione o meglio: l'idea della nascita della nazione slovena, si collegava all'esigenza primaria della promozione di tutto il popolo attraverso una crescita culturale, sociale ed economica, capace di liberarlo dallo sfruttamento e dalle ipoteche conservatrici di una classe dirigente interessata a mantenere il vecchio stato di cose. Un modo dunque d'interpretare il divenire della storia in generale, e quella del proprio paese in particolare, nella prospettiva aperta e finalmente sprovincializzata dei grandi temi della cultura europea dell'epoca.

Il «Martin Kacur» illumina i motivi problematici di questa lotta per l'affermazione di una coscienza nazionale fondata, appunto, sull'emancipazione del popolo sloveno. Una lotta destinata al fallimento, come spesso avviene quando l'idealismo, e diciamo pure la «poesia», si scontra con la «prosa», cioè con la pratica.

Chi è Martin Kacur? In breve: è un maestro, un intellettuale candido e disarmato che si mette altruisticamente al servizio della comunità con la fede di convincerla alle sue idee di progresso e riscatto. Ma ben presto egli si trova ridotto all'impotenza, non solo dal conformismo e dagli interessi costituiti, rappresentati dalle autorità locali (il parroco, il sindaco, i piccoli funzionari imperial regi ecc...), ma anche dall'insensibilità e dall'indifferenza delle stesse masse contadine, murate in un'antica rassegnazione gregaria, diffidenti di ogni novità perturbatrice di un ordine ingiusto, oscurantista, ma in qualche modo tranquillo e sicuro.

Tutta colpa della classe dirigente bigotta e leccapiedi? Tutta colpa della povera gente e della sua ben protetta ignoranza? No. Un po' di colpa, involontaria, ce l'ha pure e fatalmente anche Martin, questo intellettuale che, seminando amore e buone intenzioni raccoglie solo tempesta (persino la moglie Tonia lo tradisce crudamente): che tutto teso a comunicare agli altri il suo «vangelo» ottiene solo ripulse e offese. Perché? Perché le sue nobili idee non riescono a far contatto con la vita reale, col momento del concreto contesto umano e socio-politico in cui egli pretende di operare. E' insomma un idealista, che a forza di guardare in alto, lontano, e d'inseguire gli aquiloni dei suoi sogni astratti, ha perso il terreno sotto i piedi. E' l'uomo in buona fede, che in un mondo di furbi e di opportunisti arriva sempre fuori tempo, o troppo presto o troppo tardi; che «canta il credo quand'è il momento di cantare il Gloria», che si regola secondo le proprie convinzioni e non secondo il calcolo delle circostanze. E quando crede di aver capito il gioco, e si ravvede, tutto ormai è mutato: i codini di ieri son diventati i progressisti di oggi, per una innata vocazione a star sempre dalla parte giusta. E Martin si distruggerà nella sconfitta fatale del servilismo, dell'autodenigrazione, del nulla e della morte. Immagine pungente dell'idealista, che per inadeguatezza di rapporto umano e di previsione politica, non riesce ad attuare la sua scelta ideale; ma al tempo stesso, un'immagine che ha il suono straziato della dolcezza e dell'innocenza profanate.

E' sempre difficile valutare la resa drammaturgica della riduzione d'un romanzo, specie se non lo si conosce all'originale. Comunque, ci sembra che nel rielaborare il testo narrativo di Cankar, Fulvio Tomizza si sia avvalso della tecnica del montaggio, collegando i vari episodi in una rapida sequela di scene o di «stazioni», adombranti il doloroso itinerario di un'umana «via crucis». Alla quale l'impianto scenografico di Sergio d'Osmo (bello il primo che arieggiava — ci si scusi se siamo in errore — certi moduli spacaliani, e suggestivo il terzo d'un biancore quasi accecante, a simboleggiare forse il tardivo ed effimero ritorno alla luce di Martin dopo i lunghi anni di miseria, fango e non-vita) cercava di conferire il segno di una pregnante ipostasi.

Sul piano della coerenza stilistica (qui una manata naturalistica, lì un ammicco espressionista, più avanti una gestualità surreale e così via), la regia di Francesco Macedonio non è apparsa sempre omogenea. Ma gli attori principali hanno risolto tutto, recitando al loro meglio. Corrado Pani ha dato di Martin Kacur un' interpretazione intensa, tutta sofferta come ulcerante sconfitta, come strazio attonito e quasi sbiancato di dolore e d' innocenza offesa. Al suo fianco, perfetto per misura, Carlo Cataneo nella parte di Ferjan, il collega opportunista, e altrettanto bravi Leda Negroni che fa Tonia, Umberto Raho (il parroco) e poi Nestor Garay, Roberto Paoletti, Lilia Carini, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta, Miriam Bartolini e tutti gli altri

All'anteprima dello spettacolo (a questa infatti si riferisce la nostra nota) successo vibrante, con numerose chiamate agli interpreti.

Giorgio Bergamini

Leslie Caron divorzia

Santa Monica, 19

L'attrice Leslie Caron ha divorziato dal suo terzo marito, il produttore Michael Laughlin. «Abbiamo deciso dopo una separazione di un anno di divorziare in seguito ad inconciliabili divergenze» ha detto la 45enne attrice. Laughlin e la Caron si erano sposati nel 1968 *(Ap)*

Seriamente

Londra, 19

Elizabeth Taylor potrebbe abbandonare il cinema per la politica dopo il suo matrimonio «prima della fine dell'anno» con l'ex segretario americano alla marina, John Warner.

In un'intervista alla rivista femminile inglese «Woman's Own», l'attrice afferma che il prossimo matrimonio si svolgerà nella più stretta intimità, e che potrebbe darsi, se mi ritiro (dal cinema), che mi decida di occuparmi seriamente di politica».

La Taylor afferma poi di avere noie finanziarie e che «non è più ricca». Ha bisogno di 5 milioni di dollari per il suo progetto di un ospedale nel Botswana, ma ma attualmente nessuno vuole più dare contributi. Tuttavia ribadisce che non si darà per vinta, poiché «credo con passione in questo ospedale».

Tornano in Italia i russi di Moiseiev

Mosca, 19

Il complesso di danze popolari dell'URSS, diretto da Igor Moiseiev, ha inaugurato recentemente la sua quarantesima stagione. 125 suoi artisti si esibiranno — informa la agenzia Novosti — dall'8 al 24 dicembre a Roma, Napoli, Genova e Milano. Verranno presentati al pubblico italiano tre nuovi spettacoli.

Il complesso di Moiseiev è una delle compagnie di ballerini di maggior fama mondiale. Esso si è esibito con costante successo in moltissime città dell'URSS ed è stato applaudito in 52 paesi del mondo. In alcuni paesi si è già recato più volte (ad esempio, sei volte negli USA). Ogni anno i suoi spettacoli sono più di 150.

Alcune popolazioni dell'URSS, come i buriati, non avevano in passato vere e proprie danze, ma giochi popolari, che Igor Moseiev ha rielaborato in numeri da ballo, serbando intatto il colore locale. Ora questi numeri sono diventati danze popolari e vengono eseguiti anche nelle campagne.

Inaugurata «Kinomata»

Roma, 19

La rassegna «Kinomata: la donna dietro la macchina da presa», un festival che presenta più di 65 film girati da donne, ha preso il via a Roma con una novità: la scoperta di Elvira Notari, soggettista, sceneggiatrice e regista napoletana dell'inizio del secolo.

I due film proiettati in apertura della rassegna, «E' piccerella» 1920) e «Fantasia e' surdato» (1921), sconosciuti al pubblico italiano, raccontano le vicende passionali di uno «scugnizzo» partenopeo. Il triangolo madre tradita - figlio cattivo - l'altra donna viene proposto in entrambe le pellicole, con il protagonista maschile che finisce vittima dei propri rapporti con le donne che lo strumentalizzano.

Sposata con Nicola Notari, un coloratore di fotografie che cominciò la sua carriera di produttore proprio con piccole «comiche finali» e gli «arrivederci e grazie», Elvira spinse il marito a fondare una casa cinematografica per lungometraggi, la «Dora film».

Improvvisandosi soggettista, sceneggiatrice e regista, Elvira Notari ridusse per il cinema molti drammoni del teatro napoletano dell'epoca come «Il miracolo della Madonna di Pompei» (1912), «La sartina di Montesanto» e «Ciccio il pizzaiuolo del Carmine». Ridusse poi per lo schermo muto il romanzo di Carolina Invernizio «Nano Rosso». *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

RIMANE «RETE TRE»

«Capitani coraggiosi» (Rete 1, ore 16.45). Per il ciclo dedicato ai ragazzi protagonisti di film negli anni precedenti la guerra, va in onda stasera «Capitani coraggiosi» diretto da Victor Fleming. «Protagonista» delle vicende narrate da Kipling è il piccolo ma bravissimo Freddie Bartholomew. Il film offre l'occasione per rivedere il grande attore scomparso Spencer Tracy, allora al culmine della sua carriera.

* * *

«Rete 3» (Rete 1, ore 20.45). La compagnia Foà-Pambieri-Di Nardo-Colli-Morandi, come di consueto, ha pensato di mettere in scena una serie di spettacoli televisivi in chiave satirica. Nel corso del servizio speciale «Un fatto come dove quando e perché» va in onda un'inchiesta su Carlo Mazza; seguono poesie e canzoni dette da Gianni Morandi, un'intervista della «giornalista» Ombretta Colli con l' onorevole di turno (Arnoldo Foà) e un programma musicale. Infine la compagnia al completo presenta l'«Odissea». Il romanzo poliziesco che chiude la trasmissione è giunto alla quarta puntata allungando, una volta di più, il suo titolo: «Dov'è Anna, dov'è Paolo, dov'è Spartaco, dov'è Egle?».

* * *

«Il segno del comando» (Rete 2, ore 20.45). Va in onda stasera la prima puntata di questo sceneggiato già trasmesso con successo nel 1971. Interpreti principali sono Ugo Pagliai, Carla Gravina, Silvia Monelli, Rossella Falk, Massimo Girotti. La prima puntata comincia con l'arrivo a Roma di Edward Forster, un professore universitario di Londra, studioso del grande poeta inglese Byron: nella capitale italiana dovrà tenere una conferenza sul tema «Byron a Roma» e dovrà incontrarsi con il pittore Marco Tagliaferri che gli ha promesso importanti rivelazioni su alcune parti del diario di Byron. All'indirizzo fornito dal pittore, Forster, trova soltanto Lucia, una bellissima modella, che gli dà appuntamento per la sera. Nell'albergo in cui alloggia, Forster incontra Olivia, una sua vecchia conoscenza di Londra, che ora vive con un tipo losco soprannominato il barone rosso. La sera, al ristorante, Forster e Lucia attendono invano l'arrivo di Tagliaferri: Forster beve molto, viene derubato di una borsa contenente parti non decifrate del diario di Byron, Lucia sparisce. La mattina successiva il professore si reca allo studio di Tagliaferri: dalla porta accanto esce il colonnello Tagliaferri, ultimo discendente del pittore Marco morto in circostanze misteriose, insieme alla modella Lucia, esattamente cento anni prima.

Lo «Stabile» di Bolzano in Austria e in Germania

Bolzano, 19

Il teatro stabile di Bolzano, diretto da Alessandro Fersen, porterà in teatri d'Austria e di Germania «La fantesca» di Giovanni Battista Della Porta, lo spettacolo di nuova produzione della compagnia bolzanina. Accordi in questo senso sono già stati presi tra i responsabili del teatro del capoluogo altoatesino e dei teatri dei due paesi dell' area tedesca.

Intanto, in attesa del debutto dello «stabile» appunto con «La fantesca», fissato per il prossimo 25 novembre, continua la campagna abbonamenti, che attualmente ha già superato i livelli raggiunti nello stesso periodo della passata stagione. Si è avuta anche notizia che il ministero del turismo e dello spettacolo ha elevato per quest'anno a 137 milioni di lire il contributo iniziale in favore dell'istituto. *(Ansa)*

Pedro Sanjuan, un compositore di origine spagnola che fondò e diresse l'Orchestra sinfonica dell'Avana, è morto in seguito a complicazioni sopravvenute a attacco cardiaco. Aveva 89 anni. Tra le sue maggiori composizioni, si ricordano «Sones castille», per orchestra da camera, «Liturgia negra», un'opera orchestrale in cui Sanjuan aveva incorporato influenze africane in musica cubana, e i poemi orchestrali «Campesina» e «Castilla».

RISTORANTI E RITROVI

BOTTEGA DEL VINO - Castello di San Giusto
Tel. 795959 — Ristorante con ballo. Lunedì e mercoledì si esibisce il cantante organista Fabio Cappelli. Chiusura il martedì.

LA «TRATTORIA AI FIORI»
Piazza Hortis 7, tel. 64542. Invita i buongustai triestini a pregustare le sue specialità: selvaggina, pesce, carne.

TAVERNA DREHER - via Giulia 75
Oggi: artisti triestini alla ribalta. Il pubblico potrà votare i partecipanti, in previsione del festival che si effettuerà in primavera.

UNA GRANDE ORCHESTRA AL «PARADISO»
Trieste, via Flavia bus 20-23, tel. 812391. Questa sera dalle ore 21 all' una liscio tradizionale con una grande orchestra: «Catellani».

ORIETTA BERTI AL DANCING «PARADISO»
Per gli amanti della buona musica e delle belle canzoni appuntamento per il giorno 27 novembre, sabato prossimo.

REDIPUGLIA «AI CACCIATORI»
Vi attendiamo nella nuova discoteca, Enoteca con tutti i vini del Collio. Ristorante con specialità alla griglia. Telefono 79198.

UCCIO AUGUSTINI AL SOLEADO
Dalle 21 - 0,1 serata del liscio con l'applauditissima orchestra «I Lords». A richiesta generale l'idolo della vecchia Trieste: Uccio Augustini nel suo comicissimo repertorio triestino. Durante la serata la cucina funziona con piatti casalinghi e specialità alla griglia. Prenotazioni al: «Soleado» via Costalunga 113 TS - Tel. 812203.

TARTARUGA DISCOTECA CLUB SCODOVACCA
Tel. (0431) 30349. Aperto domenica pomeriggio dalle ore 15.

TARTARUGA AMERICAN BAR
Tutte le sere dalle 21.

TARTARUGA RISTORANTE
Spaghettate. Lunedì turno di riposo.

AL TROVATORE DI PERTEOLE
Tel. (0431) 99070. Discoteca aperta tutte le sere e pomeriggi festivi. Al ristorante lo chef Pino Verginella vi attende con i suoi famosi piatti. Giovedì e venerdì si mangia la «Paeja».

LOVE STORY DANCING DI BUTTRIO
Questa sera Pippo Baudo - prezzi normali.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

SPETTACOLI PER I BAMBINI
con la compagnia «La Contrada»
UN TEATRINO, DUE CARABINIERI, TRE PULCINELLA E UNO SPAZZINO
di T. Conte e L. Luzzati

feriali ore 10.30 recite per le scuole
Domenica ore 11, recita per tutti
Abbonati Teatro Stabile ingresso gratuito

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Oggi alle ore 18 sesta rappresentazione (turno S) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore R. Giovaninetti, regia S. Bolchi. Biglietteria del Teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 16 seconda rappresentazione (turno D) de «La manna» di F. Vidali e «La libellula» di P. Merkù. Direttore G. Zani, registi D. Dalla Corte e G. Pressburger.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (Ridotto del Politeama). Oggi due spettacoli ore 16 e 20.30 de «Il pellicano» di Strindberg. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Oggi due spettacoli, ore 16 e 20.30 de «Le cugine» di Italo Svevo. Con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e Maria Fabbri. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Oggi alle ore 20.30 «L' idealista» di Fulvio Tomizza con Corrado Pani. Regia di Francesco Macedonio, scene di Sergio d'Osmo, musiche originali di Giampaolo Coral. Secondo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

POLITEAMA ROSSETTI — Lunedì 22 novembre, ore 21: «Leyla Gencer per i bambini di Gemona». Recital del soprano Leyla Gencer con la collaborazione del pianista Edoardo Müller e dell'attore Carlo Cataneo. Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, tel. 36372.

PICCOLO TEATRO G.M.T. - I.T.C. - C.M.I. (via San Francesco 5) — Questa sera alle ore 20.30 e domani alle 16.45, va in scena un'esperienza teatrale da «Spoon River Anthology» di E. L. Masters, che sarà presentata dalla nuova sezione dei giovani della compagnia. Vendita biglietti alla cassa del teatro di via S. Francesco 5, questa sera dalle 19.30, domani dalle 15.30 in poi.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Oggi ore 19 e 21.30: «Il sorriso verticale» di R. Lapoujade. Anteprima.
CIRCOLO «U. BARBARO» (via Madonnina 19, tel. 744046). Settimane del cinema. Ore 20.30: «Salmo rosso» di M. Jancsò.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Una vita venduta» (La battaglia di Guadalajara). Technicolor con Enrico Maria Salerno e Gerardo Amato.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La dottoressa del distretto militare» con Edwige Fenech, Alfredo Pea e Alvaro Vitali. Technicolor. V.m. 14 a.
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20.10, 22.15: Nessuno riesce a darvi le stesse emozioni che vi da Polanski in «L'inquilino del 3.o piano» con Isabella Adjani, Melvyn Douglas, Jo Van Fleet e Shelley Winters. V.m. 14 a.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Il gatto con gli stivali» cartoni animati. — **FENICE.** Alle ore 9.15 e 11: «Principe coronato cercasi per ricca ereditiera». Un film comico. Ingresso lire 400.
FENICE. 16.30, 19.15, 22. Dal romanzo di Dino Buzzati un film di Valerio Zurlini: «Il deserto dei tartari» con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jacques Perrin, Jean-Louis Trintignant. E' un film per tutti.
FILODRAMMATICO. 15.30, ult. 22: «Vizi e peccati delle donne nel mondo». Technicolor. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Ricordi? Eri stato avvertito: il presagio stà per avverarsi! Gregory Peck e Lee Remick sono gli insuperabili protagonisti del gigantesco spettacolare technicolor Fox: «Il presagio». Vietato ai minori di anni 18.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «I carnivori venuti dalla Savana» con P. Pearcy. Una nuova dimensione del terrore. V.m. 14 anni.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Storia segreta di un lager femminile» con Birte Tove, Peter Gordon e Robert Hoffman. V.m. 18 anni.
RITZ. 16, 19, 22 (precise): «Novecento» (atto II). Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Originale, paradossale, divertente «Anno 2000, la corsa della morte» con S. Grammith e D. Carradine. Dopo «Roller Ball» un altro interessantissimo film di «Fantasport» per gli amatori del genere. Technicolor. V.m. 18 a.
CAPITOL. 15.30, 17.40, 19.50, 22. Un formidabile poliziesco di straordinario interesse: «Police Python 357» con Y. Montand, S. Signoret e S. Sandrelli. Technicolor. V.m. 14 anni. Si raccomanda la visione dall'inizio.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22: Dino De Laurentiis presenta un film di drammatica attualità: «Stupro» con Margaux Hemingway, Chirs Sarandon e Anne Bancroft. V.m. 18 a.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30. Un film di D. Siegel, un'eccezionale avventura in technicolor: «Il pistolero» con J. Wayne e J. Stewart. Non è vietato.

IMPERO. 16.30: «005 matti da Hongkong con furore» con Les Charlots. comicissimo. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 15, 18 ult. 21. Technicolor: «Il padrino» (parte II). Al Pacino, Robert Duval, Diane Keaton, Robert De Niro. Regia di Francis Ford Coppola. Grande successo. Si consiglia di vedere il film dall' inizio. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Angelica alla corte del re» (II episodio) con l'affascinante Michelle Mercier e J. L. Trintignant.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Une sera c'incontrammo». Una divertentissima commedia con Johhny Dorelli e Frank Fullenwider. Technicolor, per tutti.
ALDEBARAN. 16.30: «Il domestico». Divertente technicolor con Lando Buzzanca. V.m. 14 a.
ASTRA. 16.30: Ritornano «Quei due» Tony Curtis e Roger Moore in una loro più emozionante avventura: «Operazione Ozerov». Technicolor, per tutti.
IDEALE. 16: Technicolor, capolavoro! «La terra dimenticata dal tempo» con Dong McClure, Johnn McEnry, Susan Penhaligon.
LUMIERE (via Flavia 9). 16: ult. 22: «Per amare Ofelia» con Renato Pozzetto, Françoise Fabian e Giovanna Ralli. Due ore di continue risate. Technicolor.
RADIO. 16: «Il generale Buttiglione diventa capo del servizio segreto». Comicissimo con Aldo Maccione e Jacques Duello. Colori.
SALESIANI. 15: Spett. unico per ragazzi e famiglie: «Gli invincibili tre». Avventuroso.
SAN GIOVANNI. 18, ult. 21.30: «Quel caldo amore» con Daniel Pilon, Christine Olivier. Technicolor-scope. Avventuroso.

SERVOLA. 16: «Preparati la bara» preparatela comoda... te lo dice Terence Hill. Scopecolor.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Capitol, Impero, Vittorio Veneto. Se non primo giorno: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Gruppo di famiglia in un interno». Un film in technicolor di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Silvana Mangano, Helmut Berger e Claudia Cardinale. V.m. 14 anni.
VOLTA. 16: Technicolor. Edwige Fenech, Giusva Fioravanti ed Enrico Simonetti nel divertentissimo film «Grazie nonna». V.m. 14 a. Ultimo giorno.

UDINE

CENTRALE. 15: «Barry Lyndon».
CRISTALLO. 16: «La vera gola profonda». V.m. 18 a.
PUCCINI. 16: «L'ultima donna». V.m. 18 anni.
ARISTON. 16: «Oh, Serafina!». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Novecento» (atto I).
ODEON. 16: «Dimmi che fai tutto per me».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17-22: «Caccia al montone» con J.L. Trintignant e L. Massari. A colori.
CORSO. 17-22: «Il texano dagli occhi di ghiaccio» con C. Eastwood e S. Locke. A colori.
CENTRALE. 17-21.30: «Il soldato di ventura» con B. Spencer. A colori.

VITTORIA. 17-22: «Eva nera» con L. Genser. A colori. V.m. 18 anni.
VERDI. 17.30-22: «Mahogany» con D. Ross e A. Perkins. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Bruciati da cocente passione» con C. Ponzoni, C. Spaak e J. Birkin. A colori.
PRINCIPE. 16 - 19 - 22: «Novecento» (atto I) con Robert De Niro e Dominique Sanda. A colori.
SAN MICHELE. 15.30: «Pippo, Pluto Paperino alla riscossa» film di Walt Disney abbinato al doc. «Sulle piste del Coguaro» A colori.

STARANZANO

EDISON. 14: «Sfida alla morte». Film avventuroso a colori.

CORMONS

ITALIA. 19-21.30: «Mondo di notte oggi». V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19-21.30: «Il padrone e l'operaio».
EDEN. 19-21.30: «Colpo grosso alla metropolitana».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Corruzione al palazzo di giustizia» con Franco Nero, Fernando Rey. Techincolor.

RONCHI

RIO. «5 matti in mezzo a guai».
EXCELSIOR. «Quel pomeriggio di un giorno da cani».

PALMANOVA

ITALIA. «La polizia interviene: ordine di uccidere».
GARIBALDI. «Quella provincia maliziosa».

CASARSA

ROMA. «Il vizio di famiglia».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Mark il poliziotto spara per primo».

CERVIGNANO

NUOVO. «Il mio uomo è un selvaggio».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (I); 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (II) - Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo (2); 11.10: Il sorriso degli dei; 11.30: L'altro suono; 12: GR1 (IV); 12.10: La rivista rivisitata; 13: GR1 (V); 13.30: La corrida; 14.05: GR1 (VI); 14.10: Identikit (GR1 VII); 15.05: La radio ieri e domani; 16: GR1 (VIII); 16.05: La melarancia; 17: GR1 Sera (IX); 17.35: Entriamo nella commedia; 18.20: Jazz giovani; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19 e 30: Radiografia di un personaggio; 20: Stagione lirica d'autunno: Don Giovanni, di Mozart; 21.35: GR1 (XI); 22.05: Matrimonio segreto (al termine: GR1 ult.); 23.05: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

6: Un altro giorno (6.30: GR2 Notizie di Radiomattino - Bollettino del mare); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Quale famiglia?; 9.30: GR2 Notizie; 9.32: Cosa bolle in pentola (10: Speciale GR2); 10.35: Canzoni italiane; 11.30: GR2; 11.32: Canzoni italiane (2); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2; 12.45: Sabato musica; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: La voce di; 14: Musica «no stop»; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Cori da tutto il mondo; 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.45: Profilo di autore; 17.35: GR2 Ragazzi; 16.42: Spaziogiovani (17.25: Estrazioni del Lotto); 17.30: Speciale GR2; 18.30: GR2 Notizie di Radiosera; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Vogliate scusare l'interruzione; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: GR2 Radionotte - Bollettino del mare; 22.45: Musica night.

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: I nuovi cantautori; 10.45: Giornale radio; 10.55: Rigoletto; 13: Musica popolare in Italia; 13.45: Giornale radio; 14.15: Specialetre; 14.30: Disco club; 15.30: Recital; 16: Concerto operistico; 16.30: Concertino; 17: Oggi e domani; 17.45: Pagine pianistiche; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 19.45. Rotocalco parlamentare; 20: In primo piano; 20.45: Giornale radio; 21. Stagione sinfonica della RAI; 23.15: Giornale radio.

TV RETE 1

12.30 «Dialoghi familiari», a cura di Enrica Tagliabue.
13.00 «Un ospite nel libro», con Charlie Chaplin.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
16.45 «Capitani coraggiosi», film.
18.35 Estrazioni del lotto.
18.40 «Tempo dello spirito», conversazione religiosa.
18.50 Speciale Parlamento.
19.20 «Gita in famiglia», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Rete tre», spettacolo musicale.
21.55 Speciale TG1.
— Telegiornale — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 «Bartleby lo scrivano», racconto di H. Melville.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 «Tondo e corsivo», incontro con giornalisti.
14.00 «Scuola aperta», rubrica di problemi educativi.
14.30 «Giorni d'Europa», a cura di Gastone Favero.
17.00 «Guardia al Reno», di Lillian Hellman.
18.40 «Questa sera: Ivonne Fair».
19.15 «Sabato sport», settimanale sportivo.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «Il segno del comando», di F. Bollini e G. D' Agata; con U. Pagliai, C. Gravina; 1.a puntata.
21.55 «Au hasard Balthazar», film di Robert Bresson.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Il buttafuori; 12.35: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 18.20: Dialoghi sulla musica; 18.40: Incontri dello spirito; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Pronto chi canta? di Lorenzo Pilat.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Intermezzo; 8.45: Ciak, si suona; 9.15: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Ritratto musicale; 10.30: Notiziario; 10.35: Calendarietto; 10.40: La canzone del giorno; 10.45: Vanna; 11.15: Carosello Curci-Cemed; 11.30: Edig Galletti; 11.45: Fabbian show; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Su e xo per le contrade; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Il LP della settimana; 15: Borghesi; 15.15: L'orchestra M. Legrand; 15.30: Edizioni Sonora; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Week-end musicale; 20.30: Notiziario; 21.30: Notiziario; 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo.

TV Capodistria (a colori)

13.25: Calcio: Beograd-Vojvodina; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21.25: La Jugoslavia nella seconda guerra mondiale (II); 22.15: «La bella Otero», film.

TV Lubiana

12.05: TV Scuola; 13.25: Calcio: Beograd - Vojvodina; 16: Pallacanestro: Partizan - Jugoplastika; 18.10: Orizzonti; 18.30: «Tom Brown a scuola», ultima puntata; 19.30: Telegiornale; 19.50: Commento settimanale di politica estera; 20: Spettacolo musicale; 20.50: La moda per voi; 21; «Desideri di primavera - sogni d'inverno», film; 22.25: Telegiornale; 22.45: La TV e gli spettatori.

TV Zagabria

10: TV Scuola; 13.25: Calcio: Beograd-Vojvodina; 15.20: Telegiornale; 15.40: Calendario-TV; 15.50: Documentario; 16.15: Pallacanestro: Partizan-Jugoplastika; 17.50: Serie drammatica; 18.45: «I due compagni», serie; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «La valle dell' Eden», film con J. Dean; 21.55: La fiera del mobile; 22.05: Telegiornale; 22.20: Festival della canzone rivoluzione e patriottica.

BORSE E MERCATI

Milano: in rialzo

Milano, 19

Chiusure in ulteriore recupero con scambi in aumento. Giustificato con l'impegno raggiunto tra i partiti politici per incentivare l'afflusso del risparmio verso l'investimento azionario, il movimento rivalutativo della quota ha assunto oggi proporzioni più consistenti.

Le iniziative del denaro sono apparse più incisive interessando una numerosa rosa di titoli ed hanno dato luogo a scambi molto vivaci non solo sul «fisso» ma anche sui «premi». Anche su questo secondo mercato la domanda ha spaziato dai valori pilota come Fiat, Generali e Montedison alle Italcementi, Caffaro, Liquigas, Rinascente, Ifi e Ras.

Esordita su basi sostenute, la quota ha messo a segno ulteriori progressi nella prima parte della seduta grazie a una corrente di ordini di acquisto diretta oltre che alle Fiat anche ad altri valori industriali e ad alcuni finanziari. Tuttavia a metà seduta alcuni realizzi volti a monetizzare le plusvalenze acquisite, hanno provocato qualche ridimensionamento rispetto ai massimi registrati a metà seduta.

Al listino, però, i rialzi sono apparsi ancora consistenti per le Nebiolo (+15,7%), Tecnomasio (+11), Italcementi (+9,7), Banco Lariano (+7,4), Milano priv. (+6,9), Liquigas e Sme (+6,4), Olivetti ord. (+6,2), Cantoni (+5,7), Imm. Vittoria (+5,5), Ifi (+5,4), Cementir e Milano ord. (+5,2), Magneti M. (+5,1), Anic e Chiari e Forti (+5%).

Tra i titoli guida ancora in evidenza le Montedison (Montedison 1974 +11,8%, Montegemina +8,3, e Montedison +6,7), seguite dalle Viscosa priv. (+5,6%), Viscosa ord. (+5), Generali (+2,7), Imm. Roma (+2,4) e dalle due Fiat (+2% circa) e dalle Pirelli SPA (+1,7).

Su basi deboli sono terminati alcuni valori a scarso flottante come Donzelli (—7,2%), Finmare (—6,2), Montefibre pref. (—6,5). Calme le Beni Immobili Italia (—4,5%) e in frazionale assestamento le Miralanza.

Nell'immediato dopolistino richieste le Breda, Italcementi, Tecnomasio, Caffaro, Linificio, Pacchetti, Generali, Interbanca.

Intonazione irregolare con scambi non molto attivi sul mercato obbligazionario.

Titoli in rialzo 139, in ribasso 16, in equilibrio 16.

L'indice «Mediobanca» è a 37.16 (+3,16%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 391 milioni di lire; obbligazioni 1828 milioni di lire; azioni n. 8.424.900.*

DOPOBORSA — Buoni scambi, con prezzi in denaro. Fiat 1645-1650; Breda 1920-1940; Snia Viscosa 1040-1050; Imm. Roma 86-88; Generali 38000-38200; Italcementi 15300-15500 (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 170000, Generali 38000, Ras 65000, Anic 390, Liquigas 169,75, Liquigas priv. 157, Montedison (senza stampigliatura) 290, Montedison (con stampigliatura) 259, Montedison (1-1-1974) 272, La Rinascente 48, La Rinascente priv. 34, Gerolimich 2049, Premuda 1148, Sip 1276, Tripcovich 26010, Bastogi 881, Finmare 98, Finsider 235, Pirelli S. p.A. 1145, Sme 480, Stet 1390, Beni Stabili 2370, Generale Immobiliare 85, Fiat 1655, Fiat priv. 970, Dalmine 590, Italsider 313, Terni 270, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1039, Snia Viscosa priv. 675, Patriarca 4090.

NEW YORK

NEW YORK — Chiusura irregolare alla borsa di New York. L'indice Dow Jones ha perso 1,33 punti scendendo a quota 948,90. Alla chiusura 900 azioni riportano guadagni mentre 550 sono in perdita. Gli scambi hanno interessato 24,5 milioni di titoli, un volume uguale a quello della precedente seduta (24 milioni).

La borsa dopo aver aperto al rialzo sospinta da favorevoli notizie sull'andamento dell'economia (contenimento negli aumenti dei prezzi e riduzione del costo del denaro) ha ceduto sotto i colpi delle vendite di realizzo, con le quali gli operatori hanno cercato di monetizzare i guadagni. A peggiorare la situazione sono poi intervenute le notizie di scioperi alla General Motors e le preoccupazioni per un prossimo aumento del prezzo del petrolio.

Prezzi dell'oro

Londra, 19

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 19 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	**131,42**	**(+ 2,33)**
Hongkong	**129,11**	**(+ 1,23)**
Londra	**130,20**	**(+ 1,55)**
New York	**130,55**	**(+ 1,90)**
Milano	**143,75**	**(+ 0,01)**
Parigi	**131,63**	**(— 0,22)**
Zurigo	**131,00**	**(+ 2,75)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,54	—
Capitalitalia	»	7,54	—
Europrogr.	frsv.	134,59	—
Fonditalia	doll.	9,42	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,54	—
Interitalia	lire	8816	9084
Int. Fund	doll.	9,77	10,56
Italfortune	»	6,80	7,22
Mediolanum S.	»	9,35	10,16
Management	lire	5930,81	—
Rominvest	doll.	9,23	9,97
Italunion	»	6,66	7,26

Titoli azionari

TITOLI	18-11	19-11
Alimentari e agricole		
Alivar	907	900
Bonifiche Ferraresi	5110	5200
Buton	4350	4400
Chiari & Forti	1000	1050
Eridania	1979	1986
Imm. Vittoria	4152	4190
Ind. Buitoni Perug.	2150	2245
Unidal (ex Motta)	385	390
Romana Zucchero	313	315.50
Romana Zucch. pr.	340	340
Venchi Unica	154	160
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17720	182250
Assicuratrice Ital.	169850	170010
Ausonia	2930	2999
Bowring	685	685
Comp. Ass. Milano	6550	6895
» » » pr.	3225	3450
Comp. Latina	575	605
Comp. Latina priv.	460	465
Firs	2750	2760
Generali	36990	37990
Italia Assicuraz.	15500	15990
L'Abeille Italiana	8890	9010
Fondiaria Incen.	5200	5490
La Fondiaria Vita	14650	15080
RAS	64450	65000
SAI	4940	5100
Toro Assicuraz.	8260	8580
Toro Assicuraz pr.	4100	4300
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15200	15600
Banco di Roma	10200	10500
Banco Lariano	4700	5049
Credito Italiano	1845	1845
Cred. Varesino	4340	4450
Interbanca priv.	11360	11570
Mediobanca	70200	70850
Cartarie - Editoriali		
Binda	2229	2231
Burgo	8300	8400
Burgo priv.	3605	3609
De Medici	510	425
Donzelli	1380	1280
Mondadori priv.	900	912
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1340	1410
Cer. Pozzi	1150	1171
Eternit	1040	1030
Eternit priv.	1501	1501
Italcementi	13900	15250
Richard Ginori	216	220
UNICEM	3680	3785
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	380	399
Brioschi	18490	18250
Caffaro	259	270.25
Carlo Erba	1505	1600
Carlo Erba priv.	730	750
Italgas	745	769.50
Lepetit	9550	9580
Lepetit priv.	9450	9450
Liquigas	158.75	169
Liquigas priv.	151	157.50
Mira Lanza	29460	29240
Montedison	275.50	294
Montedison '74	244	273
Montegemina	239	259
Napoletana Gas	470	449
Perlier	580	600
Petroliera Italiana	1015	999
Pierrel	644	672
Rumianca	1670	1675
Saffa	5300	5400
Siossigeno	7380	7520
Commercio		
La Rinascente	46	48
La Rinascente priv.	32.50	34
Silos di Genova	1860	1916
Standa	2540	2990
Comunicazioni		
Alitalia priv.	515	500
Ausiliare	3550	3600
Aut. Torino - Milano	1621	1652
Italcable	2452	2490
NAI	2270	2310
Nord Milano	650	650
S.I.P.	1222	1278
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	446	459
Marelli E.	335	350

TITOLI	18-11	19-11
Pan Electric	—	—
Supertite	5665	5851
Tecnomasio	185	205.50
Finanziarie		
Agricola	1739	1761
Bastogi	847	834
Centrale	7049	7350
Fin. Ernesto Breda	1850	1904
Finmare	104.50	98
Finsider	226	235
Flaminia Nuova	685	706
Generalfin	1350	1400
Gim	2035	2051
I.F.I.	1813	1912
I.F.I.L.	4080	4160
Invest.	1900	1930
Mittel	1235	1250
Part. Fin.	1330	1380
Pirelli & C.	1500	1540
Pirelli S.p.A.	1130	1149
Riva Finanziaria	4210	4355
Sarom	1070	1070
S.M.E.	450	479
Stet	1335	1390
Svil. Bon.	6650	6770
Immobiliari Edilizie		
Aedes	1280	1320
Beni Imm. Italia	441	421
Beni Imm. Italia pr.	289	297
Beni Stabili	2332	2370
Certosa	5000	5010
Coge	909	928
Condotte d'Acqua	537	555
De Angeli Frua	3770	3770
Finrex	7940	7940
Gen. Immobil.	83	85
Iniziativa Edilizia	2900	2950
Isvim	2900	2950
La Milano Centrale	19500	19960
Risanamento	3500	3540
Sifa	510	530
Meccaniche Automobilistiche		
FIAT	1610	1647
FIAT priv.	939.50	957
Franco Tosi	10200	10400
Gilardini	3333	3330
Nebiolo	70	81
Olivetti	1030	1148
Olivetti priv.	899	925
Westinghouse	2600	2595
Worthinghton	1860	1875
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	850	850
Dalmine	569	590
Falck	4610	4360
Falck priv.	3500	3560
Lissa Viola	1261	1264
Italsider	310	313.50
Magona	1395	1420
Pertusola	2800	2830
SMI	2115	2109
Terni	269	270
Trafilerie	738	740
Tessili		
Centenari e Zinelli	120	130
Cantoni	5280	5590
Cucirini	3720	3800
Cascami Seta	3950	3960
Fisac	1260	1270
Lanerossi	412	425
Linif. e Canapif.	553	576
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	38	39
Montefibre priv.	39.75	37.50
Olcese Veneziano	65	63.50
Rotondi	90000	91200
Scotti	1355	1355
Snia Viscosa	990	1040
Snia Viscosa priv.	639	675
Tiiane	294	295
Unione Manifatture	10150	10505
Diverse		
Acqua Marcia	2401	2395
Acqu. De Ferrari	1564	1564
Acque Potabili	485	495
Calz. di Varese	4110	4200
CIGA	1345	1359
C.I.R.	3960	4150
Pacchetti	63.75	65
Rejna	1750	1750
Smeriglio	8.25	7
Terme Acqui	560	580
Trenno	3880	3889

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		19-11
Rendita	5%	89.—
Prest. Red. '34	3,50%	100.—
Ricostruzione	3,50%	87.85
Redim. Trieste	5%	90.80
Rif. Fondiaria	5%	92.50
Redimibile '54	5%	90.70
Edil. Scol. '67	5,50%	78.80
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	98.80
» 1978	5%	89.80
» 1979	5,50%	86.85
» 1980	5,50%	81.80
» pol. '78	7%	91.90
» » '79	9%	89.—
» » '79	9%	88.50
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.15
» » 68/88	6%	67.90
» » 70/80	7%	70.45
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.10
» XXII	5%	92.20
» XXIII	5%	76.87
» XXIV	5,50%	75.—
» XXV	6%	78.30
» XXVI	6%	67.10
» XXVII	6%	64.70
» XXVIII	7%	70.40
» XXIX	7%	70.30
» XXXI	7%	86.80
» XXXII	7%	81.45
» XXXIII	7%	69.65
» XXXIII opt.	7%	87.85
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	72.70
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.50
» XXXIX	7%	69.35
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.50
» XLII	8%	64.90
» XLIII	8%	78.80
» XLIV	8%	99.10
» XLV	8%	77.65
» serie sp.	6.50%	76.90
» XLVIII	10%	86.10
» L	10%	—.—
» Interfund	6%	85.60
Cons. Op. Pubbl.	5%	55.70
» » »	5,50%	56.60
» » »	6%	58.60
» » »	7%	61.50
COP ss. I	6%	72.60
» ss. II	6%	69.50
» ss. III	6%	69.40
» ANAS '66	6%	56.80
» ANAS '72	7%	60.90
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	67.80
» Int. St. 1	6%	68.—
» Int. St. 2	6%	67.20
» Int. St. 3	6%	66.90
» Int. St. 4	6%	70.40
» Int. St. I	7%	70.—
» Int. St. II	7%	70.—
» Int. St. III	7%	65.05
» Int. St. IV	7%	69.70
Ferrovie 1959	5,50%	90.80
» 1960	5%	80.—
» 1961	5%	79.10
» 1965 I	6%	70.30
» 1965 II	6%	71.50
» 1966 I	6%	71.05
» 1966 II	6%	69.30
» 1969 I	6%	64.60
» 1971	7%	71.25
» 1972	7%	73.—
» 1972 II	7%	70.90
Pubbl. Ut.	5,50%	83.10
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.50

TITOLI		19-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.20
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	72.90
» Ind. ss. C.	7%	73.—
» Ind. ss. D.	7%	73.10
» Ind. ss. E.	7%	71.50
» Ind. ss. F.	7%	70.25
Isveimer IV	5,50%	89.20
» V	5,50%	96.20
» VI	5,50%	93.40
» VII	5,50%	90.—
» VIII	5,50%	87.80
» IX	6%	87.70
» X	6%	84.10
» XI	6%	81.40
» XII	6%	81.90
» XIII	6%	78.20
» XIV	6%	77.50
» XV	6%	74.50
» XVI	6%	73.90
» XVII	7%	76.40
» XVIII	7%	71.70
» XIX	7%	70.—
» XX	7%	69.70
Enel 1965 II	6%	70.—
» 1966 I	6%	69.60
» 1966 II	6%	69.80
» 1967	6%	67.20
» 1968 I	6%	66.20
» 1968 II	6%	66.—
» 1969 I	6%	65.05
» 1969 II	6%	64.90
» 1970	7%	76.30
» 1971	7%	76.60
» 1972/87	7%	72.—
» 1972/92	7%	66.—
» 1973/93	7%	65.—
» 1974 Ind.	8%	100.65
» 1975	10%	87.—
» 1975 II	10%	90.50
» 1974	9%	89.35
» 1975	9%	89.—
» Europa	6%	88.—
E.N.I. '58 vent.	6%	95.90
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.50
» '66	6%	83.60
» Gela	5,50%	91.—
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.70
» '61	5,50%	92.65
» IV	5,50%	89.10
» V	5,50%	85.30
» VI	5,50%	84.50
» VII	5,50%	93.—
» VIII	5,50%	91.70
» IX	6%	91.20
I.R.I. '57/77	6%	97.80
» '58/78	6%	95.30
» '59/79	5,50%	91.70
» '60/80	5,50%	83.40
» '61/86	5,50%	65.15
» '63/83	5,50%	74.55
» '64/82	6%	78.10
» '65/83	6%	75.10
» Alfa R.	7%	70.—
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.50
» C.C. '65	6%	71.50
» C.C. '67	6%	68.—
» C.C. '68 I	6%	65.50
» C.C. '68 II	6%	69.50
» C.C. '69	6%	64.80
» C.C. '71	7%	74.20
» C.C. '72	7%	72.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	6%	74.15
Cred. Fond. conv.	6%	60.55
Cred. Fond. 1985	6%	85.40
» » 1986	6%	81.—
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.40
» » 1995	6%	66.—
» » 1996	6%	65.70
» » 1997	6%	66.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	85.—
E.N.I '66/81	6%	96.50
» '66/81	6½%	95.—
» '67/82	6½%	90.50
» '67/87	6½%	89.50
» '68/88 I	6¾%	97.—
» '68/88 II	6¾%	97.—
» '69/81	7%	94.75
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	96.75
» '67/82	6½%	96.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	79.—
» '66/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

EFFETTI DELLA «STANGATA» SULLA BENZINA A 500 LIRE

Aumento record in ottobre del costo della vita in Italia

A febbraio è previsto uno scatto dai 6 agli 8 punti di contingenza

Variazioni in percentuale dell'indice del costo vita

	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Gennaio	+2,8	+0,6	+1,2	+1,3	+1,2	+1,0
Febbraio	+0,3	+0,6	+0,9	+1,7	+1,2	+1,7
Marzo	+0,5	+0,3	+0,9	+2,9	+0,1	+2,1
Aprile	+0,3	+0,3	+1,2	+1,2	+1,4	+3,0
Maggio	+0,6	+0,7	+1,4	+1,4	+0,7	+1,7
Giugno	+0,3	+0,5	+0,7	+1,9	+1,0	+0,5
Luglio	+0,4	+0,4	+0,5	+2,4	+0,6	+0,6
Agosto	+0,2	+0,5	+0,5	+2,0	+0,5	+0,9
Settembre	+0,7	+1,0	+0,5	+3,3	+0,9	+1,8
Ottobre	+0,5	+1,3	+1,1	+2,1	+1,3	+3,4
Novembre	+0,3	+0,7	+1,1	+1,5	+0,8	
Dicembre	+0,2	+0,3	+1,7	+0,9	+1,0	

Roma, 19

L'Istat comunica che nel mese di ottobre 1976 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (base 1970 uguale a cento), è risultato pari a 211,6 con un aumento del 3,4 per cento rispetto al precedente mese di settembre '76, aumento che è da attribuire per l'1,3 per cento all'incremento del prezzo della benzina. Si tratta di un record assoluto: 2,8 nel gennaio 1971.

Negli ultimi dodici mesi il tasso annuo di aumento dell'indice, ossia la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, ha presentato il seguente andamento: nel 1975, novembre più 11, dicembre più 11,1; nel 1976, gennaio più 10,9, febbraio più 11,5, marzo più 13,7, aprile più 15,5, maggio più 16,7, giugno più 16, luglio più 16,1, agosto più 6,4, settembre più 17,4, ottobre più 19,9.

Per quanto riguarda gli indici dei prezzi al consumo che si riferiscono all'intera collettività nazionale, nel settembre 1976 — ultimo mese per il quale si dispone dei relativi dati per alcuni paesi — gli aumenti percentuali rispetto al mese precedente risultano i seguenti: Danimarca 2,5, Italia 1,7, Belgio 1,3, Regno Unito 1,2, Francia e Paesi Bassi 1,1, Jugoslavia e Stati Uniti 0,4, Lussemburgo e Norvegia 0,1. Gli analoghi aumenti rispetto al settembre 1975 sono stati i seguenti: Italia 18, Regno Unito 14,3, Francia 9,7, Lussemburgo 9,4, Belgio e Danimarca 9,3, Norvegia 8,2, Paesi Bassi 8,1, Jugoslavia 7,1, Stati Uniti 5,5.

Nell'indice utilizzato per la contingenza, tuttavia non è considerata — come abbiamo detto — la benzina, per cui tale indice dovrebbe subire un incremento minore di quello registrato oggi dall'indice dell'Istat. Nonostante questo, si apre la prospettiva di uno scatto molto forte della contingenza per il prossimo trimestre: a febbraio, se l'aumento dell'indice sindacale di scala mobile potrà essere contenuto nella misura del due per cento circa mensile, scatteranno sei punti di contingenza (tre punti sono già maturati, in sostanza, con gli aumenti di ottobre).

Ma alcuni aumenti di prezzi e di tariffe già predisposti (come quelli delle ferrovie, dei telefoni, della pasta, dell'elettricità ecc.) o previsti (giornali, prodotti petroliferi ecc.) fanno ritenere agli esperti che nei prossimi mesi il ritmo di aumento dell'indice sindacale della contingenza possa essere più accentuato, tanto più che nel mese di dicembre si ha tradizionalmente un sostanziale rincaro dei prezzi al consumo. In questa ipotesi si giungerebbe agli otto punti di contingenza, una previsione, questa, che sembra condivisa anche da esperti del Governo.

Dal dibattito in corso in questi giorni dipenderà ora la possibilità per i lavoratori dipendenti di ricevere nelle loro buste paga di febbraio gli aumenti retributivi derivanti da questo consistente scatto di contingenza. *(Ansa)*

Accordo Fiat - Libia impianto di montaggio

Torino, 19

La Fiat veicoli industriali, società del gruppo Iveco, ha sottoscritto con il ministro dell'industria del governo libico un accordo per la realizzazione di un impianto di montaggio di veicoli industriali in Libia. L'impianto, che sarà realizzato a Tajura, nelle vicinanze di Tripoli, avrà una capacità iniziale di 4 mila unità e comporterà investimenti per circa 50 milioni di dollari.

DAL GIORNALE AZIENDALE DELLA «PHILIPS»

Lavorare gratis 4 ore la settimana

Sarebbe una alternativa alle misure anticrisi
Passeremmo in testa alla produttività europea

Milano, 19

«Niente "stangata" ma lavorate gratis quattro ore alla settimana». Questa l'alternativa alle misure anticrisi già adottate o in fase di elaborazione da parte del governo proposta da «Cronache», periodico per il personale del Gruppo Philips di cui è in corso la distribuzione.

La proposta è contenuta in un articolo che esamina la situazione ed i rimedi proposti dagli esperti economici dei diversi partiti. «Mentre questi medici discutono — afferma l'articolo — con l'impegno personale di tutti noi potremmo salvare la grande malata, l'economia italiana».

Come? «Mettendo da parte tutte le misure restrittive — afferma l'articolo — lasciando la scala mobile così com'è o con quelle modifiche di carattere tecnico imposte dal buon senso; non riducendo il nostro tenore di vita: basterebbe riuscire a produrre le risorse necessarie a sopperire alle nostre esigenze di nazione moderna e socialmente avanzata. La via per raggiungere questa nuova situazione di equilibrio, considerato che, comunque, i sacrifici bisogna farli, sarebbe quella — questa la proposta del periodico — di lavorare di più per un certo periodo di tempo (un anno, due anni o quanto occorre) per diciamo quattro ore settimanali, magari il sabato mattina o ripartendole nei cinque giorni lavorativi attuali senza percepire retribuzione aggiuntiva».

«Pagheremmo così in natura — sostiene il periodico Philips — quei sacrifici che ci vengono richiesti sotto forma di restrizioni economiche. Così facendo otterremmo alcuni risultati interessanti: 1) come Paese riacquisteremmo una produttività globale pari o superiore a quella degli altri paesi europei; 2) ridurremmo il costo del lavoro per unità di prodotto; 3) manterremmo inalterata la domanda interna evitando conseguenze deflazionistiche (disoccupazione crescente, miseria); 4) rimetteremmo in moto il meccanismo di accumulo dei profitti per le aziende che così, ritornate competitive, potrebbero riprendere, motivate, gli investimenti necessari per avviare il processo di espansione industriale; 5) partecipando in prima persona con il nostro lavoro quotidiano alla ripresa economica, senza subire i pesanti balzelli propostici, saremmo motivati a poter raddrizzare, al di là dei dotti dibattiti, una situazione rovinosa che minaccia di travolgere nel baratro il nostro Paese e noi individui con esso».

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 19-11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	5	5-5/16	5 11/16
Sterlina b.	16-7/8	15-5/8	15- 5/8
Franco sv.	1-3/16	2-3/16	2- 7/16
Marco ger.	4	4-5/16	4- 5/8

PROPOSTA DELLA COOPERATIVA MARCHIGIANA

Società italo-jugoslava per la pesca in Adriatico

L'attuale accordo scade il prossimo 31 dicembre
Forme nuove sono in discussione alla C.E.E.

Ancona, 19

L'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, il maggior centro ittico italiano, ha chiesto un incontro con il vicepresidente della Giunta regionale delle Marche, Emilio Massi, in vista della scadenza dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca, per avere informazioni precise circa le zone di pesca e l'elevazione dei permessi di pesca attualmente consentiti.

L'accordo italo-jugoslavo in materia, concluso a Belgrado il 5 giugno 1973, scade il 31 dicembre prossimo. In base ad esso la Jugoslavia si è impegnata a concedere complessivamente 488 permessi contro la corresponsione di un canone dell'ammontare di 2 miliardi e 400 milioni di lire ripartite nel quadriennio 1973-76. Alla vigilia del rinnovo dell'accordo i comuni marchigiani interessati alla questione chiedono di essere partecipi degli sviluppi della situazione e di conoscere a quale punto sono i contatti tra le autorità regionali e i rappresentanti jugoslavi.

Il direttore della cooperativa pescatori di Ancona, Giuseppe Cingolani, si è detto per «il rinnovo dell'accordo ma su basi nuove e diverse. In sintesi, ci sembra giusto — anche per l'evoluzione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia — porre fine al meccanismo per cui alla concessione dei permessi e di zone di pesca è stato sinora contrapposto il pagamento di un canone in denaro. Occorre invece imperniare l'accordo su forme di concreta collaborazione fra le due parti per l'attività ittica dell'Adriatico».

In concreto, Cingolani ha indicato la possibilità di formare società miste di pesca nell'Adriatico. «Un altro punto da non dimenticare — ha continuato il direttore della cooperativa anconetana — è che con interventi comuni e coordinati si possa finalmente concretizzare una difesa ecologica dell'Adriatico. Attualmente la bozza di accordi per la pesca in Adriatico è all'esame degli organi della CEE, che darà — speriamo — indicazioni e chiarezza su una materia molte volte discussa».

LA SETTIMANA IN BORSA

VIGOROSO RIMBALZO

TITOLI	chius. 12.11	chius. 19.11	%
Generali	35.500	37.990	+ 6,5
RAS	62.380	65.000	+ 4,7
Assicuratrice	170.000	170.010	—
Mediobanca	70,170	70.850	+ 2,6
ANIC	374	399	+ 6,7
Montedison	279	294	+ 5,4
Bastogi	836	884	+ 5,7
Finsider	223,5	235	+ 6,0
Centrale	6.945	7.350	+ 5,8
Pirelli SpA	1.094	1.149	+ 5,0
Beni Stabili	2.245	2.370	+ 5,5
Immobiliare Roma	88	85	— 3,4
FIAT	1,429	1.647	+15,2
Olivetti	1.020	1.148	+12,5
SIFA	491	530	+ 7,9
Viscosa	946	1.040	+ 9,9
Italcementi	13.900	15.250	+ 9,7
Rinascente	46,75	48	+ 2,6

L'alleggerimento delle vendite sia di provenienza tecnica che di altre fonti (rientri di capitali, vendite forzate ecc.) ha consentito finalmente un momento d'opportuno intervento per quei gruppi operatori che anche in vista dell'avvicinarsi delle incombenze amministrative di fine d'anno, hanno interesse a veder migliorata la media dei prezzi della quota e riportata su livelli meno sacrificati.

Ampliando il movimento già emerso venerdì scorso, lunedì dosati interventi hanno dato una prima spinta al mercato, consentendo un primo ricupero di circa l'1,5 p.c. Sono seguite due giornate in qualche modo di verifica, in concomitanza con le scadenze mensili sia della risposta premi (che ha visto l'abbandono della maggior parte delle partite, eccezione fatta per le FIAT, le Pirellone e pochissime altre voci che invece hanno dato luogo a prevalenti ritiri) e dei riporti (che non hanno fornito spunti a rilievi particolari se non per il fatto che l'attesa lieve riduzione del costo del denaro — mezzo punto? — non c'è stata).

In queste due sedute la quota ha perso qualche punto ma, con l'avvio del nuovo mese di Borsa, il ritorno di un buon denaro, ben guidato, ha rimesso il mercato in vivace attività, superiore ad ogni logica aspettativa. Fra giovedì e venerdì, il listino ha guadagnato in media attorno il 6 p.c. con singoli titoli che peraltro hanno messo al sicuro spostamenti anche del 10-15 e più per cento. Tra questi, ad es. le Fiat (più 15,2 p.c.), le Olivetti (più 12,5 p.c.) ma sostanziosi rimbalzi hanno fatto anche altri titoli come Italcementi (più 9,7 p.c.), Viscosa (più 9,9 p.c.), ed altri mentre di qualche poco superiore alla media è stato pure il recupero delle Generali e di altri assicurativi, di diversi finanziari, immobiliari, ecc.

Circa la consistenza e possibile durata del movimento di rivalutazione verificatosi questa settimana sono da farsi le consuete riserve emergenti dalle ragioni-base che gli hanno dato vita. Al momento, ragioni economiche od altre che autorizzino prospettive positive a breve non sono ancora acquisite. La carica degli interventi guidati può andare solo fino ad un certo limite. Possibilità di sviluppi incentivanti possono attendersi forse nel quadro dei provvedimenti che, oltre a frenare l'inflazione, dovrebbero nel contempo sorreggere l'apparato produttivo nazionale e renderlo meglio competitivo sui mercati esteri. Ma sotto questo aspetto molto rimane ancora da definire.

Nel comparto dei titoli a reddito fisso l'attività si è sviluppata secondo alcune linee contrastanti. Nella parte iniziale dell'ottava, il mercato ha presentato un quadro abbastanza soddisfacente che però, in un secondo momento ha perso parte della carica verosimilmente sotto l'effetto dell'aumentata emissione dei Buoni del tesoro speciali che porta a trascurare le emissioni precedenti di altri valori sia di Stato che obbligazionari.

Alfredo Nemez

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**357,90**	**356,—**	**357,89**
Fiorino olandese	**342,39**	**339,—**	**342,39**
Franco belga	**23,34**	**23,—**	**23,34**
Corona danese	**146,27**	**143,—**	**146,23**
Corona norvegese	**163,75**	**160,—**	**163,77**
Corona svedese	**205,26**	**200,—**	**205,27**

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	**865,30**	**864,50**	**865,35**
Dollaro canadese	**878,85**	**860,—**	**878,85**
Peseta spagnola	**12,65**	**12,30**	**12,65**
Escudo portoghese	**27,54**	**25.50**	**27,53**
Scellino austriaco	**50,39**	**50,10**	**50,39**
Franco svizzero	**353,75**	**352,—**	**353,75**
Franco francese	**172,68**	**171,50**	**172,68**
Yen nipponico	**2,93**	**2,87**	**2,93**
Lira sterlina	**1455,40**	**1440,—**	**1455,45**
Dracma greca	**—,—**	**18,—**	**—,—**
Dinaro jugoslavo	**—,—**	**40,—**	**—,—**

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,67 percento rispetto al complesso delle altre valute (35,55 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 32,86 percento (32,87), rispetto alle monete della CEE 39,49 percento (39,40).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 36000-38000, sterlina oro (nc) 39000-42000, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38000-41.000, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 33000-36000, 20 dollari oro 210000-220000, 50 pesos messicani oro 170000-180000, 100 pesos cileni 90.000-100000, oro fino 3500-4100, argento 120500-124500, platino 4960. NOTA: I prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa 7% sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento invece non la comprende.

Grana in crisi: se ne vende meno

Roma, 19

Le vendite del formaggio grana sono in continuo freno: da varie settimane il volume degli affari su tutte le piazze è molto ridotto, a causa degli alti prezzi che hanno causato una forte contrazione del consumo.

L'arresto delle vendite ha costretto recentemente molti stagionatori a ridimensionare le proprie pretese, concedendo ribassi nei prezzi, trovandosi nella necessità di limitare quanto più possibile la durata di immobilizzo delle notevoli somme investite a suo tempo nell'acquisto del prodotto. La riduzione dei prezzi ha riguardato in particolare la produzione meno recente, per la quale si è notata una più accentuata flessione della richiesta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 1?, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI tuttofare per due signore sole, ottimo trattamento. Telefonare 418719. 22066 B

FAMIGLIOLA cerca capace ore pomeridiane zona Faro. Tel. 411930. 3906 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

CASSIERA referenziata, pluriennale esperienza con nozioni contabilità, offresi anche per eventuale impiego similare. Scrivere a Publikompass cassetta 23 B, 34100 Trieste.

DICIASSETTENNE contabile buona preparazione, offresi. Telefono 757215 mattino.

DISEGNATORE tecnico progettista esegue lavori a domicilio. Telefonare 0481-43650 ore 17-18.30. 938 C

FUNZIONARIO grossa azienda metalmeccanica Milano, lunga esperienza contabilità industriale, esaminerebbe adeguate proposte con trasferimento nel Veneto. Scrivere indirizzando a Publikompass cassetta n. 22 B, 34100 Trieste.

IMPIEGATA referenziata, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 822914, ore pasti.

IMPIEGATA diplomata, ragioniera, pratica, referenziata, offresi. Telefono 212220.

MADRELINGUA tedesca ottimo italiano inglese esperienza pluriennale lavori d'ufficio telex offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 47 A 34100 Trieste. 21664 C

NEO diplomata primo impiego, offresi lavori ufficio. Telefono 763558. 22002 C

OFFRESI commessa solo mattino, negozio abbigliamento. Lingue slave. Telefono 273396. 21940 C

PERITO edile ventitreenne, militesente, pratico cantiere, contabilità ottime referenze, miti pretese. Telefono 812953 dopo le 18. 21894 C

PULIZIA offresi solo mattina. Orario da stabilirsi. Telefono 273396. 21941 C

RAGAZZA ventenne, madrelingua ungherese, conoscenza francese, buono italiano, cerca impiego. Telef. 0432-45467. 21878 C

RAPPRESENTANTE abbigliamento alimentari ecc. lunga esperienza offresi per Gorizia, Udine e provincia. Telefonare 75880 Monfalcone. 942 C

SIGNORA pratica, disponibile, terrebbe bambini proprio domicilio. Telefonare 75559 Monfalcone. 947 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. SGOMBERI appartamenti, ripulitura, soffitte, cantine, giardini. Telefono 414244. 21764 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975.

AVVOLGIBILI porte soffietto, veneziane, riparazioni. Via Foscolo 5, tel. 744520 (galleria).

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica. Preventivi gratuiti. Tel. 200507. 21825 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000. Telefonare 793616. 22024 CC

SGOMBERIAMO cantine, soffitte, materiali, appartamenti, locali, mobili. Telefonare 725597. 21748 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

AIUTO banconiera bar pratica pasticceria assumesi prontamente, turno unico. Presentarsi pasticceria Perla, Piccardi 18. 22054 D

ASSOCIAZIONE artistica regionale viale Ippodromo 2/2 pianoterra cerca modella studio pittura. Presentarsi lunedì dalle 16 alle 20. 22050 D

AZIENDA provincia Gorizia assume ragioniere organizzatore amministrativo veramente capace ed esperto. Dettagliare curriculum. Scrivere a Publikompass cassetta n. 24 B, 34100 Trieste. 21938 D

CALZIFICIO cerca meccanico specializzato macchine circolari, (specialmente Irmac). Offresi paga base L. 400.000 mensili più premi di produzione. Alloggio gratis. Referenziare scrivendo a: Calzificio Mylord, 37010 Rivoli (Verona). 07055 D

CASSIERA per negozio domestici radio tv, indispensabile conoscenza sloveno croato, massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi corso Saba 18, ore 10-13. 3904 D

CERCASI cuoco esperto trattoria. Telefonare 815267 dalle 8 alle 17. Chiedere del titolare.

CERCASI internista trattoria capace munita documenti. Tel. lunedì ore 9-12 al 31779.

CERCASI stiratrice anche per mezza giornata. Pulitura a secco La Rinnova, viale D'Annunzio 27. Telefono 750727.

COMMESSO cognizioni tecniche hi-fi radio e televisione, massime referenze, militesente, conoscenza linqua slovena assume Universaltecnica. Presentarsi corso Saba 18, ore 10-13. 3903 D

CERCASI subito aiuto pasticciere, presentarsi pasticceria Turchetti, San Nicolò 8. 22001 D

DITTA import-export cerca impiegata giovane pratica ufficio, preferibilmente con conoscenze croato. Telefonare ore ufficio al 37154, oppure ore pasti al 771879. 22023 D

DITTA autoaccessori cerca commesso pratico articolo, conoscenza lingua slava. Telefonare 723316 dalle ore 9 alle 16 (escluso lunedì). 2204 D

ELETTROMECCANICO per interessante lavoro in ambiente giovanile. Rivolgersi bowling Duino, dopo 17. Telef. 208362.

GIOVANI sedicenni volonterosi apprendere mestiere tappezziere in stoffa cercansi. Perizzi, D'Annunzio 27. 21911 D

LAVORANTE acconciature uomo qualificato cercati prontamente. Tel. 764143. 22022 D

MAGAZZINO fiori cerca tuttofare, con patente per consegne. Presentarsi domenica mattina o telefonare 762157 - 790126, Settefontane 54 A.

SAGRADO assumesi operai con possibilità di alloggio. Telefono 0481 - 99226. 715 D

SE non siete soddisfatti oppure lo stipendio non Vi basta noi Vi offriamo la possibilità di guadagnare con attività anche secondarie chiediamo soltanto l'auto propria e un po' di buona volontà. Presentarsi lunedì ore 9-12 via Carducci, 2 A.M.C. Molfancone. 949 D

TAPPEZZIERI in stoffa cercansi. Perizzi, D'Annunzio 27. 21911 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Telefono 30285. 6/11 G

LAUREATO ingegneria impartisce lezioni matematica, fisica, chimica, analisi. Telefonare 33056. 21957 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

100.000 compenso a chi fornirà notizie ricupero Vespa Primavera ET 3 TS 44980 rubata giovedì istituto Volta. Telef. 726782. 22044 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

MANSARDINA completamente rinnovata arredata pressi Ospedale affittasi. Tel. esclusivamente 9-12 domenica 763538.

ZONA industriale affittasi alloggio ammobiliato 3 camere cucina vista mare. Tel. 37915.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

APPARTAMENTO centrale quattro stanze ammobiliato cercasi in affitto. Tel. 422922.

BANCARIO cerca affitto stanza ogni confort. Telefonare 69511 ore 8.30 - 18. 22042 L

CASETTA rustica, altipiano cerco in affitto, scrivere Publikompass cassetta n. M B, 34100 Trieste. 21787 L

CERCASI affitto possibilmente centro, camera, cucina, bagno. Telef. 734265 Boninsegna. 22011 L

DIRIGENTE cerca affitto appartamento due piani, attico, mansarda, casa signorile, zone centrali. Eventuale restauro. Scrivere a Publikompass cassetta n. 25 B, Trieste. 21943 L

SPOSI soli cercano affitto piccolo appartamento anche senza riscaldamento. Tel. 39135. 21895 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CAGNETTA tipo bassotto cedesi gratuitamente a persona con giardino amante animali. Telefonare 0481/6445 - 83201. 709 M

COMPRESSORE 300 litri, inchiodatrice pneumatica. Sega tronchi, combinata 4 lavorazioni legno, occasionissima. Bevilacqua, via Conti 9. 20943 M

FRIGORIFERO, banco quasi nuovo svendo metri 3,5 adatto salumeria o macelleria. Telefonare sabato o demenica mattino 36852. 21992 M

OCCASIONE causa trasloco vendo nuovissima poltrona rivestita chiaro, modello Europa con braccioli, tappeto moderno favolosissimo nuovo di lana, bianco, marrone, arancio, cm. 200x300. Fodera poltrona nuova in regalo. Telefonare 0481 - 40857. 940 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ROBE vece in disuso, strafanici ingombranti, oggettini antichi, mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 abitazione 767134. 21858 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO camere cucine soggiorni salotti, ingressi, singoli. Prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9-11 NN

MATRIMONIALE sei porte con sopralzo, opaca perfetta vendo, compreso trasporto e montaggio. Tel. 749379. 22056 NN

PIANINO corde incrociate di marca vendo. Via Commerciale 113. 22028 NN

VENDESI lettino fasciatoio bianco e blu seminuovo occasione. Tel. 822832. 3899 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

CONTROFINESTRE con zanzariere verande brevettate in alluminio. Cima Campoformido. Tel. 699337. 800 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

12.000.000 annui industria veneta garantisce ad elementi disposti accettare concessione provinciale. Richiedesi, garanzie bancarie, disponibilità cauzionale. Scrivere Pubbliman casella 505, 37100 Verona. 07056 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2/2. AUTOCCASIONI: FIAT 500 L. 124, CITROEN Dyane 6, ALFA ROMEO Alfasud, Giulia 1300, Junior 1300. AUTOBIANCHI Primula. LANCIA Fulvia GTE. SIMCA 1501, 1000 LS, GLS, Special 1100 GLS. SUNBEAM 1500 TC. CHRYSLER 180 automatica. 7/11 Q

A.A.A.A.A. AUTOMOBILI fuori uso da demolire compero. Telefonare 827427. 21814 Q

A 112 Abarth giugno 74 30.000 km, vendesi. Telefono 624482. 21870 Q

AL Blocco Rabuiese - Abate - tel. 231193. Vasto assortimento ricambi per usato. Permutasi usato per usato. Facilitazioni di pagamento. Vendesi occasione Fiat 124 sport coupé 1600 71, 124 special 69 70, 128 71 72, Renault 16 TL 72 73, Renault 30 76, Peugeot 204 70, 304 74, Peugeot Diesel 504 e benzina 74 75, Opel Ascona 71, Kadett automatica 70, Rekord 1700 73, Ford Escort 70 71, Capri 71, Pullmino 1300 Scolabus 12 posti, Giulia super 69, Alfasud TI 75, Lupetto 64 furgonato 7 metri, motocicli Laverda 750 SF, Testi 125, Kawasaki 500, MV 350 elettronica, Guzzi V 7, Fiat camioncine con scala ex ENEL. Furgone 1300, tetto rialzato 1967. Pala meccanica Fiat FL4 1967 e altre ancora. Visitateci. 1234 Q

ALFASUD '73 in assoluta perfezione vendesi. Dinoconti. Telefono 775133. 5/11 Q

AUTO carburatori nazionali esteri, riparazioni Alfa, Lancia, BMW, Campo Belvedere, garage. 21376 Q

CONCESSIONARIA Renault di F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. Vendonsi: Fiat 126 1974, 132 1800 1973, 128 4 p. 1971, Alfetta 1972, Alfa 1300 1973, Honda 1974 km 3 mila, Citroen DS 21 1973 ottimo stato. 22057 Q

Continua in 12.a pagina

UN'ONDATA DI MALTEMPO SI E' ABBATTUTA SU CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

VIOLENTI NUBIFRAGI AL SUD CROLLI E INCIDENTI MORTALI

Tre contadini sepolti sotto le loro abitazioni - Deceduto un camionista per una frana
Bracciante agricolo scomparso nei pressi di Caltagirone - Famiglie isolate nel Catanzarese



Telefoto Ap
Reggio Calabria — Uno degli incidenti stradali dovuti al maltempo abbattutosi nel Meridione

Palmi, 19

Una grave ondata di maltempo si è abbattuta su Calabria, Puglie e Sicilia, provocando gravi danni e alcuni morti. Tre contadini, Annunziata Cannatà di 60 anni, Rocco De Masi di 70, Angela Tomaselli di 60, sono morti per il crollo di due abitazioni che sono state coinvolte in una frana di terriccio e acqua provocata dalla pioggia torrenziale della scorsa notte. E' accaduto in località Vallomena nel territorio di Gioia Tauro. I vigili del fuoco hanno estratto all'alba di stamane i corpi delle tre vittime che sono state portate nell'obitorio del cimitero di Gioia Tauro.

Un camionista, Mariano Trovato di 31 anni, di Palermo, è morto in un incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole nel tratto tra Palmi e Rosarno. L'autocarro sul quale viaggiava si è ribaltato per una frana provocata dalla pioggia che ha ostruito l'autostrada. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore.

Polizia, carabinieri e vigili del fuoco stanno cercando nelle campagne siciliane, tra Vizzini e Caltagirone il bracciante agricolo Mario Addamo, di 29 anni, scomparso ieri sera durante un violento nubifragio. In particolare le ricerche sono concentrate in un vasto tratto di campagna inondato dalle acque del fiume Birillo, che è straripato in più punti.

La scomparsa di Addamo è stata segnalata ai carabinieri da un suo compagno di lavoro. I due, mentre rientravano a Vizzini dopo il lavoro nei campi, sono stati sorpresi da un acquazzone. Per cercare un riparo si sono allontanati l'uno dall'altro e quando il temporale si è attenuato non si sono più ritrovati. Si teme che Addamo sia stato travolto e trascinato via dalle acque del fiume Birillo. Le condizioni del tempo sulla Sicilia orientale, stamattina, sono lievemente migliorate anche se il cielo continua ad essere coperto.

Un violento nubifragio ha investito il Catanzarese, dove ininterrottamente piove da 24 ore. Nella zona di Sellia Marina, 15 famiglie sono rimaste isolate, mentre nella cittadina una frana si è abbattuta su alcuni fabbricati provocando solo danni alle abitazioni. Le stazioni ferroviarie tra Catanzaro Lido e Simeri Crichi sono rimaste allagate: alcuni treni non sono partiti. A Catanzaro Lido, dove la pioggia ha allagato anche la zona bassa, alcune famiglie hanno chiesto al prefetto di essere ospitate in alberghi cittadini.

Cinque persone che viaggiavano a bordo di un autobus sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Catanzaro Lido. L'autobus, guidato da Giovanni Gulli, è stato urtato di striscio ad una fiancata dal rimorchio di un autocarro che procedeva in senso opposto e alla cui guida era Francesco Perri.

Sulla fiancata dell'autobus si è aperto uno squarcio: quattro passeggeri sono rimasti contusi mentre un quinto, Elena Petracca, ricoverata nell'ospedale civile di Catanzaro, è stata giudicata guaribile in venti giorni per le numerose contusioni e una probabile frattura.

I centri del Vibonese sono rimasti isolati per la pioggia caduta nella scorsa notte. Una frana di grosse dimensioni è precipitata in località Slica, sulla statale 18, Reggio Calabria-Salerno, al chilometro 415. Il traffico è interrotto e, secondo i tecnici, occorreranno alcuni giorni per la completa normalizzazione della strada. Movimenti franosi sono stati segnalati anche in diverse strade dell'entroterra di Vibo Valentia.

Dalla tarda mattinata i treni a lungo percorso in partenza dalla Puglia per il Nord o provenienti dall'Italia centro-settentrionale sono bloccati tra Barletta e Margherita di Savoia a causa di un'interruzione provocata dallo straripamento del fiume Ofanto, ingrossatosi per le abbondanti piogge delle ultime ore.

Per alcuni treni si sta allestendo un collegamento sostitutivo, con una deviazione per Spinazzola. Altri, invece, sono in attesa del ripristino del rialzo di ghiaia e terra che le acque dell'Ofanto hanno distrutto, travolgendo brevi tratti di binari. Servizi di collegamento tra le stazioni di Margherita di Savoia e di Barletta sono stati organizzati dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che ha utilizzato anche autobus urbani del comune di Barletta.

Anche la statale 16 è parzialmente bloccata nei tratti compresi tra San Ferdinando di Puglia e Barletta e tra Barletta e Trani. La provinciale che collega Foggia al casello autostradale di Candela è chiusa al traffico e gli automobilisti, per raggiungere l'autostrada «A-14» Canosa di Puglia - Napoli, vengono fatti transitare per Sant'Agata di Puglia.

Il maltempo ha provocato difficoltà nel traffico automobilistico anche in provincia di Bari e di Brindisi. In particolare la statale «379», nel tratto Villanova - Specchiolla (a circa 20 chilometri da Brindisi) è intransitabile per fanghiglia e acqua sulla carreggiata.

Intanto le migliorate condizioni del tempo a Trapani — non piove più dalle prime ore di stamane anche se il cielo è coperto — favoriscono lo sgombero dei detriti. Nelle zone allagate, anche se lentamente, l'acqua defluisce con continuità. Si sta rivelando essenziale l'ultimo varco aperto nella zona delle saline. Le scuole resteranno chiuse oggi e domani per la disinfestazione dei locali.

Nei quartieri più colpiti dalla pioggia sono ancora inondati numerosi scantinati, negozi, depositi e alloggi situati al pianoterra. I trapanesi continuano, con fatica, a svuotare i locali allagati.

Il dott. Giuseppe Lumia, procuratore della Repubblica di Trapani, prosegue l'inchiesta giudiziaria per accertare se siano stati commessi reati dagli amministratori locali o regionali in relazione alla mancata costruzione di alcune opere pubbliche a difesa della città, pur progettate e finanziate da tempo. Fra queste, quella del canale di gronda che avrebbe dovuto essere realizzato alle pendici del monte Erice che sovrasta Trapani e dal quale, già nelle precedenti alluvioni che si abbatterono sulla città nel 1965 (undici vittime) e nel 1968, furono scaricati a valle ingenti quantità di acqua, fanghiglia e detriti con gravi danni nella periferia orientale trapanese.

Anche il dott. Pino Orlandi, uno dei direttori generali della regione siciliana, sta continuando l'inchiesta amministrativa disposta dal presidente della regione on. Angelo Bonfiglio (DC) che, come quella giudiziaria, ha l'obiettivo di scoprire se gli uffici pubblici non abbiano svolto per intero il loro dovere.

Oggi un lungo corteo, formato dagli abitanti e dai negozianti delle zone di via Fardella e del Cimitero, le più colpite dal nubifragio di ieri e dall'alluvione del 5 novembre scorso, è sfilato per le vie di Trapani. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto Adolfo Pacillo, al quale è stato consegnato un documento con il quale si sollecitano interventi in favore dei danneggiati e si chiede che vengano iniziati, entro dieci giorni, i lavori del canale di gronda ottorno al monte Erice, già finanziato con una legge regionale del 1965. *(Ansa)*

PIOGGIA E FREDDO nei prossimi giorni

Roma, 19

Alternanza di cielo sereno e nuvoloso, con piogge soprattutto nell'Italia meridionale, e temperatura piuttosto bassa: ecco cosa ci aspetta nei prossimi giorni. Lo si ricava dalle indicazioni di massima sull'evoluzione del tempo per la terza decade di novembre, preparate ieri dal servizio meteorologico dell'aeronautica.

In questo periodo perturbazioni provenienti dall'Europa settentrionale attraverseranno l'Italia. Su tutte le regioni brevi periodi di tempo con cielo sereno si alterneranno a condizioni di tempo perturbato. Le precipitazioni, anche nevose, saranno più frequenti ed estese sulle regioni del versante adriatico e su quelle meridionali. La temperatura sarà inferiore ai valori medi.
(Ansa)

PER DROGA A NEW YORK

JACQUES BERENGUER riconosciuto colpevole

New York, 19

Jacques Berenguer, il francese sospettato dalla polizia italiana di essere coinvolto nell'assassinio di Piazza dei Caprettari a Roma, è stato riconosciuto colpevole di detenzione di cocaina ed associazione a delinquere dal tribunale distrettuale di New York. La sentenza nei confronti dell'imputato sarà pronunciata il 17 dicembre prossimo.

Per i due reati dei quali è stato riconosciuto colpevole il francese rischia quindici anni di reclusione e venticinquemila dollari di ammenda. Sarà soltanto dopo il 17 dicembre che le autorità americane potranno pronunciarsi in merito alla richiesta di estradizione fatta nei confronti del Berenguer dal governo italiano.

PRESSO FROSINONE

UCCIDE IL PADRE con una pugnalata

Frosinone, 19

Un uomo di 40 anni, Mario Zegarelli, è stato ucciso con una pugnalata al cuore dal figlio Agostino. Il fatto è avvenuto poco dopo le 13 ad Ausonia, un piccolo centro a 30 chilometri dal capoluogo.

Il parricida è stato arrestato dai carabinieri poco dopo il delitto. I motivi dell'accaduto vanno ricercati, secondo gli investigatori, in vecchi rancori familiari. Sembra infatti che la vittima, Mario Zagarelli, fosse un uomo violento che spesso maltrattava la moglie Gilda Garofalo.

Uccisa da un «Mirage»



Telefoto Ap
Bruxelles — Un «Mirage» dell'aeronautica militare belga è precipitato su Phillippeville, danneggiando tre case. Il pilota si è salvato, una donna è morta. E' stata aperta un'inchiesta

DICHIARAZIONI RILASCIATE DALLO SCRITTORE

GIUSTO PER BOELL LIBERARE KAPPLER

Comprensione per la protesta di molti cittadini
Arroganza di molte prese di posizione tedesche

Bonn, 19

Secondo lo scrittore tedesco Heirich Boell è giusta la decisione di liberare Kappler ma sono giuste anche le dimostrazioni di protesta dei cittadini italiani che non dimenticano gli eccidi nazisti. Quello che non è giusto invece — ha detto lo scrittore, premio Nobel per la letteratura — è l'arroganza che emerge dalle prese di posizione di gran parte della stampa e dell'opinione pubblica tedesca sul caso Kappler.

Parlando stamani a Colonia con i giornalisti italiani, Boell ha detto di considerare giusta la liberazione, dopo circa trent'anni di prigione, di un uomo ormai vecchio e malato e che è praticamente l'unico nazista che si è dichiarato pentito dei crimini perpetrati.

Ma ha aggiunto di avere «profonda comprensione» — diversamente dall'atteggiamento che si riscontra nella Germania federale — per le ragioni che sono all'origine delle proteste della popolazione italiana.

Tutta la stampa tedesca si è espressa in questi giorni a favore della liberazione dell'ex colonnello delle SS, criticando le manifestazioni di protesta avvenute a Roma. I giornali hanno anche pubblicato numerose lettere di lettori che accusano gli italiani di opporsi alla liberazione di Kappler mentre, nello stesso tempo, vengono «a chiedere soldi» alla Germania federale.

Scarse invece le reazioni di partiti e associazioni. Unica eccezione, la «Lega antifascista» che in un comunicato afferma di condividere l'opinione della comunità ebraica romana secondo cui la liberazione dell'ex colonnello delle SS «è un'offesa intollerabile ai morti delle fosse Ardeatine».

La Lega antifascista («Bund der Antifaschisten») afferma inoltre che le richieste per la liberazione di Kappler nella Germania federale nascondono spesso «il tentativo di ottenere, attraverso la liberazione dei criminali nazisti, una riabilitazione politica del fascismo». *(Ansa)*

NAVE CON 15 CADAVERI nel Mar del Giappone

Ryotsu, 19

I servizi guardacoste giapponesi hanno trovato i cadaveri di quindici uomini in un peschereccio sudcoreano, semiaffondato, alla deriva presso l'isola di Sado, nel Mar del Giappone.

Il peschereccio «Kum Yon», di 17 tonnellate di stazza sarebbe, secondo un portavoce dei servizi guardacoste, uno dei sei battelli da pesca sudcoreani sorpresi da una violenta tempesta a Est della penisola coreana, il 12 novembre scorso.

Scarcerata Pat Hearst

San Francisco, 19

Patricia Hearst è stata scarcerata dietro versamento di una cauzione di un milione di dollari. Il giudice del tribunale di San Francisco, William Orrick ha disposto che la ragazza, che oggi ha 22 anni, venga affidata ai genitori e viva con essi. Le è stato inoltre negato di lasciare la California senza l'autorizzazione del tribunale.

DOPO L'INTOSSICAZIONE AVVENUTA NEGLI STABILIMENTI DELLA MULTINAZIONALE

MEGLIO GLI OPERAI DELLA YALE TRE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

La causa dei malori sarebbe il solvente che viene usato per la lavorazione - Gli avvisi al direttore, al caporeparto e all'addetto alla macchina di lavaggio - Sigilli agli ingressi

Roma, 19

Sono migliorate le condizioni degli operai della Yale — la multinazionale USA che produce lucchetti e serrature di sicurezza — ricoverati negli ospedali di Nettuno, San Camillo di Roma e nella casa di cura «Città di Aprilia» dopo l'esalazione venefica avvenuta ieri nello stabilimento. Nella notte molti ricoverati hanno accusato gastralgie e pirosi. Si prevede che un altro gruppo di ricoverati verrà dimesso domani dopo che saranno fatte altre analisi.

Stamani il medico provinciale di Latina, dott. Realmuto, si è recato alla procura della Repubblica di Latina dove ha esaminato con il procuratore le iniziative da prendere per accertare le cause che hanno determinato l'intossicazione dei 200 operai della Yale. La procura della Repubblica di Latina dovrà in particolare accertare per quale motivo, dopo i disturbi lamentati nei giorni scorsi, la direzione della fabbrica non ha provveduto immediatamente a eliminarne le cause.

L'assessore regionale della sanità Ranalli ha incaricato il NAS (nucleo antisofisticazioni) dei carabinieri e l'istituto superiore di sanità delle indagini per accertare lo svolgimento dei fatti e far luce sulle cause che hanno determinato la fuoruscita o immissione di vapori all'interno della fabbrica.

Una delle ipotesi che più insistentemente vengono avanzate dai tecnici è quella che attribuisce la responsabilità al solvente usato per la lavorazione. Il «trichlorethane» della Baltane è un solvente volatile e, riscaldato eccessivamente dall'olio bollente che si trova in contenitori posti sotto le vasche, potrebbe aver perso la sua qualità originale. Il «trichlorethane», infatti, più volte distillato, può perdere le sue proprietà originarie e acquisirne altre anche di effetto non prevedibile.

Nel caso dell'impianto di lavaggio e sgrassaggio esistente alla Yale, si fa l'ipotesi che il solvente abbia perso le caratteristiche originarie, pur continuando a sgrassare i prodotti, e non abbia eliminato completamente il grasso. Questo spiegherebbe l'odore di grasso misto ad acido — alcuni operai hanno parlato di acetone, altri di ammoniaca — che è stato avvertito all'interno dello stabilimento.

Il sostituto procuratore della Repubblica De Paolis ha intanto inviato comunicazioni giudiziarie al direttore dello stabilimento, Luigi Golinelli, al caporeparto Mario Castioiia, e all'operaio addetto alla macchina di lavaggio, Mario Guida (quest'ultimo è stato l'operaio che per primo ieri mattina si è sentito male, seguito poco dopo dagli altri trecento dipendenti).

Subito dopo aver compiuto il sopralluogo nello stabilimento, il magistrato ha fatto rimettere i sigilli agli ingressi. Il dott. De Paolis compirà un altro sopralluogo domani alle 16.30, accompagnato da tre periti — un chimico, un fisico e un ingegnere meccanico — che sono stati nominati a questo scopo dall'ufficio della procura.
(Ansa)

FUGA DI AMMONIACA in una ditta romana

Roma, 19

Allarme, questo pomeriggio e un po' di panico tra i dipendenti della Zucchet, in vicolo Pian Due Torri alla Magliana per una fuga di ammoniaca. Sembra che il rubinetto di una grossa cisterna contenente ammoniaca, prodotto chimico essenziale per la preparazione di disinfettanti e derattizzanti in cui la ditta Zucchet è specializzata, si sia guastato verso le 16, provocando la fuoruscita di esalazioni di ammoniaca.

Qualcuno ha telefonato immediatamente ai vigili del fuoco mentre alcuni dipendenti cercavano di riparare il guasto. I vigili del fuoco, giunti sul posto, hanno constatato, insieme a due volanti della polizia, che vi è stata una piccola perdita di ammoniaca da un serbatoio all'interno dello stabilimento. *(Italia)*

IMMERSE NEL MARE le ceneri di Gabin

Parigi, 19

Le ceneri di Jean Gabin, morto lunedì a Parigi all'età di 72 anni per collasso cardiaco, sono state immerse oggi nel Mare d'Iroise dentro una piccola urna, conformemente alle ultime volontà del grande attore francese.

La cerimonia si è svolta a bordo della nave scorta «Detroyat», circa 20 miglia al largo di Brest (Bretagna). Erano presenti solo pochi intimi. *(Ansa)*

Giamaicana «Miss Mondo»

Londra, 19

E' una bruna di 21 anni, «Miss Giamaica», al secolo Cynthia Breakspeare, la ragazza più bella del mondo per il 1976-77. Lo ha deciso, assegnandole il prestigioso titolo di «Miss Mondo», la giuria internazionale davanti alla quale sono sfilate ieri notte alla «Royal Albert Hall», di Londra 60 «reginette» di altrettanti paesi in lizza.

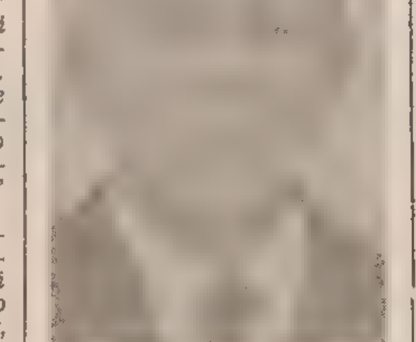
L'elezione di Miss Mondo, trasmessa in diretta dalla televisione in molti paesi, si è svolta senza altri intralci nonostante i timori di una ondata di «defezioni dell'ultimo minuto, nella scia delle nove concorrenti ritiratesi su ordine dei loro governi. I ritiri sono stati una protesta contro la segregazione razziale attuata dal Sud Africa anche nella selezione delle sue «reginette», una bianca e una negra.

Dietro la bella giamaicana si sono classificate nell'ordine la favorita «Miss Australia», «Miss Guam», e «Miss Regno Unito». La rappresentante italiana, Antonella Lombrosi, non è arrivata alle finali.

La nuova Miss Mondo, — che lavora a Kingston come esperta di educazione fisica, è vegetariana e coltiva l'hobby del ricamo — ha accolto con lacrime di gioia, come vuole la tradizione, la sua vittoria. (Ansa)



È morto Giuseppe Costa



Giuseppe Costa

Genova, 19

E' morto questa notte, improvvisamente, per un attacco di cuore, Giuseppe Costa, di 78 anni, figlio di Federico Costa e fratello di Angelo Costa, deceduto il 2 luglio scorso. Giuseppe Costa era sposato con Angiolina Dufour ed aveva sei figli: Anna, Federico, Giovanna, Beatrice, Luisa, Angiolina.

Nell'ambito dell'azienda Giuseppe Costa si occupava della commercializzazione dell'olio ed era, pertanto, nella branca dell'azienda più anziana, quella cioè che era sorta per prima come attività della famiglia Costa.

Nel momento del decesso Costa era assistito dalla moglie. I funerali saranno celebrati domani mattina alle 10 nella chiesa di S. Giovanni di Prè in quanto la famiglia abita in salita Santa Brigida.

La famiglia Costa è indiscutibilmente la più nota, la più influente, una delle più ricche famiglie di Genova. Gli interessi dei membri che la compongono spaziano da quelli dell'armamento a quelli dei settori tessili, oleario, meccanico, immobiliare, alberghiero-turistico. I Costa sono schivi della pubblicità e aborrono la mondanità. La loro vita è dedicata esclusivamente all'ufficio e alla famiglia. Sono ricchi ma detestano gli sprechi, le spese superflue. I Costa, almeno gli «anziani», sono religiosissimi e a Genova si dice che siano particolarmente vicini al cardinale Giuseppe Siri. *(Italia)*

ESPORTAZIONE DI VALUTA: DOPO FRANCIS ORA TOCCA AL FRATELLO ANTIOCO

Un altro Ravano sotto processo

Assieme a lui è imputato il direttore di due compagnie di assicurazione - Entrambi irreperibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 19

Martedì 23 novembre prossimo, processo per direttissima a carico di Antioco Ravano, 55 anni, e di Enrico Zenoglio, 58 anni. E' la conferma, dunque, dell'ordine di cattura emesso a carico del fratello di Francis, condannato, come ben si sa, a una multa di cinque miliardi di lire il 6 novembre scorso per frode valutaria. Costituzione, cioè, di fondi all'estero senza la prescritta autorizzazione dell'ufficio italiano dei cambi.

Una storia di vite parallele, dunque, che vede sulla scena nuovamente i miliardari Ravano, con un punto in comune: Zenoglio, direttore generale delle compagnie di assicurazione «Comitas» (di cui è presidente Francis) e «Liguria» di cui è presidente Antioco, considerato il capo dell'impero (navi, assicurazioni, immobili) che ha sede a Montecarlo.

L'ordine di cattura a carico dei due era nell'aria da giorni. Le indagini della guardia di finanza, infatti, sui movimenti contabili erano state estese anche alla «Liguria» e ieri pomeriggio, il comandante delle Fiamme gialle ha consegnato al giudice Francesco Meloni il dossier, da cui risultava che, aveva costituito un fondo non autorizzato a Lugano, con un movimento di oltre due miliardi di lire negli ultimi cinque anni. Circa un quarto di questa cifra risulterebbe entrata a far parte del fondo nel periodo successivo alla nuova legge (del 4 marzo scorso) che colpisce con l'arresto gli autori di questo illecito.

Ma gli autori, e cioè Antioco e Zenoglio, si sono ben guardati dal farsi trovare a casa quando la polizia giudiziaria ha bussato alle loro porte. Antioco, infatti, non ha voluto subire l'onta delle manette, come il fratello, che, arrestato il 28 ottobre, si è dovuto sorbire l'umiliazione del carcere (sia pure ricoverato in infermeria) fino al 6 novembre quando il verdetto dei giudici lo ha rimesso in libertà. «Evviva, evviva, ce l'abbiamo fatta» gridò di gioia, abbracciando il difensore, avv. Salvezza. «Bravo, grazie» continuava a mormorare, con le lacrime agli occhi, quasi fosse uscito da un incubo. Eppure la multa comminata a lui e al suo direttore, Zenoglio, era abbastanza salata: 5 miliardi, come detto, e la confisca del fondo costituito in Svizzera tramite, appunto, la «Comitas»: 1 miliardo e 70 milioni di lire.

Come si è già detto, in questi casi, la legge prescrive il processo con rito per direttissima. Francis è stato rimesso in libertà. Sarà lo stesso per il fratello maggiore? Difficile dirlo. Tanto più che Antioco e Zenoglio, finora, non si sono costituiti. E difficilmente lo faranno, anche se ciò potrebbe sbarrare la strada alla concessione delle attenuanti in quanto contumaci.

Oltre tutto, quando il denaro portato all'estero supera i 5 milioni di lire, la legge prevede arresto e carcere. Così non è avvenuto per Francis, e non c'è stato neppure il ricorso. Le giustificazioni addotte dal pubblico ministero hanno lasciato un po' di amaro in bocca a molti.

Tornando al caso della assicurazioni «Liguria», quando vi sono imputazioni di questo tipo, le leggi in materia prescrivono il sequestro dei beni degli imputati. Ma la stessa legge prevede, in alternativa al sequestro, il deposito di un'adeguata cauzione: è quindi molto probabile che, come nella recente vicenda, anche ora sarà presentata all'autorità giudiziaria una fideussione bancaria di un importo adeguato, che dovrà stabilire il magistrato inquirente.

Ciò che probabilmente deve far più rabbia ai sette fratelli Ravano, è che le loro disavventure finiscano di nuovo sui giornali, rompendo quella regola di riservatezza che è stata alla base del loro sistema di vita. Morto Alberto, nel 1970, che aveva il pallino dell'«esterofilia» (gli ultimi anni della sua vita li aveva passati a bordo del gigantesco «Trenora», uno yacht con venti uomini d'equipaggio ancorato nel porticciolo di Montecarlo) i suoi figli (le tre femmine vennero liquidate con denaro contante) continuarono sulla stessa strada, con le auto targate Montecarlo, con le navi sotto bandiera ombra panamensi e soprattutto liberiane.

Antioco, terzo dei sette fratelli, sposato con Elenina Viancon, tre figli maschi e una femmina, è un po' il capo della famiglia, l'uomo che ha preso in mano le redini di tutte le iniziative imprenditoriali che giunge anche nelle banche. Ma dove si trova? Probabilmente all'estero, assieme al fido Zenoglio, che, scampato una volta alla galera, difficilmente sfuggirebbe alla cella se «beccato» dalla polizia.

Bruno Cressotti



DS 23 '73 perfetta vendesi anche permutando. Dinoconti. Tel. 775133. 5/11 Q

DYANE 6 '74 garantita rateizzando si vende. Dinoconti. Tel. 775133. 5/11 Q

FIAT 126 '74, 850 Special '70 revisionate perfette vendonsi. Dinoconti. Tel. 775133. 5/11 Q

FIAT 500 L anno 1972 ottimo stato vendo. Telefonare sabato domenica 754341. 21930 Q

LA Concessionaria Renault di Frisori vende con garanzia e facilitazioni di pagamento: Fiat 500 fam. '76 850 km, Fiat 1500 C '65, Citroen Ami 8 '71, Fiat 127 fine '71, Fiat 124 '73, Lancia Beta 1800 '74, Beta coupé '74. Citroen CX 2000 '75, BMW 525 '76, Ford XL '74, R 5 TS '75, R 10 Major '66, R 6 S '73, '74, R 12 TL '75, R 16 TL Autom. '72, R 16 TL '74, R 15 coupé GTL '76. Rotonda del Boschetto 3/1. Telefono 55511-55512. 16/11 Q

MINI Minor MK » fine 1971 uniproprietario, motore cambio nuovi, garanzia, occasionissima. Tel. 826388. 21962 Q

MOTOBECANE 50 VL cambio automatico, il meraviglioso ciclomotore francese. Prezzo speciale fino a Natale 250.000. Filotecnica Giuliana, Severo 46 Reti 2. 21892 Q

PRIVATO vende Fiat 131 Special km 12.400 L. 3.600.000 non trattabili. Telefonare 418141. 21945 Q

RENAULT 1600 modello 177 coupé automatica semi-pelle metallizzata anti nebbia radio mangianastri 8 antenna automatica 2 antifurto, vende privato. Telefonare dalle 11 alle 14 0431-81865. 21271 Q

SIMCA 1000 GLS mod. 72-75 si vendono facilitando. Dinoconti. Tel. 775133. 5/11 Q

TRIUMPH TR 6 1972, vendesi 1.800.000. Tel 30119 int. 15, IVA 100.000. 21991 Q

VENDESI 130 1971 impianto gas Telefonare ore pasti 413268. 21984 Q

VENDESI Fiat 127, rivolgersi garage Lloyd, via Lazzaretto Vecchio 24. 22038 Q

VENDESI NSU 500 perfetta '71 Salita dei Montanelli 1/A. Telefono 30219. 22029 Q

VENDESI 125 S 1.500.000 trattabili vedere sabato domenica macelleria Lolich via Battisti 26. Telefono 761950. 21873 Q

VENDO Honda 500 1400 km. Telefonare Mario Rizzo 271152 ore 13.00. 22005 Q

VENDO Ford Taunus XL 1300 anno 1975 fine km 1800 prezzo lire 3.200.000 trattabili. Telefono 62010. 21996 Q

VENDONSI BMW 525 '76, 11000 km. Citroen CX 2000 '75, km 23000. Lancia Beta 1800 '74. Beta coupé '74. Concessionaria Renault, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511 - 55512. 16/11 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ALBERGO soggiorno alpino 60 letti estate inverno piscina riscaldata vendesi. Tel. 0471-632124. ME 1195 R

CAUSA malattia cedo o dò in gestione trattoria. Tel. 795678. 21983 R

CERCASI negozio abbigliamento affitto centro città. Telefono 272223. 21954 R

NEGOZIO commercio avviato, televisori, radio, elettrodomestici, ampia licenza vendesi. Scrivere a Publikompass cassetta 15 B, 34100 Trieste. 21836 R



VENDESI avviata rivendita tabacchi valori bollati di fronte banca Cormons L. 20.000.000 contanti. Telefonare 0481-6296. 701 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. A prezzi bloccati appartamenti in palazzine zona panoramica verde tranquilla con posti macchina coperti portici terrazze vende Impresa MAYER minimo 5.800.000 resto mutuo. Per visite telefonare 37973. 17/11 S

ACQUISTANSI due appartamenti di 2 stanze cucina bagno riscaldamento centrale ascensore, liberi centrali. Telefonare 39432. 22066 S

ACQUISTO da privato 4000 mq terreno Opicina, Trebiciano, non costruibile. Telef. 415022. 21855 S

APPARTAMENTI liberi e occupati vendonsi. Tel. 211150 - 421965. 22013 S

APPARTAMENTI lussuosi panoramici zone centrali residenziali Barcola, Revoltella, Muggia vere occasioni vende agenzia Casa Mia via Giulia 13, 794286 sabato orario completo domenica 9-12. 21896 S

APPARTAMENTO sesto piano panoramico libero due camere soggiorno cucinino poggiolo vendesi 22.500.000. Tel. n. 793090. 3909 S

APPARTAMENTO Piccardi, salone, due stanze, cucina, poggioli, doppi servizi, cantina centralnafta ascensore vende privato. Tel. 816233 ore pasti. 3901 S

APPARTAMENTO nuovo 110 mq lussuoso centralissimo piano alto scambio con attico mansarda appartamento 2 piani anche da restaurare. Scrivere a Publikompass n. 25 B 34100 Trieste. 21943 S

APPARTAMENTO libero zona tribunale mq 142, salone, matrimoniale, due stanze, poggioli, doppi servizi, tutti comfort vendesi inintermediari. Telefono 766929 ore 13-15. 21934 S

CENTRALISSIMO libero terzo piano due camere cucina riscaldamento poggiolo vendesi 14 milioni. Tel. 793090. 3908 S

CENTRO vendesi lotto terreno edificabile, per 80 appartamenti più negozi e garage. AGENZIA ALFA viale San Marco n. 55 Monfalcone. Telef. 0481-41807. 946 S

EUROCASA vende Nevegal, Residence «Le Stue», ville panoramiche, sufficienti contanti L. 9.000.000, restante mutuo fondiario quindicinnale, agevolazioni di pagamento, da Lire 26.000.000. Domenica personale in loco. Telefonare 049-662980. 050344 S

Continua in 14.a pagina

CRONACHE SPORTIVE

ARCHIVIATA LA FELICE PARENTESI IN AZZURRO RITORNA IL CAMPIONATO

LA JUVE IN PASSERELLA (VERONA PERMETTENDO...)

Più difficile il compito del Torino a Perugia - Derby del Sud fra il Napoli e la Lazio

Chiusa nella maniera più felice la parentesi della Nazionale, si torna al campionato: Torino e Juventus stanno viaggiando ad una media veramente alta e solamente il Napoli riesce, sempre con un po' di distacco a tener il passo delle due torinesi. Il sesto turno riserva alla coppia di testa impegni di diversa portata. La Juventus giocherà in casa ospitando il Verona: per i bianconeri in felicissimo periodo, come hanno dimostrato le prove dei giocatori impegnati con la Nazionale contro l'Inghilterra, i veronesi non dovrebbero costituire un ostacolo troppo difficile. Trapattoni, mal che vada, può sempre contare sull'estro di Causio, sulla continuità di Bettega in condizioni strepitose, o sul «marpione» Boninsegna che nelle aree sa farsi sempre rispettare.

Diverso il discorso per il Torino che affronterà l'insidiosa trasferta di Perugia. La squadra umbra sta dimostrandosi la «provinciale» dell'anno e con un Novellino ad alto livello può far vedere i sorci verdi a più d'una squadra. Nel Torino la novità è rappresentata dal quasi certo rientro di Claudio Sala che ritorna così in campionato dopo gli otto minuti giocati nella partita d'inaugurazione della stagione. Il rientro di Sala, la mente della squadra, dovrebbe permettere a Radice di dormire sonni tranquilli: i granata trarranno sicuro giovamento dal recupero del «poeta» (come lo chiamano i tifosi) e a Perugia potrebbero puntare con più determinazione al terzo successo esterno.

Se le due partite che vedranno impegnate le capolista attirano l'attenzione, sul tabellone della sesta giornata spicca in modo particolare il derby del Sud tra Napoli e Lazio, ovvero il «match» tra Pesaola e Vinicio. Ricca di spunti quindi questa partita con un Napoli abbastanza lanciato sulle orme delle antagoniste torinesi e con una Lazio che cercherà proprio di sostituirsi ai partenopei come inseguitrice «principe» del torneo. Vinicio torna quindi al San Paolo dove ha conosciuto molti successi sia come giocatore sia come allenatore ma non lascerà certo posto ai «romanticismi»: la sua Lazio, dopo il turno iniziale, non ha più conosciuto sconfitte e intende quindi proseguire la serie positiva a costo di dare un brutto dispiacere ai tifosi del San Paolo che certamente registrerà il tutto esaurito.

In altri tempi Bologna-Milan sarebbe stata una delle partite di cartello: oggi, con il Bologna che annaspa nei bassifondi della classifica ed un Milan che stenta molto a raccogliere punti, l'incontro finisce per passare quasi inosservato. I petroniani di Giagnoni sono con l'acqua alla gola ed hanno assoluto bisogno di incamerare la prima vittoria per dar ossigeno ma soprattutto morale alla squadra. Giagnoni dovrà far ancora una volta i conti con gli infortunati: a Bellugi e Cereser, fuori da parecchi turni, si è aggiunto Massimelli e la formazione rossoblù dovrà essere così ancora rivoluzionata. Molto più tranquillo il Milan: i rossoneri di Marchioro hanno la possibilità di cogliere il primo successo esterno; l'importante per loro sarà soprattutto registrare il reparto difensivo, in più d'una occasione molto «disattento», mentre per quanto riguarda l'attacco le cose sembrano, almeno negli allenamenti, molto migliorate.

L'inter, quasi con gli stessi problemi dei cugini del Milan, ha bisogno di vincere: la squadra di Chiappella riceverà a San Siro il Genoa, una squadra che non sembra meritare l'ultimo posto della classifica. C'è già aria di spareggio nella partita di Marassi tra Sampdoria e Cesena: i blucerchiati stanno un po' meglio dei prossimi avversari ma il Cesena, «gasato» per i due pareggi consecutivi, potrebbe resistere ai padroni di casa. La Fiorentina riceverà il Catanzaro: i gigliati non dovrebbero temer sorprese da parte dei calabresi che in trasferta non sono ancora riusciti a raccogliere nemmeno un punto.

La Roma ospiterà il Foggia: per Liedholm da sciogliere ancora qualche dubbio ma in generale pochi problemi viste le indicazioni degli ultimi allenamenti. Per il Foggia l'obiettivo è il pareggio.

Interrogazione al governo per i «bagarini» romani

Roma, 19

Una interrogazione al governo è stata rivolta dall'on. Stefano Servadei (PSI) per sapere «se è a conoscenza che in occasione del recente incontro di calcio Italia - Inghilterra all'Olimpico, molti botteghini romani incaricati della vendita dei biglietti di ingresso hanno dichiarato, al momento di iniziare la stessa, di avere già esaurito tali biglietti, alimentando evidentemente il «bagarinaggio» attraverso l'intera dotazione ricevuta.

E' così accaduto che sportivi per partecipare all'avvenimento, si sono dovuti rivolgere in Inghilterra, ottenendo puntualmente e senza sovraprezzi i biglietti richiesti.

L'interrogante ritiene che il fatto debba indurre ad una riconsiderazione del sistema di distribuzione dei biglietti, ad un maggiore controllo, alla eliminazione dei rivenditori scorretti».

Valsecchi si conferma europeo dei medi

Germano Valsecchi ha conservato il titolo europeo dei pesi medi battendo per k.o. alla settima ripresa il danese Poul Knudsen.

DOMANI PER LA «A-2» DI BASKET PROMESSA DI SPETTACOLO DAVANTI ALLE TELECAMERE

La Vidal in arrivo al Palasport è specialista in vittorie esterne

Il Trieste è avvisato: ma i biancorossi sono fiduciosi - Patrocinio USSI per il concorso scolastico

Dimenticata la sconfitta di Napoli («Si può giocare male per una volta su... sei» ha detto Lombardi) la Pallacanestro Trieste si appresta a ricevere al Pallazzetto la Vidal, una compagine lanciatissima e specializzata in successi esterni come ha dimostrato contro l'Emerson, il Cosatto, l'Olimpia ed il Brindisi. Per i biancorossi quindi un'occasione d'oro per cancellare il ricordo della sconfitta con il Cosatto e per dimostrare a tutti i tifosi la loro buona forma.

«Avremo milioni di occhi addosso — ha detto Lombardi riferendosi al fatto che la TV trasmetterà in diretta la partita con inizio alle ore 15.15 — e ci teniamo quindi a fare una figura particolarmente bella. Abbiamo fatto "spiare" la Vidal anche se la squadra la conoscevamo piuttosto bene e non aveva particolari "segreti" da nasconderci». La Vidal è un ottimo complesso che si è rafforzato dopo la partenza di Villalta con elementi molto validi quali Morettuzzo (ex Jollycolombani) e Generali, un diciannovenne di 2,05 che è più di una promessa; ci sono poi Dalla Costa, un play «mini» in quanto a statura ma ottimo in quanto a tecnica, l'ala Bertini e ancora il giovane Facco, una «guardia» che si è messo molto in luce negli ultimi incontri.

L'allenatore Curinga può contare poi sullo «yankee» Darnell, uno degli stranieri più forti dell'«A 2»; Darnell, un californiano che ha giocato con i «prof» del Virginia Squires, vanta in questa prima parte del campionato delle percentuali ottime: tra i migliori nel tiro, è al terzo posto nei rimbalzi offensivi mentre è il migliore nella speciale classifica che tiene conto dei rimbalzi difensivi. Quanto a grinta non è secondo a nessuno, basti ricordare che giocò una partita pur ingessato per la frattura dello scafoide. La Vidal molto probabilmente non potrà contare sul 2,07 Tommasini, arrivato dalla Sinudyne, e su Borghetto, altro elemento molto positivo, che già domenica scorsa non hanno giocato.

La squadra veneta tenterà contro la Pall. Trieste il tutto per tutto per far fruttare al meglio le successive due partite che il calendario le assegna da disputare in casa: vincendo contro i biancorossi di Lombardi, infatti, il Vidal avrebbe la possibilità di puntare con fondate speranze all'«A 1». La Pallacanestro Trieste si è preparata a dovere per l'incontro: ieri Lombardi ha torchiato i suoi uomini ed oggi li lascerà riposare, riservando per domenica mattina un allenamento in scioltezza solo per quanto riguarda il tiro.

Una ghiotta anticipazione di... basket-parlato gli sportivi triestini l'avranno oggi alle ore 18.30 all'Hotel Savoia Excelsior: il telecronista Aldo Giordani infatti sarà il protagonista di un interessante incontro con i giornalisti e i tifosi per una chiacchierata sul basket e per presentare il suo più recente libro. Un'occasione veramente da non perdere per gli appassionati.

Ancora da ricordare l'iniziativa della Pall. Trieste rivolta al molto della scuola: verranno sorteggiati i nomi di tre studenti del Dante ed altrettanti del Da Vinci che saranno impegnati in un concorso che verterà su un tema sulla partita di domenica. A tal proposito l'USSI, a firma del proprio presidente dott. Italo Soncini, ha diramato il seguente comunicato: «La Pallacanestro Trieste, con il patrocinio del Gruppo regionale USSI Friuli - Venezia Giulia, ha indetto un concorso a premio denominato Basket - Scuola, aperto agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Il concorso — che scatterà a partire da domani in occasione dell'incontro Trieste-Vidal di Mestre — consiste nel concedere agli studenti l'entrata al Palasport di Trieste a prezzo di favore (lire 1000). Fra i giovani presenti verranno estratti a sorte 6 nomi, 3 delle inferiori e 3 delle superiori, i quali siederanno in tribuna stampa. A partita conclusa gli studenti avranno mezz'ora di tempo per compilare un resoconto sull'avvenimento. Gli elaborati verranno giudicati da una commissione di giornalisti sportivi. Due di essi, 1 per gli studenti delle inferiore e 1 delle superiori, verranno premiati con la tessera d'ingresso gratuito per tutte le partite successive della Pallacanestro Trieste.

● BASKET. In un incontro valevole per il turno di andata degli ottavi di finale della Coppa dei campioni femminile, disputatasi questa notte a Vienna, il Geas di Sesto San Giovanni ha battuto l'U.B. Vienna per 72-64 (37-36).

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Per il «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre rincalzi del settore semiprofessionisti, la TRIESTINA incontrerà nel pomeriggio il BELLUNO. L'incontro verrà disputato sul campo di Guardiella con inizio alle ore 14.30.

Un anticipo è in programma per il girone triestino del campionato regionale dilettanti di Seconda categoria. Alle ore 14.30, sul campo di viale Sanzio, l'EDILE ADRIATICA incontrerà il COSTALUNGA.

PALLAVOLO

L'OMA TRIESTE si ripresenterà questa sera ai suoi tifosi ospitando per il massimo campionato femminile lo SCANDICCI. La partita verrà disputata nella palestra Cus di via Monte Cengio con inizio alle ore 18.

Per il campionato di serie B maschile il VOLLEY TRIESTE ospiterà alle ore 18 nella palestra di via della Valle il MONSELICE.

Alla stessa ora, nella palestra di Aurisina, il BOR TRIESTE riceverà la visita del CUS VENEZIA.

Per il campionato cadetto femminile il BOR TRIESTE incontrerà alle 20.30 nella palestra di via della Valle il MOGLIANO VENETO.

CALCIO FEMMINILE

Proseguirà questa sera sul campo a sette di via San Cilino il torneo «Città di Trieste». Queste le partite in programma: RA.GAL - GELATI TANARA alle ore 18.30, VESNA - ESPERIA C.B. alle ore 19.30 e RADICI - TRIESTINA C.B. alle ore 20.30.

Precisazione sul karate

In merito all'articolo apparso nei giorni scorsi, riceviamo da parte del segretario generale del Comitato veneto della Fe.Si.Ka., Manuel Gonzales, la seguente lettera che pubblichiamo: «A nome del Comitato regionale veneto della Fe.Si.Ka. desidero portare a conoscenza che nessuna relazione esiste tra questa Federazione e il signor Azzarelli il quale, come risulta dagli atti federali, è stato allontanato nel mese di giugno di quest'anno, per motivi disciplinare, con il grado di II Kyu cintura marrone. Desidero inoltre precisare che per la Fe. Si. Ka. sono necessari due anni di pratica prima di poter presentarsi agli esami di secondo Dan, dopo la cintura nera I Dan».

LA TRIS: 15 - 4 - 3

Cheryl Almahurst su Hereke e Rancituso

Miracolo di San Gennaro: anche l'americano Cheryl Almahurst è riuscito a far centro dopo tanta anticamera addirittura in una corsa Tris, quella napoletana disputata ieri ad Agnano.

Alte le quote del totalizzatore che ha pagato 259; 64, 20, 33; (126 per l'accoppiata a gruppi 7/2). Sempre sostenuto il monte premi della Tris che ha toccato quota 294.660.400 lire. La combinazione vincente 15 - 4 - 3 è stata azzeccata da 329 scommettitori dei quali 5 a Trieste, 3 presso l'Agenzia Ippica Tergestea e 2 presso la Sala Corse Monti.

Quota Tris lire 626.937.

SEDICI GIOCATORI ALABARDATI SONO STATI CONVOCATI IN VISTA DEL SEREGNO

TAGLIAVINI FA PRETATTICA

Oltre all'alternativa Furlan-Goffi è tornata di attualità anche quella fra Berti e Lucchetta

Sedici alabardati sono stati convocati da Tagliavini per l'incontro casalingo di domani contro il Seregno. Nell'ordine così come sono stati dettati dall'allenatore sono: i portieri Valsecchi e Bartolini; i terzini Berti, Lucchetta e Zanini; poi il «libero» Monticolo e lo stopper De Luca; i centrocampisti Politti, Marcato, Trainini, Fontana e gli attaccanti Andreis, Goffi, Peressin, Furlan e Rossi.

Rispetto a giovedì, per quanto riguarda la formazione, Tagliavini invece di sbrogliare le carte ha cercato di confonderle nuovamente. All'alternativa Goffi - Furlan in prima linea se ne è aggiunta quella relativa a Berti o Lucchetta per la maglia numero due. Il «mister» afferma che deve pensarci, che deve studiare un po', che la notte porta consiglio e così via.

Probabilmente è solo pretattica; non potrebbe essere diversamente considerato che da sempre Tagliavini ha sostenuto la tesi che gioca alla domenica, salvo ovviamente infortuni o incidenti, chi viene impiegato nel primo tempo della partitella di metà settimana. Se questa tesi è ancora valida per la maglia numero due e quella numero undici i prescelti saranno rispettivamente Berti e Goffi.

Sull'incontro con il Seregno il tecnico si è così espresso: «Sarà una partita difficile, molto insidiosa. Non deve trarre in inganno la classifica dei lombardi; sulla carta è compagine molto agguerrita, ricca di giocatori di spiccata personalità. Si ripete in pratica il caso del Piacenza che ha attraversato un periodo di crisi ma da un paio di settimane sembra in netta ripresa. Il Seregno, vedrete, costituirà un ostacolo abbastanza difficile da superare ma i miei ragazzi sono pronti a sostenere la battaglia e ritornare al successo pieno».

TENNIS

Da lunedì al Palasport il corso per principianti

Avrà inizio lunedì sul parquet del palazzetto dello sport di Chiarbola il corso di tennis per principianti indetto dal Comitato regionale e riservato ai giovani d'ambo i sessi nati negli anni 1965, '66, '67 e 1968. Le lezioni verranno impartite dall'istruttore Mazzocchi mentre la parte fisica sarà curata dal prof. Tassan. Gli allievi sono stati suddivisi in due gruppi; quello contraddistinto dalla lettera A prenderà parte alla prima lezione alle ore 14 e il secondo gruppo alle ore 16.

Quanti avessero l'intenzione di partecipare al corso possono rivolgersi alla segreteria del Comitato regionale di via del Teatro n. 2, tel. 69174.

● TENNIS. I campioni uscenti, l'australiano Ken Rosewall e l'americana Chris Evert, capeggeranno uno schieramento di 16 giocatori di classe internazionale nel torneo di tennis Gunze in programma dal 21 al 28 novembre. Otto uomini e otto donne si disputeranno i premi di 15.000 dollari in palio per ciascuna categoria.

SCONFITTA (CON I RIGORI) LA GERMANIA OVEST

Gli juniores azzurri vittoriosi a Montecarlo

Montecarlo, 19

L'Italia ha vinto, battendo per 4 a 3, con i rigori, la Germania Ovest, la sesta edizione del torneo internazionale di calcio juniores di Montecarlo. Al terzo posto si è classificata la Russia che ha battuto la Jugoslavia per 1-0.

La prestazione della juniores azzurra è stata ottima: i tedeschi sono stati dominati per tutta la partita e sia il romanista Ugolotti, al 6', sia Pivotto, all'inizio dei tempi supplementari, hanno colpito i pali della porta avversaria.

Al termine dei tempi supplementari, chiusi sullo 0-0, si è passati ai calci di rigore. Determinanti le parate di Orsi, che ha annullato due «penalty», uno dei quali è stato anche ripetuto due volte. Alla fine il risultato è stato fissato sul 4 a 3. A realizzare sono stati per l'Italia: Di Gennaro, Serena, Colla e Ambu.

Questa la formazione degli azzurri: Orsi; Maiani, Serena; Colla, Ferrario, Di Gennaro; Ambu, Zorzetto, Pircher (dal 78' Pivotto), Chiorri, Ugolotti. Ha diretto l'incontro l'arbitro inglese Hunting.

Pallavolo: l'OMA ospita la Scandicci

In serata l'OMA sarà di nuovo di fronte ai propri tifosi per mettere in mostra il suo attuale stato di grazia. Nella prima giornata del girone di ritorno di qualificazione il sestetto salesiano sarà così opposto a quello campione d'Italia della Scandicci di Firenze. Non si tratta di certo dello squadrone che l'altr'anno giunse al titolo italiano avendo perso nel frattempo la Julli, Natali e altre due atlete di valore, comunque la squadra gialla si troverà sempre di fronte a una formazione della massima categoria in grado di schierare fra le altre la Trevisan, Cioppi e Dei.

Di conseguenza pur puntando sul quarto successo dell'OMA siamo altrettanto convinti che il sestetto triestino di fronte alle toscane non avrà vita facile se scenderà in campo rilassato e sicuro di poter conseguire la vittoria con rapidità e con facilità. Quindi, le atlete di Cipolla sono invitate a impegnarsi al massimo come se dovessero misurarsi con la Presolana, attuale «leader» del girone o con qualche altra formazione di grido.

Nella palestra di via della Valle esordirà invece il Volley Club quest'anno in serie B, contro il Monselice. Per i triestini, parte di quelli che l'altr'anno giocarono con la Grandi Motori l'impegno si preannuncia particolarmente difficoltoso conoscendo le qualità dei veneti. Da questo incontro che potrebbe richiamare un buon pubblico date le qualità dei vari Rovatti, Frison, Donatelli, Niccolini, Venturi, Unterweger, Matteucci, Polenghi e degli altri ci si attende spettacolo e possibilmente la prima vittoria dei triestini. L'inizio della partita è fissato per le ore 18.

Scheda Totip

(Trotto MILANO)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
(Trotto MILANO)		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 1 2
(Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
(Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	2 x
(Trotto PADOVA)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
(Trotto TRIESTE)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2

PALLAMANO SERIE «A»: OTTAVA GIORNATA

La Duina a Roma per affrontare la Firs

Partita delicatissima domani a Roma per la Duina: avversaria di turno è infatti la FIRS Assicurazioni, la squadra cioè che sino alla settimana scorsa si trovava al comando della classifica assieme al Volani di Rovereto. Nello scontro diretto poi, Volani-FIRS a Rovereto, i romani sono crollati pesantemente e sono stati sommersi sotto una valanga di reti dai trentini che si trovano ora indisturbati al comando della classifica.

La Duina, almeno in teoria, potrebbe trovarsi appaiata alla FIRS: i campioni d'Italia devono infatti recuperare due partite, una con il Mercury di Bologna sospesa per la pioggia e una con il Montesacro, al quale come si ricorderà era stato accolto un reclamo che aveva fatto invalidare l'incontro vinto in casa dalla Duina. Sconfiggendo i romani, gli uomini di Lo Duca si troverebbero dunque teoricamente a soli due punti dal Volani, se diamo per scontata domani la sua vittoria a Firenze, e trarrebbero senza dubbio un beneficio anche psicologico in vista del prossimo recupero con il Montesacro, attualmente caricatissimo anche per aver finalmente trovato il sospirato abbinamento pubblicitario.

Domani nelle file biancoazzurre rientrerà Kolsek che ha scontato domenica scorsa la giornata di squalifica, mentre sarà ancora assente capitan Fortunati, non a posto fisicamente. Con un cervello in campo e con un Pischianz attualmente molto in forma come realizzatore, i biancoazzurri hanno senza dubbio la possibilità di farcela. Oltretutto in questo momento la Duina ha una difesa registrata come mai in precedenza.

F. G.

GROSSE NOVITA' NELLA SQUADRA DI DEL CAMPO ALLA RIPRESA DELLA PREPARAZIONE AGONISTICA

NUOTO: UNA TRIESTINA-SUPER PER LA STAGIONE CHE STA INIZIANDO

Sembrerà una contraddizione, ma proprio quando ormai tutti si apprestano a parlare di neve, di sci, di nuove attrezzature, di soggiorni (brevissimi a causa dell'austerity!) in località alpine, proprio in questo periodo, eccoci a parlare di nuoto, di acqua, di piscine. E' ricominciata infatti la lunga stagione natatoria, una delle più stressanti per continuità e densità d'impegni: non sono passati due mesi dalle ultime gare del '76 che già nuotatori e ondine hanno iniziato da qualche settimana a preparare il '77. Prime vasche in scioltezza, giusto per riprendere dimestichezza con l'acqua al cloro della piscina, primi chilometri a testa bassa per ritrovare fiato e coordinazione in vista di dieci mesi di competizioni.

Con la riapertura della «Bruno Bianchi» ai primi di novembre, dopo i consueti lavori di manutenzione, hanno ripreso anche i nostri rappresentanti: Triestina, Edera e Inter Rari Nantes, oltre alle varie scuole nuoto e ai centri FIN. In tutto, diverse centinaia di ragazzi che quest'anno, per la prima volta, svolgeranno la loro attività in due sedi: a dare infatti un minimo di respiro alla «sfruttatissima» piscina comunale è intervenuta (con quasi un anno di ritardo) la vasca dell'Istituto tecnico Da Vinci, una 25 metri che se non altro dà la possibilità agli istruttori federali di svolgere un lavoro più sereno con le scuole nuoto e allo stesso tempo agevola le società per gli allenamenti in riva Gulli.

In questa prima nostra panoramica sulla ripresa dell'attività natatoria ci soffermeremo a esaminare la prima società triestina in campo nazionale, che quest'anno si presenta al via della stagione con rinnovata determinazione e soprattutto con la precisa mira di balzare finalmente in testa alla graduatoria nazionale in campo femminile.

«Un 'impresa che potrebbe anche riuscire — secondo il presidente della Triestina Alfredo Toribolo — dopo una stagione per molti versi sfortunata, che ci ha visto in ogni caso dietro una grossa società come il Fiat Torino, che può vantare impianti e attrezzature eccezionali confrontate alle nostre. Quest'anno per giunta la nostra squadra si è anche rinforzata con l'arrivo di qualche buon elemento; insomma, iniziamo questa stagione ben decisi a migliorare ulteriormente e consapevoli delle nostre capacità».

Toribolo ha parlato di novità e veramente di grosse novità si deve parlare: Elisabetta Pavone ed Erika Innendorfer, le due più promettenti e valide ondine dell'Edera Nuoto, sono passate infatti alla società alabardata. Con loro è giunto anche Losurdo, un ragazzo in possesso di indubbie doti tecniche. Una Triestina, quindi, ancora più completa e forte, con uno squadrone femminile da far invidia a qualsiasi società: gente come Laura Sterni, Maurizia Lenardon, Giulia Pettener, Alessandra Belleli e le giovani Claudia Sterni ed Elisabetta Pavone, formano un team di ondine veramente da temere. Il tutto sarà quest'anno curato come nelle scorse stagioni da Franco Del Campo, tecnico federale che quest'anno è passato in ogni caso ufficialmente alla guida della società alabardata.

Nella Triestina di oggi permangono ancora le perplessità nel settore maschile dove il solito Fabio Bastiani rappresenta il meglio: nelle seconde linee ci sono comunque dei nomi interessanti che proprio in questa stagione potrebbero trovare il modo di far risalire la formazione da quella 27.a posizione occupata nelle classifiche nazionali.

«Un aumenuto progressivo in tutti i settori — come afferma Toribolo — dagli esordienti agli assoluti», questo è ciò che possiamo attenderci dalla nuova Triestina edizione '77. In questi giorni la preparazione va intensificandosi con un progressivo aumento di ritmo lavorativo. Le prime uscite degli atleti alabardati sono previste in gare uffici per i primi di dicembre.

Giovanni Marzini

Rimpasto nel S. Giacomo

Il consiglio direttivo del G. S. San Giacomo, riunitosi nei giorni scorsi in seduta straordinaria, ha preso in esame la richiesta di dimissioni presentate dal d.s. Mario Pappalardo e dal consigliere dott. Nicola Maggio. Preso atto dei motivi che hanno determinato le dimissioni, il consiglio direttivo, dopo averle accolte, ha cooptato il consigliere supplente Luciano Gentile assegnando l'incarico di d.s. al consigliere Giorgio Pastori.

MENTRE LA CAPOLISTA MONSELICE SI RECA A PORDENONE

MONFALCONE-DOLO IN SERIE «D»

Il Monselice, solitario capolista del girone interregionale della serie D di calcio, sarà di scena nella decima giornata su un campo della regione. La battistrada, che viaggia molto forte, dovrà infatti rendere visita al Pordenone. I neroverdi di Camozzi, con il morale alle stelle per il brillante pareggio ottenuto la settimana scorsa sul difficile terreno del Dolo, attendono la capolista con il fucile spianato nella speranza di cogliere un risultato di prestigio e salire così ancora di qualche gradino in classifica. Una grossa partita, nulla da dire, una sfida che si annuncia appassionante e dall'esito quanto mai incerto.

Altra partita di cartello quella che si giocherà al «Cosulich» fra il Monfalcone e il Dolo. La squadra di Salar, che sul campo del Montello ha confermato nell'ultimo turno di attraversare un ottimo periodo di forma, intende a tutti i costi ritornare al successo pieno per mantenere il contatto con le prime della classe. I monfalconesi, che potenzialmente non hanno ancora espresso il massimo, sulla carta dovrebbero essere in grado di sgambettare il Dolo nelle cui file milita l'ex Tumiati. Una partita, anche questa, che promette molto sotto il profilo del gioco e che non mancherà di risultare appassionante dal punto di vista agonistico.

Il Monfalcone ha concluso ieri pomeriggio la preparazione in vista dell'impegnativo match di domani col Dolo. L'allenatore farà scendere in campo la stessa formazione delle ultime settimane, visto che Zulich, come invece si temeva, non ha subito gli strali del giudice federale. La formazione probabile: Magris; Bartussi, Kuk; Fabris, Zelesnich, Sgubin; Ciclitira, Germani, Zanon, Feresin, Zulich. Domani l'allenatore Salar conclude i turni di squalifica; potrà rientrare in panchina a partire da domenica 28, in occasione dell'altro turno casalingo col Conegliano.

Il calendario assegna un turno casalingo anche all'Icci Pro Tolmezzo. I carnici, che domenica hanno sfiorato il colpaccio nel derby di Lignano, non possono permettersi altre distrazioni se intendono portarsi lontano dalla zona calda della classifica. La visita del Chievo, che in graduatoria non sta certamente molto meglio dei friulani, sembra capitare a proposito.

Rimane ancora il Lignano. I gialloblù renderanno visita al Belluno, relegato all'ultimo posto della classifica. La squadra di Moro, che si presenterà al gran completo, deve a tutti i costi cogliere un risultato positivo per non peggiorare una già delicata posizione.

Totocalcio n. 13

BOLOGNA - MILAN	1 X 2
FIORENTINA-CATANZARO	1
INTER - GENOA	1
JUVENTUS - VERONA	1
NAPOLI - LAZIO	1
PERUGIA - TORINO	2 X
ROMA - FOGGIA	1
SAMPDORIA - CESENA	1
BRESCIA - PALERMO	X
CATANIA - ATALANTA	X 1
TARANTO - L.R. VICENZA	X 1 2
VENEZIA - UDINESE	X 2
TRAPANI - SIRACUSA	X 1

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'1-10 - eccetto periodo 8 - 12-4-77); soppresso nei giorni festivi e dal 24 dicembre 1976 al 5-1-77.
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) - I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria-Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.03 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
9.40 Ex *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano) - Verona - Brennero - Monaco e Puttgarden.
10.54 L Portogruaro - Venezia S. L.
12.52 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L.
16.50 Ex Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 17-12-1976 - 9-1-1977 e dal 7 al 15-4-77
17.18 L Portogruaro - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L Portogruaro
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; II cl. per Vallorbe - solo il sabato dal 2-10 al 20-11 e giornalmente dal 27-11 al 13-1-77)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglie WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.43 Ex Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
7.20 L Portogruaro
7.35 D Marsiglie - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S. L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste); II cl. Vallorbe - Trieste (so- e giornalmente dal 27-11 al il sabato dal 2-10 al 20-11 13-1-77)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.00 Ex Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Bologna - C. Venezia S. L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dal 18-12-76 al 10-1-77 e dall'8 al 17-4-77.
13.40 D Milano (via Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.03 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S. L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona
19.16 L Portogruaro
20.03 D Venezia S.L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) Mestre) (*)
20.57 R Roma e Milano (V. Mestre (*)
22.58 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma - Mosca (2))

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE - ISTANBUL MOSCA

PARTENZE

7.25 L Villa Opicina (2)
10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di sabato - soppresso il 25-12-76, 1-1 e 19-3-77)
20.09 D *Direct Orient* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi - Atene - Istanbul; WL - cuccette II cl. Trieste - Belgrado; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca (1)

(1) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(2) Soppresso nei giorni di sabato e festivi e dal 24-12-76 al 5-1-77.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.

AUTOMOBILISTI,
maggiore attenzione

EUROCASA vende centro Bibione Pineda, appartamenti da L. 17.000.000. Telef. 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende Bibione Pineda, ultimissimi appartamenti in costruzione da lire 7.500.000 Telefonare 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende Bibione Pineda appartamenti arredati, piscina condominiale Lire 15.000.000. Telef. 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende Residence «La Pineta», zona panoramica, vicinissima Piancavallo, ville da L. 22.000.000, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, servizio, mq 750 di terreno recintato. Finanziamento fino 70%. Festivi personale in loco. Telefonare 049-662980. 050346 S

EUROCASA vende in montagna Tonezza del Cimone 1000 mt, uscita autostrada Tonezza, Residenze «Garden II», ultimissimi appartamenti, consegna dicembre «76», prezzi bloccati: L. 9.650.000, 7.350.000, 8.920.000, 9.450.000, 8.820.000, 11.700.000, 13.200.000, 12.700.00, 12.200.000, 11.500.000. Domenica personale in loco. Telefon. 049-662980. 050345 S

MONFALCONE vendiamo soggiorno, cucina, 3 letto, doppi servizi, giardino gioco bimbi, cantina, garage. AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE Marina Julia vendonsi appartamenti prontingresso e costruzione 10, 13, 16 e 18 milioni; 2 negozi liberi. AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE vendesi attico signorile 3 camere letto doppi servizi panoramicissimo. AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE Ronchi vendonsi luminosi appartamenti tutte le comodità mutuo accordato, agevolazione regionale. AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE Staranzano vendesi in piccole palazzine, soggiorno, bistanze, cucina, cantina, garage 23.500.000 AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE viale San Marco vendesi grande appartamento seconda mano 22.000.000 AGENZIA ALFA 41807. 946 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Duino appartamento in palazzina, unica occasione. Telefono 0481-41807. 946 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Staranzano, San Canziano, San Piero, Fogliano, casette 8-15 milioni; terreno edificabile Palmanova 0481-41807. 946 S

MONFALCONE occasione VENDESI APPARTAMENTO NUOVO 3 stanze letto, soggiorno cucina doppi servizi garage, giardino 25.000.000. Agenzia Immobiliare VITTORIA. Tel. 41569 ore 16-9. 950 S

Continua in 16.a pagina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GERUSALEMME: DEPLORAZIONE DELL'UNESCO

Nairobi, 19

L'Unesco ha ribadito oggi la sua opposizione al proseguimento di scavi archeologici da parte di Israele nella città santa di Gerusalemme. La commissione culturale della conferenza dell'Unesco ha infatti approvato il progetto di risoluzione nel quale si chiede l'applicazione di sanzioni contro Israele, nel caso questo paese dovesse proseguire gli scavi, iniziati dopo l'occupazione totale della città nel 1967.

Il blocco dei paesi afro-arabi ed altri del Terzo Mondo hanno dato settanta voti a favore della risoluzione. Venticinque sono stati i voti contrari (tra essi, Stati Uniti, i nove paesi della Comunità economica europea e i paesi scandinavi) mentre le astensioni sono state quattordici. Le sanzioni invocate contro Israele sono il blocco dei fondi che lo stato ebraico può chiedere all'Unesco per attività culturali nazionali (venticinquemila dollari a biennio).

La risoluzione, presentata da ventotto paesi arabi ed africani, rivolge un appello ad Israele affinché cessi le ricerche archeologiche per non mutare lo status della città santa. Il dibattito, durato tutta la giornata, non ha mai assunto toni troppo polemici. Quella di oggi è la seconda «bocciatura» di Israele ottenuta dagli arabi e dalla maggioranza del Terzo Mondo, mentre gli occidentali hanno cercato, senza successo, di evitarle. Ieri la commissione ha adottato una risoluzione che condanna la politica dell'educazione perseguita da Israele nei territori arabi occupati dopo la guerra del 1967.

Il documento, definito «puramente politico» e «vendicativo» dal delegato israeliano, si rifà a precedenti risoluzioni dell'Unesco, nelle quali lo stato ebraico è stato più volte ammonito a non mutare lo status di Gerusalemme. La Giordania ha elencato una serie di località dove archeologi israeliani avrebbero condotto scavi che recherebbero pregiudizio all'identità culturale della città santa. Il governo di Amman aveva la sovranità sulla città antica di Gerusalemme fino al 1967.

Israele ha ammonito che l'Unesco sta diventando un'area «puramente politica». Il delegato, Nathan Bar Yacoov, ha ribadito il punto di vista del suo governo, secondo il quale le autorità non possono far nulla contro la completa indipendenza accademica che vige nel paese. «Gli scavi finora condotti, hanno fornito un autorevole contributo alla cultura dell'umanità, portando alla luce i tesori nascosti di numerose civiltà, islamica, cristiana, così come ebraica», ha affermato il delegato. Israele è anche accusato dagli arabi di cercare di snaturare la natura architettonica e urbanistica della città, puntando a una «disarabizzazione».

L'ambasciatore americano in Israele Malcolm Toon ha rincarato intanto la dose delle accuse che Washington muove a Gerusalemme, prendendo apertamente posizione contro la politica degli insediamenti ebraici nei territori arabi occupati e in favore della restituzione di questi ultimi.

In un discorso pronunciato a Gerusalemme davanti a un gruppo di esponenti ebraici americani, il diplomatico ha detto che «il circolo vizioso della sfiducia (tra Israele e i paesi arabi) non potrà essere spezzato a meno che la dichiarata disponibilità dello stato ebraico a restituire i territori occupati (nel 1967) non diventi qualcosa di più che mera retorica» e ha aggiunto che «la continua creazione di insediamenti ebraici in tali territori rende difficile persuadere gli arabi che Israele è sinceramente determinato a rispettare gli impegni assunti nell'ambito delle Nazioni Unite».

Le osservazioni critiche di Toon seguono di una sola settimana il voto con cui gli Stati Uniti hanno approvato al Consiglio di sicurezza dell'ONU un documento di condanna per la politica di Gerusalemme nei territori conquistati con la «guerra dei sei giorni». Il voto americano aveva suscitato aspre reazioni in Israele e aveva provocato tra l'altro un vivace scambio di battute tra l'ambasciatore Toon e il ministro degli esteri israeliano Yigal Allon. (Ansa)

TORNANO GLI AEREI A BEIRUT



Telefoto Ap

Beirut — Un segno del ritorno alla normalità nel Libano: è atterrato all'aeroporto internazionale della capitale il primo aereo dopo la riapertura al traffico dello scalo. Si è trattato di un «Boeing 707» della compagnia di bandiera MEA, accolto da una folla festante di cittadini

VARI PROBLEMI DA ECCESSO DI ESPORTAZIONI

Il Giappone ha paura dell'assedio commerciale

Lo squilibrio a favore di Tokio nell'interscambio con molti paesi fa temere misure protezionistiche

Disponibilità ad aumentare gli acquisti in Europa

Tokio, 19

Guerra aperta su tre fronti per i commerci nipponici con le «offensive» aperte contemporaneamente da Europa, Stati Uniti e Australia contro l'invasione dei prodotti giapponesi su quei mercati. La Comunità europea minaccia di alzare barriere restrittive alle esportazioni nipponiche se non verranno adottate al più presto misure per ridurre la esportazione di automobili in Gran Bretagna, contrarre la produzione nel settore della cantieristica che il Giappone controlla per oltre il 50 per cento della produzione mondiale, e aumentare l'importazione nell'arcipelago di prodotti lavorati delle industrie europee.

Il mercato americano inondato dai prodotti siderurgici giapponesi, «dirottati» da quelli europei (scesi del 24 per cento nei primi nove mesi del 1976 rispetto al 1975 con un milione e 120 mila tonnellate mentre le spedizioni di acciaio negli Stati Uniti sono salite nello stesso periodo del 44 per cento con cinque milioni 650 mila tonnellate) hanno chiesto urgenti consultazioni bilaterali a livello governativo con il Giappone — che si terranno il 6 e 7 dicembre a Tokio — per concordare ritocchi bilaterali o multilaterali (analoghe consultazioni sono in programma con la Comunità europea) per ridurre l'«inondazione» d'acciaio lavorato nipponico del proprio mercato.

La decisione australiana di ricorrere a misure di rappresaglia per la contrazione nell'importazione di manzo in Giappone ha indotto questo governo — secondo quanto annunciato oggi dal ministro dell'agricoltura Buichi Oishi — ad aumentare dal prossimo gennaio la propria quota di importazione di questo prodotto che era stato ridotto da 25 mila a 20 mila tonnellate per il periodo ottobre-marzo. Il provvedimento australiano, che ha provocato la reazione odierna, è stato di «riconsiderare» l'estensione di un accordo biennale sulla pesca che scade il 27 novembre.

Per quanto riguarda l'offensiva europea, il Giappone ha deciso di adottare una politica di gradualità cercando prima di tutto di ammansire il Regno Unito, il più agguerrito fra i «partner» europei verso l'invasione giapponese del proprio mercato, con la promessa di contribuire sostanziosamente alla concessione del prestito «stand-by» di tre miliardi e 900 milioni di dollari richiesto da Londra al Fondo monetario internazionale (FMI), se questo governo si impegnerà a non imporre restrizioni sulle esportazioni nipponiche. La quota giapponese con il fondo monetario sarà elevata prossimamente — su richiesta nipponica — da 270 milioni di diritti speciali di prelievo a un miliardo.

Oggi il primo ministro Takeo Miki ha dato istruzioni ai ministeri e organismi interessati perché inizino al più presto consultazioni urgenti per l'adozione di misure correttive per riequilibrare i commerci con l'Europa, la cui bilancia è favorevole al Giappone con una eccedenza di quattro miliardi e 200 milioni di dollari. L'iniziativa del primo ministro è stata presa sulla base del rapporto presentato oggi a Miki dal viceministro degli esteri, Bunroku Yoshino, reduce da due giorni di consultazioni con rappresentanti della Comunità europea a Bruxelles.

L'urgenza attribuita dal governo alla soluzione del problema dei commerci con l'Europa — una risposta ufficiale all'Europa è prevista per giovedì prossimo — è sottolineata dal fatto che alla riunione odierna, per ascoltare il rapporto di Yoshino, erano presenti il ministro dell'industria Toshio Komoto, il ministro delle finanze Masayoshi Ohira, il ministro degli esteri Zentaro Kosaka, il ministro dell'agricoltura Buichi Oishi, il direttore generale dell'organismo per la pianificazione economica Uichi Noda, e il segretario-capo al gabinetto Ichitaro Ide.

Il viceministro degli esteri ha invitato il «premier» a prendere una decisione «politica» sul problema entro il 29 novembre per la riunione «al vertice» della comunità in programma all'Aja. Al termine della riunione Komoto e Ohira hanno informato i giornalisti dell'intenzione del governo di accettare richieste europee adottando misure che intensifichino l'importazione di prodotti lavorati e riducano l'esportazione di automobili in Gran Bretagna e la produzione del settore cantieristico, mentre sul piano finanziario verranno studiate misure tariffarie per facilitare l'import dall'Europa. (Ansa)

TIMORI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI PER LA DECISIONE DEI PRODUTTORI

Solo l'Arabia è favorevole ad un cauto aumento del greggio

Tutti gli altri paesi dell'Opec propugnano per ora incrementi attorno al 40 per cento

Kissinger: l'aumento dei consumi rende inevitabile la spinta verso l'alto del prezzo

Vienna, 19

I ministri del petrolio dell'OPEC sembrano decisi a riunirsi come previsto ufficialmente, il 15 dicembre a Doha, nel Qatar, per trattare il prezzo del greggio. Voci e notizie, di fonte attendibile, raccolte e circolate a Vienna dove da lunedì sono riuniti gli esperti economici dell'organizzazione dei paesi produttori ed esportatori di petrolio, di un «breve rinvio» della conferenza «al vertice» del Qatar sono state smentite.

Alcuni delegati dell'OPEC si erano espressi decisamente per un rinvio, in attesa di risultati del dialogo «Nord-Sud» in corso a Parigi riguardante l'economia dei paesi in via di sviluppo, ma sembra che la loro richiesta non sia prevalsa. A Vienna, in ogni modo, gli esperti economici dell'OPEC stanno per finire il loro lavoro che consiste nell'elaborazione di dati e suggerimenti ai loro diretti capi, i ministri del petrolio i quali dovranno fissare il nuovo prezzo del greggio.

E' quasi certo — si afferma a Vienna — che l'aumento sarà contenuto «in limiti ragionevoli e accettabili». Come è noto, gli Stati Uniti ritengono che un aumento superiore al sette per cento può costituire un danno incalcolabile per l'economia di certi paesi dell'Occidente. Soltanto l'Arabia Saudita avrebbe mantenuto finora, le sue richieste, «vicino a questo limite»; altri paesi sostengono la necessità di un aumento più sostanzioso «per compensare gli aumenti delle esportazioni dei paesi industrializzati verso i paesi in via di sviluppo».

Il ministro delle finanze e del petrolio del Qatar, sceicco Abdel Aziz Ben Khalifa al-Thani, ha dichiarato che il Qatar è favorevole a un aumento del prezzo del petrolio che «ci attendiamo sia proporzionato all'aumento del prezzo dei prodotti finiti importati dai paesi dell'OPEC». L'aumento del prezzo di tali prodotti è stato indicato nel 40 per cento dal ministro Abdel Aziz il quale non ha però detto che il prezzo del petrolio debba aumentare di altrettanto.

Il ministro, che ha fatto tali dichiarazioni all'agenzia di notizie del Qatar che le ha pubblicate oggi, ha poi detto che è «irreale» il modo in cui i paesi industrializzati collegano il prezzo del petrolio con l'inflazione nel mondo e che i paesi membri dell'OPEC sono danneggiati dall'inflazione quanto gli altri. Egli ha quindi parlato di «minacce» americane contro ulteriori aumenti di prezzo del petrolio che sono state dirette ai paesi arabi per ragioni politiche.

Durante una colazione di uomini d'affari riuniti per una conferenza a New York il segretario di stato americano Kissinger ha infine dichiarato — secondo quanto è stato riferito da persone presenti — che la richiesta mondiale farà salire i prezzi del petrolio anche se i paesi dell'OPEC rinvieranno o modereranno l'aumento dei prezzi previsto per il mese prossimo. Kissinger ha detto che anche se gli Stati Uniti avranno successo nell'evitare l'aumento dei prezzi del greggio nelle prossime quattro o sei settimane il problema di base non sarà eliminato.

Il segretario di stato — sempre secondo le stesse fonti — ha dichiarato che i paesi produttori di petrolio possono far aumentare i prezzi semplicemente mantenendo costante il livello della produzione dato che il consumo mondiale di petrolio è in aumento. Kissinger ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno preso alcuni passi per ridurre le conseguenze di un nuovo embargo petrolifero organizzando l'ente internazionale dell'energia e progettando piani di immagazzinamento a lungo termine.

(Ansa - Upi)

CRESCE LA PROTESTA PER L'ESPULSIONE

BIERMANN È DIVENUTO UN SIMBOLO NELLA RDT

Berlino, 19

Il caso Biermann è letteralmente esploso nella Germania orientale. Con una protesta politica che non ha precedenti gli intellettuali e la comunità artistica della repubblica democratica tedesca hanno deciso di abbracciare la causa del cantautore al quale le autorità di Pankow impediscono da sabato di ritornare nel suo paese. Ottantaquattro tra scrittori, attori, uomini di teatro e di cinema hanno aggiunto il loro nome ad una lettera aperta inviata ai dirigenti locali e nella quale si condanna la decisione di espellere dal paese il cantautore e connazionale.

Una protesta alla quale, secondo quanto ha dichiarato proprio oggi a Colonia dove attualmente si trova Biermann si sono associati anche operai e studenti presso i quali l'artista è amato e popolarissimo. «Ho la sensazione che di fronte a questa ondata di solidarietà, di cui sono stato fatto segno sia nella Germania orientale che in quella occidentale, il governo ci ripensi e mi consenta di ritornare a Berlino» ha commentato Biermann.

Al di là della pura e semplice manifestazione di solidarietà di decine di intellettuali tedesco-orientali, due elementi significativi: la portata di questa protesta ed il fatto che per la prima volta essa è avvenuta pubblicamente. Tra quanti hanno fatto oggi un passo che richiede indubbio coraggio, soprattutto per i rischi che potrebbe comportare, figurano alcuni dei più bei nomi della cinematografia, del teatro e della letteratura del paese.

Il governo della Germania orientale non ha per ora reagito ad una situazione che potrebbe sfociare anche in una crisi politica resa più probabile da una constatazione: tra i firmatari della lettera inviata ai principali esponenti politici di Pankow figurano esponenti del partito. (Ap)

SECCA POLEMICA tra Austria e Israele

Tel Aviv, 19

Austria e Israele sono in polemica per l'accusa rivolta dal cancelliere Bruno Kreisky al premier israeliano Rabin di aver sventato iniziative intese a organizzare, l'anno scorso, un incontro tra il Presidente egiziano Sadat e un gruppo di leader ebraici. Rabin insiste di non aver creato alcun ostacolo all'incontro e che fu invece Sadat a non darvi seguito tralasciando di invitare gli ebrei. Chiaramente irritato dalle accuse di Kreisky, Rabin ha detto giorni fa che «piccole, ingenue nazioni europee, che hanno già abbastanza guai per loro conto, farebbero meglio a non impicciarsi di cose che non le riguardano».

Il quotidiano di Tel Aviv Maariv riferisce oggi che Kreisky ha detto di non voler rispondere alle dichiarazioni di Rabin «per non peggiorare la situazione». (Ap)

SONO ANCORA IN 18 i prigionieri politici nelle carceri cilene

Santiago del Cile, 19

E' stato reso noto che 13 degli ultimi 18 detenuti politici che si trovano tuttora nelle carceri potranno partire per l'esilio entro pochi giorni in quanto alcuni paesi hanno accettato di ospitarlo. Il colonnello Gaston Gunica, direttore delle comunicazioni sociali, ha dichiarato che i 13 detenuti, tra cui è un ex alto funzionario del deposto governo del presidente Salvador Allende, hanno ottenuto visti da diversi paesi europei, da Messico e da Cuba.

Con la loro partenza dal Cile, soltanto cinque detenuti politici rimarranno nel paese in quanto — hanno detto fonti ufficiali — è ora attesa la liberazione di circa 170 detenuti politici e ieri sono stati liberati 129 detenuti dopo che avevano firmato dichiarazioni nelle quali affermano di non essere stati torturati durante la detenzione.

Tra i cinque detenuti politici che rimarranno in carcere ci sono Louis Corvalan, leader del PC cileno, e l'ex senatore comunista Jorge Montes. Il governo cileno ha dichiarato che Corvalan sarà liberato soltanto se l'URSS libererà il dissidente sovietico Vladimir Bukovsky, mentre Montes sarà liberato se Cuba libererà l'ex comandante provinciale Huber Matos che a suo tempo fu collaboratore del primo ministro cubano Fidel Castro e dal 1959 è in carcere sotto l'accusa di alto tradimento.

«PASSO AVANTI» NEI RAPPORTI FRA I DUE PAESI

COMMENTI (IN RITARDO) SU BREZNEV A BELGRADO

Belgrado, 19

Soltanto oggi la stampa jugoslava pubblica i primi commenti alla visita compiuta a Belgrado da Leonid Breznev. Il tono generale degli articoli è di piena soddisfazione: «Visita coronata da successo, documento buono», scrivono tutti i giornali jugoslavi.

Non vengono fornite peraltro giustificazioni per questo ritardo. La stampa non riporta neppure le fasi «non ufficiali» della visita di Breznev.

«Borba» afferma che i colloqui Tito-Breznev hanno eliminato «ciò che non è chiaro, ciò che può impedire l'intensificazione e l'efficacia dei rapporti globali dei due paesi». «Politika» sottolinea l'esemplarità dei rapporti jugo-sovietici: «I documenti base della collaborazione fra Mosca e Belgrado — scrive — hanno da tempo superato il significato dei documenti bilaterali per assumere un ruolo importante nel processo di democratizzazione della vita internazionale in genere, e del movimento comunista in particolare».

Il settimanale «Nin», dal canto suo, polemizza con coloro che «già da molto tempo tentano di trasformare le differenze reali in difficoltà e contrasti insuperabili»: secondo «Nin», a Belgrado non è accaduto niente di eccezionale e i colloqui Tito-Breznev — non hanno fatto che continuare un processo iniziato tanti anni fa e sempre in ascesa. «E' stato un dialogo vero, costruttivo e aperto — aggiunge «Nin» — lo spirito di franchezza è stato non soltanto riconfermato, ma sviluppato e incoraggiato. Il comunicato non lascia nessun dubbio sulla politica e sugli atteggiamenti delle due parti. E' un passo avanti nei rapporti fra i due paesi e una importante spinta al processo di democratizzazione dei rapporti internazionali». (Ansa)

SI E' CONCLUSA LA SESSIONE ANNUALE DELL'ORGANO CONSULTIVO

UNA «DIFFIDA» ALL'EUROCOMUNISMO HA CHIUSO L'ASSEMBLEA DELLA NATO

New York, 19

E' terminata oggi a Williamsburg, in Virginia, la ventiduesima sessione annuale dell'assemblea interparlamentare della Nato, cui hanno preso parte circa 200 parlamentari dei paesi membri dell'alleanza. Un appello per il rafforzamento delle forze militari convenzionali dell'alleanza, onde metterle in grado di respingere un eventuale attacco sovietico senza far ricorso alle armi nucleari, è stato rivolto nella seduta conclusiva dal vicecapo del Pentagono Robert Ellsworth.

Nel suo discorso egli ha detto inoltre di prevedere che entro alcuni anni i sovietici entreranno in concorrenza con l'Occidente per la disponibilità delle risorse petrolifere — che cominceranno a scarseggiare nel prossimo decennio — aumentando i rischi di «frizioni, competizioni e conflitti».

Nel corso della seduta di ieri, l'assemblea ha approvato tra l'altro due risoluzioni, sulla Spagna e sui PC.

La risoluzione sulla Spagna esprime apprezzamento per gli sforzi compiuti dal Re e dal governo spagnoli per condurre il paese verso la democrazia, e nel rilevare i progressi compiuti al riguardo «esprime il desiderio che osservatori parlamentari spagnoli siano invitati ad assistere a future riunioni dell'assemblea della Nato prima delle prossime libere elezioni generali» in Spagna, ma fa presente che «l'ammissione della Spagna nell'alleanza non può essere presa in considerazione sino a una piena democratizzazione».

L'altra risoluzione afferma tra l'altro che «il principale scopo dell'alleanza è, nella garanzia dei diritti di tutti i popoli all'autodeterminazione, quello di difendere i principi fondamentali di una società libera, e una tale difesa non può venire a compromessi con il pericolo quale sarebbe rappresentato dall'ascesa al potere di partiti la cui dottrina collettivista sia diametralmente opposta a questi principi», e aggiunge che «il prestare fede alle dichiarazioni di alcuni partiti comunisti condurrebbe a disarmare l'opinione pubblica per quanto riguarda il perseguimento della necessaria politica di difesa dell'Occidente». (Ansa - Upi)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

---

†

Il 18 corr. è mancato al nostro affetto

Ferdinando Polacco (Dino)

Con profondo dolore lo annunciano la sua TINA e il figlio WALTER in unione alle congiunte famiglie TOMASELLI, TAMBURINI e VUGA.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipa al dolore della famiglia il Coro Teatro Verdi.

Trieste, 20 novembre 1976

Con profondo cordoglio prendono parte al lutto famiglie PETELIN, COSSI, CERAICO, CAPITANIO.

Trieste - Gorizia, 20 novembre 1976

Piangono il caro amico

Dino

LICIO, GIULIA e GLORIA.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto i nipoti:
— MARINO e NORJ DELPIN

Trieste, 20 novembre 1976

La Sovraintendenza ed il personale tutto del Teatro «G. Verdi» partecipano al grave lutto che ha colpito i familiari per la prematura scomparsa di

Ferdinando Polacco

da lunghi anni apprezzato artista del Coro.

Trieste, 19 novembre 1976

Si associano al lutto per la perdita improvvisa del loro caro nipote e cugino

Dino

le famiglie
— MARUSSI
— MACORINI
— MULLICH
— RICCIARDI

Trieste, 19 novembre 1976

---

†

Il 19 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Godina ved. Michelazzi

Ne danno il triste annuncio i figli NOEMI e GIORDANO con le rispettive famiglie unitamente ai nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi sabato 20 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— LICURGO e NINETTA

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Dopo lunga malattia è spirata la nostra cara

Anna Cossich in Umer

Ne danno la triste notizia il marito GIOVANNI, i figli EMILIO, MARIUCCIA e SILVANA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie vada ai sigg. medici e al personale tutto del Reparto Guardia Chirurgica per la loro assistenza.

I funerali seguiranno il 22 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Manifattura Goriziana partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente dott. FEDERICO COSTA per la perdita del padre

DR.

Giuseppe Costa

Gorizia - Genova, 20 novembre 1976

MARCO BELELLI, SERGIO CESARI, GUIDO CRECHICI, FILIPPO DE LUCA, RENATO PENNA e famiglie assieme ai dipendenti della GRAFAD S.n.c. partecipano al lutto che ha colpito FULVIO per la perdita del padre

Armando Gombani

Trieste, 20 novembre 1976

Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa di

Filomena Zuberti ved. Camuffo

i figli GIUSEPPE e GETTULIO La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Basilica di Sant'Eufemia domani, domenica, alle ore 11.30.

Grado, 21-XI-1926 - 21-XI-1976

---

†

Giovanni Tonutti

si è spento lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

20-11-1975 — 20-11-1976

Nel I anniversario della morte di

Antonio Zaratin

i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 20 novembre 1976

Nel I anniversario della scomparsa di

Romano Ursic

giardiniere

la cugina AURELIA Lo ricorda ai cari buoni amici.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Il 18 corrente è mancata al nostro affetto la cara mamma

Giannina Cedolini ved. Vianello

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, NICOLETTA, MARINA e SANDRO, le nuore, i nipotini ed i fratelli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— Famiglia CALOGERA'
— Famiglia GIUSTI

Trieste, 20 novembre 1976

Si associano al lutto:
— i suoceri TOMMASO e ROSA VALENTE
— i cognati VINICIO e ANNA LAVINI

Trieste, 20 novembre 1976

Si associano al lutto:
— LUCIANO NORMA BISSOLI

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
— BISOGNI
— BACCHELLI
— LIONETTI
— MARZI
— PITTERI
— SCHERLI
— UJKA
— ZELCO

Trieste, 20 novembre 1976

Il Golf Club di Trieste partecipa al lutto del socio SERGIO VIANELLO per la scomparsa della mamma.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Il 15 novembre

Caterina Zanchi ved. Bolaffio

è mancata all'affetto delle sorelle, dei cognati e di tutti i discendenti di fratelli e sorelle.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Il 18 corr. è mancato il nostro caro

Giuseppe Braicovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio SILVIO, la nuora EDDA, la nipote ROSSANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto i cognati e le cognate BRACCO e CERCHI.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alberta Giovannini

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e ALFREDO.

I funerali seguiranno oggi 20 novembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipano al lutto dei familiari per la morte del

COL. R.O.

Mario Napoleone

MARCELLA, ELVIO, LOREDANA e GIULIANO GORUPPI.

Trieste, 20 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni prestate alla cara mamma

Giovanna Cedolini ved. Vianello

ringraziamo tutto il personale medico della III Div. Pneumologica.

I FAMILIARI

Trieste, 18 novembre 1976

I repubblicani triestini e il Gruppo Combattenti Corridoni - Foschiatti ricordano nel XXXII anniversario della sua morte a Dachau

Gabriele Foschiatti

medaglia d'oro al valor militare garibaldino in Grecia e Albania, volontario della guerra '15-'18, animatore della Resistenza giuliana.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Il giorno 17 novembre è spirato nella pace del Signore

Amilcare Corona

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio la moglie ANNA ed i parenti tutti.

Si desidera vivamente ringraziare il Primario, i medici ed il personale tutto della I Medica.

La Salma riposa nella sua città natale come da Sua espressa volontà.

Trieste - Chieti, 20 novembre 1976

Partecipano al dolore della famiglia:
— BRUNO e PIA BATTAGLIARINI

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

Il giorno 17 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Petronio nata Cavicchio

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito RAIMONDO, la figlia MARINA, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un grazie sentito va a coloro che hanno partecipato al nostro dolore, particolarmente ai condomini dello stabile di via Locchi 8.

Trieste, 20 novembre 1976

SILVIO MARCON partecipa al dolore dei familiari per l'irreparabile perdita.

Trieste, 18 novembre 1976

Si associano al lutto della famiglia, i condomini di via Locchi, 8.

Trieste, 18 novembre 1976

---

†

Serenamente si è spenta

Lina ved. Meton nata Miniussi

Danno il doloroso annuncio il figlio GIORDANO con la moglie DINA, la nuora OLGA, gli adorati nipoti ANNAMARIA, ANTHONY con la moglie ALMA e il piccolo STEFANO, le affezionate RENATA e ADELE e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale del Centro tumori.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 20 novembre 1976

Partecipa al lutto:
— ADELE PETRACCA

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Bursich

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, il figlio EUGENIO, la nuora e le nipotine.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 13.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Sistiana.

Trieste, 20 novembre 1976

Si associano al lutto la nipote IDA con il marito DANILO e i figli.

Trieste, 20 novembre 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Bacer

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la mamma, i nipoti, la suocera, gli zii, cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della II Medica e in particolare ai medici curanti dottori DELNERI e MARCON.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1976

Gli insegnanti e il personale ausiliario della Scuola Media «Divisione Julia» prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della

PROFESSORESSA

Maria Dovigo

Trieste, 20 novembre 1976

20-11-1973 — 20-11-1976

Nel terzo anniversario dalla scomparsa di

Fini Zenchi in Limbeck

La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito e il figlio GIORGIO.

Trieste, 20 novembre 1976

MONFALCONE centro vendesi appartamento signorile con muri doppio isolamento termico da consentire risparmio 50% di gasolio. AGENZIA ALFA 41807. 946 S

OCCUPATI bellissimi varie zone affitti aggiornati ottimi investimenti agenzia Casa Mia via Giulia 13, 794286 sabato orario completo domenica ore 9-12. 21896 S

PIANCAVALLO vendesi due camere soggiorno con caminetto cucina bagno posto macchina località Col Alto. Telefonare (0423) 83274. 21581 S

PRIVATO vende zona Garibaldi bellissimo appartamento libero, mq 120. Telefono 55496. 22027 S

PRIVATO vendo terreni prato 3500 mq, prato 15.500 mq frazionabili zona Rupinpiccolo lire 2.500 mq trattabili. Telef. ore pasti 422419. 21955 S

ROMANS vendesi magnifico appartamento mq 700 scoperto nuova palazzina. Telefonare 0431-6085. 352 S

SCORCOLA posizione panoramica appartamenti varie grandezze rifiniture accurate mutuo accordato vende direttamente impresa telefonare lunedì 30062. 21933 S

STALLA o piccolo capannone in disuso su altipiano compero oppure in affitto. Scrivere Publikompass Cassetta n. 10 B 34100 Trieste. 21787 S

TERRENO Muggia costruibile 0,15 mc per mq 2500 mq 16 milioni vendo. Tel. 37915. 22060 S

TERRENO prato coltivabile adatto roulotte 1500 mq vendo. Tel. 37915. 22060 S

VENDESI appartamento due camere cucina bagno riscaldamento centrale ascensore, casa due anni viale XX Settembre. Telefonare 39432. 22068 S

VENDESI terreno 2300 metri posizione dominante vista golfo adatto costruzione villino 8000 lire mq. Scrivere a Publikompass. Cassetta n. 35 S, 34100 Trieste. 22035 S

VILLA signorile Barcola vendesi, salone soggiorno con caminetto, 4 stanze letto, tripli servizi, porticato terrazze panoramiche soffitta cantina giardino alberato garage. Tel. 410106, ore pasti. 21982 S

VILLE lussuose panoramiche varie grandezze centrali Miramare Ronchi Gradisca vendo Agenzia Casa Mia, via Giulia 13, 794286, sabato orario completo, domenica 9-12. 21897 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

HOTEL Cristallo - La Villa -Alta Val Badia (Bz). Tel. 0471-83162. Risparmierete prenotandovi in tempo. Disponibilità dal 6 al 22 gennaio e dal 12 febbraio in poi. Speciali sconti per gruppi di 25 persone. Interpellateci. 50/MI T

DIVERSI
V Lire 200 per parola

FISIOTERAPISTA diplomata Milano specializzata scoliosi artrosi. Telefonare ore pasti 771565. 21887 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

ALPA derive e cabinati vela, prestigio, qualità, valore nel tempo. Concessionario esclusivo «Adriaboats» Grumula 2. Sconti prestagionali. 21976 Z

BOSTON Whaler 11 ultima occasione con remi-scalmi e corrimano Iva compresa L. 1.200.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/11 Z

MOTOR Sailer 10 m pronto alla boa vendesi. Telef. 768042 ore ufficio. 22031 Z

MOTOSCAFO Ckestliner BMW 115 HP mt. 480 carrello traino, 2 assi. L. 2.700.000 trattabili. Telefonare 0481 - 43246 dopo ore 20. 948 Z

NARDI: sono arrivate le prestigiose Caravan modello '77. Venite a vedere le ultimissime novità alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Per informazioni anche via San Francesco 11, tel. 755600. 10/11 Z

NARVALO 25' «Cigala - Bertinetti», semicabinato veloce veramente marino, vendesi occasione. Adriaboats, Grumola 2. 21976 Z

SCI CX4 completo attacchi bastoni lire 58.000 Tommasini sport, via Mazzini 37-39. 050338 Z

SCI ROSSIGNOL corto CD completo attacchi Salomon lire 85.000 Tommasini spor, via Mazzini 37-39. 050338 Z

SCI DA FONDO completi attacchi bastoncini lire 25.000, Tommasini sport, via Mazzini 37-39. 050 338 Z

STARCRAFT tipo American 15 fuoribordo di grosse prestazioni tutto compreso L. 1 milione 950.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/11 Z

Alitalia

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.00	15.45
	14.25	19.40
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.10	20.20
New York	07.00	15.45*
Parigi	07.00	13.30
	17.10	20.05
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.10
Vienna	15.30	16.30*

*) escluso martedì-sabato
*) martedì-venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	11.30	16.30
	16.30	22.30
Barcellona	17.00	20.55
Bruxelles	09.00	13.45
Colonia-Bonn	09.35	13.45
Copenaghen	16.20	20.55
Düsseldorf	09.10	13.45
	15.15	20.55
Francoforte	17.00	20.55
Londra	16.15	20.55
Madrid	12.05	20.55
Monaco	17.30	20.55
New York	19.30	13.45*
Parigi	10.10	13.45
	16.35	20.55
Stoccolma	14.35	20.55
Stoccarda	08.00	13.45
Vienna	13.55	14.50*

*) il giorno dopo
*) martedì-venerdì

ati

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.00
	17.10	22.05
Bari	07.10	10.35
	14.25	18.00
Brindisi-Taranto	14.25	18.00
Cagliari	07.10	10.10
	14.25	20.25
Catania	07.10	10.35
	14.25	17.40
Genova	17.10	20.35
Lampedusa	07.10	16.10
Milano	07.00	07.45
	17.10	17.55
Napoli	07.10	10.30
	14.25	18.00
Palermo	07.10	10.30
	14.25	17.50
Pantelleria	07.10	15.50
Reggio Calabria	07.10	14.40
	14.25	21.50
Roma	07.10	08.10
	14.25	15.25
Trapani	07.10	14.35

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.45
	17.00	20.55
Bari	11.15	16.30
	18.40	22.30
Brindisi-Taranto	18.40	22.30
Cagliari	13.40	16.30
	17.45	22.30
Catania	10.45	16.30
	18.20	22.30
Genova	08.35	13.45
Lampedusa	08.45	16.30
Milano	13.00	13.45
	20.10	20.55
Napoli	13.50	16.30
	18.40	22.30
Palermo	11.10	16.30
	18.30	22.30
Pantelleria	09.00	16.30
Reggio Calabria	07.40	16.30
	15.20	22.30
Roma	15.30	16.30
	21.30	22.30
Trapani	10.30	16.30

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE»
TREVISO

Rete nazionale
PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Bologna	14.30	15.00
Cagliari	14.30	17.15
Catania	07.50	12.25
	14.30	17.05
Crotone	14.30	21.45*
	07.50	17.30*
Palermo	07.50	12.20
	14.30	17.05
Roma	07.50	08.50
	14.30	18.45
S. Eufemia	07.50	11.10

*) fino al 31-12-1976
*) dall'1-1-1977